

ferma, sì, una eguaglianza fondamentale fra tutti quelli che sono legati allo stesso ordine giuridico: ma rispetta le disuguaglianze di attitudini, di funzioni, di posizioni legittimamente conquistate, di responsabilità storiche; e sulla porzione assegnata a queste disuguaglianze costruisce l'ordine.

Ma la più grossa menzogna fu la fraternità: e fu travisamento del liuzzo del Cristianesimo, il quale proclamava in nome di Dio l'imporre una legge soave d'amore che è anche un legge severa, rinuncia all'egoismo. Dio non ha fatto il carnevale, l'Intelligenza del diritto, dove non si fondano una dei gli animi e i voleri, ma si collocano le attività esterne sociali dove infine si tratta di assegnare e distribuire equamente le utilità e gli oneri, quindi, perché si liberi una società ordinata, non si può costruire necessariamente operando nella società dei regni la solidarietà, una solidarietà non pesante sulla bilancia del tornaconto, offerta negata secondo i comodi propri di ogni strumento: insidioso di doratura, ma franca, cordiale, generosa, come quella che, anticamente, si offriva ai poveri.

CROCIACHE DELLO SPORT

SQUADRE IN CORSA PER IL CAMPIONATO

La trasteria del Bologna e la lotta negli altri settori della classifica

Questa volta è Venezia che suona un mondo di belle speranze nelle file di quei tifosi che giudicano il Bologna inattaccabile ma, nel contempo, sono convinti che una nuova... Bergamo a tutte le uscite, e non solo, è una nuncia comoda e nemmeno facile in tattica per i rossoblu. E siccome il Bologna è sempre... fortunato, uno di momento in cui scriviamo risulta che il Bologna è sulla probabile via formata per domani. Sono cinque infatti gli atleti che, più o meno, presentano di malanni di vario genere e temono di non poter partecipare al campionato. Si deciderà dopo una visita che agli infermi, sarà fatta oggi in mattinata, all'istituto Ascoli.

Eppure questa sorprendente Venezia, travolta da un acqua alla gola, sembra una squadra da prendersi, veramente con... le mille, intanto, non dimentichiamo che è stata l'unica in grado di costringere il Bologna al reggio, nel terzo del Littoriale, e, condizionalmente, che è appena arrivata da un magnifico successo sul granaio a Torino. Infine, che non più tardi di domenica, l'Atalanta, in vittoriosa Bologna, è riuscita a mutare la sua scuderia di tempo a salvarti dalla sconfitta contro i rossoblu, con il Bologna, dividono il privilegio di avere il proprio campo tuttora immune da sconfitte.

Tutte queste cose da meditare. Peniamo che Bologna, per vincere domani, dovrà essere veramente il migliore Bologna a senza gravi lacerazioni. In caso contrario, tutti i pronostici sono buoni, tenuto presente che il Venezia, peraltro, non è da sottovalutare. E, in grado di far cadere il Venezia, non è da sottovalutare. E, in grado di far cadere il Venezia, non è da sottovalutare.

Naturalmente, sperando che il Bologna perda, c'è anche chi vede l'Atalanta vittoriosa sul granaio, e la Juventus altrettanto vittoriosa sul granaio, come a dire che le due migliori, potrebbero ritrovarsi nel prossimo movimento in corsa per il titolo. Andiamo adagio! Chi non sempre le possibilità possono essere confuse con le probabilità. L'Atalanta, peraltro, non è da sottovalutare. E, in grado di far cadere il Venezia, non è da sottovalutare.

Insomma, in testa o in coda, ogni squadra ha qualcosa da dire o da fare. E così tutte le sere. A cominciare da quella di Venezia.

Il rag. Agostini ha assunto la presidenza del C.I.T.A.
Secondo notizie apprese ieri, il rag. Agostini avrebbe assunto temporaneamente la presidenza del C.I.T.A., già tenuta dall'ing. Rovida.

Gli incontri di domani al Littoriale
L'Iniziativa del Bologna e dell'Atalanta, per far disputare domani al Littoriale le due partite di campionato, è stata accolta con favore da tutti. Il primo incontro, tra Bologna e Venezia, sarà disputato alle 15.00, mentre il secondo, tra Atalanta e Bologna, sarà disputato alle 18.00.

I Campionati femminili della G.I.L.
Ernestina Dall'Aglio prima nella gara di classe libera
Oggi in località Belvedere di Ziano, su una pista di due chilometri, con metri 200 di dislivello, si è disputato il campionato nazionale femminile di sci della G.I.L. Vi hanno partecipato 145 giovani, divise in varie categorie. La gara di classe libera è stata vinta da Ernestina Dall'Aglio, di Ziano.

Gli italiani al raduno gottardo di Arosa
Berna, 7 marzo
Nel raduno gottardo di Arosa, si è svolta ieri la gara di discesa su un percorso di Km. 4,100. La vittoria è stata vinta da Umberto Nanni, di Ziano. Il secondo è stato Umberto Nanni, di Ziano. Il terzo è stato Umberto Nanni, di Ziano.

Domani all'Arcoveggio il Premio Eilenia
Domenica scorsa nel Premio Nettuno, gli atleti del Bologna, hanno ottenuto un buon risultato. Domani, al Premio Eilenia, si disputerà la gara di discesa su un percorso di Km. 4,100. La vittoria è stata vinta da Umberto Nanni, di Ziano.

Nuovi rioni popolari sorgeranno a Bolzano
Bolzano, 7 marzo
Case popolari per una spesa di 25 milioni e 750 mila lire sorgeranno tra breve nella zona che delimita il Rio della Dux da quello del Littorio. Si deve all'Intendenza di Bolzano e dell'Intendenza di Trento, che ha deciso di appoggiare il Ministero dei Lavori Pubblici se i rioni operai già esistenti avranno un così notevole sviluppo.

Il Campione d'Italia del pesi piuma, Bonifazi, in partita alla lotta con il pugile Masi, ha fatto sapere che è disposto ad incontrare nuovamente il Masi, in una lotta, mettendone anche in palio il titolo.

La presidenza della Reale Federazione italiana di calcio, ha deciso di disporre un corso dimostrativo degli esercizi obbligatori del campionato nazionale femminile per l'anno 1947.

La presidenza della Reale Federazione italiana di calcio, ha deciso di disporre un corso dimostrativo degli esercizi obbligatori del campionato nazionale femminile per l'anno 1947.

La presidenza della Reale Federazione italiana di calcio, ha deciso di disporre un corso dimostrativo degli esercizi obbligatori del campionato nazionale femminile per l'anno 1947.

La presidenza della Reale Federazione italiana di calcio, ha deciso di disporre un corso dimostrativo degli esercizi obbligatori del campionato nazionale femminile per l'anno 1947.

La presidenza della Reale Federazione italiana di calcio, ha deciso di disporre un corso dimostrativo degli esercizi obbligatori del campionato nazionale femminile per l'anno 1947.

Littoriale femminile del lavoro

Due nuove litrici

Il Littoriale femminile del lavoro continua a svolgere a Pisa, dandosi il massimo interesse fra le concorrenti e quanti vi assistono. La gara che si svolgeva per la prima volta, in presenza di un gran numero di spettatori, ha visto la vittoria della litrica di nome Elena, di Pisa. La seconda litrica, di nome Elena, di Pisa, ha ottenuto il secondo posto.

Al centro della chiesa era stato eretto un grande catafalco sorretto da quattro colonne. Sul catafalco era stato deposto il corpo del defunto, che era stato portato in processione dal luogo dove era stato trovato, fino alla chiesa.

Il Littoriale femminile del lavoro continua a svolgere a Pisa, dandosi il massimo interesse fra le concorrenti e quanti vi assistono.

Il Littoriale femminile del lavoro continua a svolgere a Pisa, dandosi il massimo interesse fra le concorrenti e quanti vi assistono.

Il Littoriale femminile del lavoro continua a svolgere a Pisa, dandosi il massimo interesse fra le concorrenti e quanti vi assistono.

Il Littoriale femminile del lavoro continua a svolgere a Pisa, dandosi il massimo interesse fra le concorrenti e quanti vi assistono.

Il Littoriale femminile del lavoro continua a svolgere a Pisa, dandosi il massimo interesse fra le concorrenti e quanti vi assistono.

Il Littoriale femminile del lavoro continua a svolgere a Pisa, dandosi il massimo interesse fra le concorrenti e quanti vi assistono.

Il Littoriale femminile del lavoro continua a svolgere a Pisa, dandosi il massimo interesse fra le concorrenti e quanti vi assistono.

Il Littoriale femminile del lavoro continua a svolgere a Pisa, dandosi il massimo interesse fra le concorrenti e quanti vi assistono.

Il Littoriale femminile del lavoro continua a svolgere a Pisa, dandosi il massimo interesse fra le concorrenti e quanti vi assistono.

Il Littoriale femminile del lavoro continua a svolgere a Pisa, dandosi il massimo interesse fra le concorrenti e quanti vi assistono.

Il Littoriale femminile del lavoro continua a svolgere a Pisa, dandosi il massimo interesse fra le concorrenti e quanti vi assistono.

Il Littoriale femminile del lavoro continua a svolgere a Pisa, dandosi il massimo interesse fra le concorrenti e quanti vi assistono.

Il Littoriale femminile del lavoro continua a svolgere a Pisa, dandosi il massimo interesse fra le concorrenti e quanti vi assistono.

Il Littoriale femminile del lavoro continua a svolgere a Pisa, dandosi il massimo interesse fra le concorrenti e quanti vi assistono.

Il Littoriale femminile del lavoro continua a svolgere a Pisa, dandosi il massimo interesse fra le concorrenti e quanti vi assistono.

Il Littoriale femminile del lavoro continua a svolgere a Pisa, dandosi il massimo interesse fra le concorrenti e quanti vi assistono.

Il Littoriale femminile del lavoro continua a svolgere a Pisa, dandosi il massimo interesse fra le concorrenti e quanti vi assistono.

Il Littoriale femminile del lavoro continua a svolgere a Pisa, dandosi il massimo interesse fra le concorrenti e quanti vi assistono.

Solenne rito religioso a Roma in suffragio dell'ex Re di Spagna

Due nuove litrici

Nella Chiesa di Sant'Ignazio è stato celebrato solenne rito religioso in suffragio dell'ex Re di Spagna. Il rito è stato celebrato dal sacerdote di nome Elena, di Pisa. La seconda litrica, di nome Elena, di Pisa, ha ottenuto il secondo posto.

Al centro della chiesa era stato eretto un grande catafalco sorretto da quattro colonne. Sul catafalco era stato deposto il corpo del defunto, che era stato portato in processione dal luogo dove era stato trovato, fino alla chiesa.

Il Littoriale femminile del lavoro continua a svolgere a Pisa, dandosi il massimo interesse fra le concorrenti e quanti vi assistono.

Il Littoriale femminile del lavoro continua a svolgere a Pisa, dandosi il massimo interesse fra le concorrenti e quanti vi assistono.

Il Littoriale femminile del lavoro continua a svolgere a Pisa, dandosi il massimo interesse fra le concorrenti e quanti vi assistono.

Il Littoriale femminile del lavoro continua a svolgere a Pisa, dandosi il massimo interesse fra le concorrenti e quanti vi assistono.

Il Littoriale femminile del lavoro continua a svolgere a Pisa, dandosi il massimo interesse fra le concorrenti e quanti vi assistono.

Il Littoriale femminile del lavoro continua a svolgere a Pisa, dandosi il massimo interesse fra le concorrenti e quanti vi assistono.

Il Littoriale femminile del lavoro continua a svolgere a Pisa, dandosi il massimo interesse fra le concorrenti e quanti vi assistono.

Il Littoriale femminile del lavoro continua a svolgere a Pisa, dandosi il massimo interesse fra le concorrenti e quanti vi assistono.

Il Littoriale femminile del lavoro continua a svolgere a Pisa, dandosi il massimo interesse fra le concorrenti e quanti vi assistono.

Il Littoriale femminile del lavoro continua a svolgere a Pisa, dandosi il massimo interesse fra le concorrenti e quanti vi assistono.

Il Littoriale femminile del lavoro continua a svolgere a Pisa, dandosi il massimo interesse fra le concorrenti e quanti vi assistono.

Il Littoriale femminile del lavoro continua a svolgere a Pisa, dandosi il massimo interesse fra le concorrenti e quanti vi assistono.

Il Littoriale femminile del lavoro continua a svolgere a Pisa, dandosi il massimo interesse fra le concorrenti e quanti vi assistono.

Il Littoriale femminile del lavoro continua a svolgere a Pisa, dandosi il massimo interesse fra le concorrenti e quanti vi assistono.

Il Littoriale femminile del lavoro continua a svolgere a Pisa, dandosi il massimo interesse fra le concorrenti e quanti vi assistono.

Il Littoriale femminile del lavoro continua a svolgere a Pisa, dandosi il massimo interesse fra le concorrenti e quanti vi assistono.

Il Littoriale femminile del lavoro continua a svolgere a Pisa, dandosi il massimo interesse fra le concorrenti e quanti vi assistono.

Il Littoriale femminile del lavoro continua a svolgere a Pisa, dandosi il massimo interesse fra le concorrenti e quanti vi assistono.

CORTI E TRIBUNALI

Speculatori triestini condannati

In seguito ad una segnalazione della polizia triestina, il Tribunale di Trieste ha condannato tre speculatori triestini per aver venduto partite di cacao in grandi quantità a un prezzo complessivo di un milione e 307.627,20, con un aumento superiore al 200 per cento sul prezzo di acquisto. La Ditta avrebbe realizzato così un utile netto di oltre 800 mila lire. Il Tribunale ha condannato il Gruppo a 12 mila lire di ammenda, ed alla stessa pena è stato pure condannato il titolare della ditta, Alberto Hesse, che ha realizzato un utile di oltre 700 mila lire.

Le nipoti e l'affittacamere
In Preghiera, per aver avuto illecito accesso a carta di credito, è stata condannata a 12 mila lire di ammenda la nipota di un affittacamere. La Ditta avrebbe realizzato così un utile netto di oltre 800 mila lire. Il Tribunale ha condannato il Gruppo a 12 mila lire di ammenda, ed alla stessa pena è stato pure condannato il titolare della ditta, Alberto Hesse, che ha realizzato un utile di oltre 700 mila lire.

Esemplare punizione a un disfattista
Il Segretario Provinciale di Novara, ha preso provvedimento disciplinare nei confronti di un disfattista. La Ditta avrebbe realizzato così un utile netto di oltre 800 mila lire. Il Tribunale ha condannato il Gruppo a 12 mila lire di ammenda, ed alla stessa pena è stato pure condannato il titolare della ditta, Alberto Hesse, che ha realizzato un utile di oltre 700 mila lire.

Il Littoriale femminile del lavoro continua a svolgere a Pisa, dandosi il massimo interesse fra le concorrenti e quanti vi assistono.

Il Littoriale femminile del lavoro continua a svolgere a Pisa, dandosi il massimo interesse fra le concorrenti e quanti vi assistono.

Il Littoriale femminile del lavoro continua a svolgere a Pisa, dandosi il massimo interesse fra le concorrenti e quanti vi assistono.

Il Littoriale femminile del lavoro continua a svolgere a Pisa, dandosi il massimo interesse fra le concorrenti e quanti vi assistono.

Il Littoriale femminile del lavoro continua a svolgere a Pisa, dandosi il massimo interesse fra le concorrenti e quanti vi assistono.

Il Littoriale femminile del lavoro continua a svolgere a Pisa, dandosi il massimo interesse fra le concorrenti e quanti vi assistono.

Il Littoriale femminile del lavoro continua a svolgere a Pisa, dandosi il massimo interesse fra le concorrenti e quanti vi assistono.

Il Littoriale femminile del lavoro continua a svolgere a Pisa, dandosi il massimo interesse fra le concorrenti e quanti vi assistono.

Il Littoriale femminile del lavoro continua a svolgere a Pisa, dandosi il massimo interesse fra le concorrenti e quanti vi assistono.

Il Littoriale femminile del lavoro continua a svolgere a Pisa, dandosi il massimo interesse fra le concorrenti e quanti vi assistono.

Il Littoriale femminile del lavoro continua a svolgere a Pisa, dandosi il massimo interesse fra le concorrenti e quanti vi assistono.

Il Littoriale femminile del lavoro continua a svolgere a Pisa, dandosi il massimo interesse fra le concorrenti e quanti vi assistono.

Il Littoriale femminile del lavoro continua a svolgere a Pisa, dandosi il massimo interesse fra le concorrenti e quanti vi assistono.

Il Littoriale femminile del lavoro continua a svolgere a Pisa, dandosi il massimo interesse fra le concorrenti e quanti vi assistono.

Il Littoriale femminile del lavoro continua a svolgere a Pisa, dandosi il massimo interesse fra le concorrenti e quanti vi assistono.

Il Littoriale femminile del lavoro continua a svolgere a Pisa, dandosi il massimo interesse fra le concorrenti e quanti vi assistono.

Il Littoriale femminile del lavoro continua a svolgere a Pisa, dandosi il massimo interesse fra le concorrenti e quanti vi assistono.

Il Littoriale femminile del lavoro continua a svolgere a Pisa, dandosi il massimo interesse fra le concorrenti e quanti vi assistono.

ULTIME NOTIZIE

CECITA' E PREPOTENZA DI LONDRA

Che cosa sarebbe la "pax britannica",

Un giornalista che fu al seguito di Willkie in Inghilterra svela il losco progetto di Churchill: trasformare il continente in una immensa colonia soggetta alle plutocrazie

Berlino, 7 marzo.
La notizia più antica delle ultime ventiquattro ore è senza dubbio la seguente: gli Stati Uniti avrebbero offerto a Belgrado una garanzia di sicurezza, di tipo inglese, perché la Jugoslavia non aderisse al Patto tripartito.
La spessosa iniziativa di Washington vorrebbe raggiungere ciò che la diplomazia del Regno Unito opera ormai di ottenere: la focalizzazione al di là dell'Atlantico di almeno una parvenza di bastione della democrazia.
Chi ha concepito la manovra, sperava di poter sabotare il processo di consolidamento europeo proprio nel settore dove tale consolidamento ha già fatto decisivi progressi e dove, per di più, le posizioni britanniche vanno rapidamente egredendosi. Tale manovra, mentre costituisce una esplicita confessione dell'impotenza della diplomazia inglese, mostra che non si rinuncia ad esercitare pressioni soprattutto ad Atene e ad Ankara per costituire un blocco "greco-turco-jugoslavo" sotto gli auspicci degli Stati Uniti.

L'intrigo: arma di Londra

I circoli berlinesi osservano che, intanto, agenti dell'intelligence "Berlino" e dirottamenti articolati sul posto cercano di far pressioni con mezzi terroristici sulla Jugoslavia. Ma proprio gli attentati in Dalmazia sono destinati con tutta probabilità ad aprire definitivamente gli occhi a Belgrado, come si è verificato, del resto, a Bucarest e a Sofia.
Delle contorsioni della politica inglese nei Balcani si occupa la "Correspondence politico-diplomatica" notando che si tratta, anche in questo settore europeo, di una dimostrazione di cui hanno già avuto il più clamoroso fallimento nelle altre parti dell'Europa. «L'ultimo viaggio di Eden non è altro che una espressione di questa politica e prova anche quanto sia disastrosa la situazione nelle ultime battaglie rocciose della macchina inglese che ancora sussistono nel sud-est europeo e nel vicino Oriente.

Ora gli sguardi della Gran Bretagna si appuntano sul territorio siriano dove, Londra vorrebbe ripetere un nuovo colpo ai danni della ex alleata». Dopo avere accennato agli appetiti inglesi su questo mandato francese, la "Correspondence" osserva che l'Inghilterra tenta ora di adoperare l'Emiro Abdullah della Transgiordania come un comodo strumento per lo sviluppo delle sue losche macchinazioni. Dopo Oran e Dakar, l'Inghilterra si affretta a dare una nuova dimostrazione della sua "amichevole" fedeltà alla Francia. I Ministri britannici della Guerra e della Marina, hanno recentemente vantato la potenza dei mezzi bellici dell'Inghilterra. Grandi parole, ma la verità è che dopo avere visto crollare tante speranze, l'Inghilterra, con le sue armi, avvicinandosi all'ora critica della ultima resistenza, mentre comincia ad avvelenarsi la stessa speranza nell'attorno americano, Londra non sa trovare di meglio che utilizzare a tutto spasso l'arma del "basta" e del "non".
La rivelazione americana
Si apprende che ad Atene si è creato l'opportunità di segnalare evidentemente, non senza un secondo fine, la rivelazione del giornalista americano John D. Cowley, proprietario della "Morning Star Journal", il quale, reduce da un viaggio in Inghilterra al seguito di Willkie, ha pubblicato interessanti informazioni sul cosiddetto "programma" di pace della Gran Bretagna. Berlino di recente ha come oggetto di particolare interesse. Come si ricorderà, molti inglesi insisterono al Parlamento e nella stampa perché il Governo rendesse noto che la Gran Bretagna dopo l'ultima vittoria si intendeva ricostruire l'Europa. Costoro se ne ripromettevano grandi effetti, anche al fine della propaganda internazionale, e ritenevano che la enunciazione di nobilissimi principi, i quali l'Inghilterra sta subendo così tanti colpi non avrebbe mancato di esercitare benefiche ripercussioni anche nel mondo dei neutrali e non beligeranti.

Come è noto, il Primo Ministro inglese si è sempre rifiutato di accedere alle richieste e infine di fronte alle crescenti insistenze di saluti parlamentari, è ricorso al solito sistema democratico della nomina di una commissione di esperti che incarica di esaminare il problema a fondo e di riferire.
Le informazioni pubblicate dal giornalista americano sono giudicate ora a Berlino molto importanti perché esse rivelano le intenzioni della plutocrazia di Churchill. Se, infatti, i popoli europei apprendessero dallo stesso Churchill quanto ora viene reso noto sui propositi del Governo di Londra, il merito alla "pax britannica" è evidente che il valore delle promesse di Londra scenderebbe sotto zero anche con l'aiuto di brutali minacce, trovano ancora certo credito.

Si sottolinea poi l'ipotesi tipicamente britannica con cui, secondo il giornalista americano, l'Inghilterra si autoproclama generosamente a ripartizioni e indennità di guerra e consentirebbe alla Germania a possa vivere come Nazione libera sotto tutti gli aspetti. Di che razza di libertà si tratterebbe, risulta fra l'altro dal divieto assoluto che verrebbe fatto ai Reich di possedere non solo un'Armata aerea, ma anche un'Aviazione civile, di costruire aeroplani e di addestrare piloti. Praticamente gli indolei desiderano avere nell'Europa futura il monopolio dell'Aviazione civile in tutto il continente, non solo, ma anche il comando di una flotta aerea addestrata con funzioni di polizia su una nuova Società delle Nazioni. Questa flotta avrebbe il compito preciso di bombardare i paesi che osassero tentare di sottrarsi all'egemonia della plutocrazia britannica.

Interessi e persistenti illusioni

Si tratterebbe in sostanza dei metodi di traslazione della coloniale con cui la Gran Bretagna ha sanguinosamente represso l'anellito di libertà delle popolazioni indiane e arabe. Il continente diventerebbe così una vera colonia inglese.

Senonché Churchill e compagni non intendono lasciarsi sfuggire l'occasione

di fare anche un buon affare e unire l'utile al dilettevole. A questo scopo hanno escogitato una specie di unione doganale comprendente Francia, Olanda, Norvegia, Danimarca, Svezia, Belgio, Polonia, Cecoslovacchia, nella quale i dazi di importazione e di esportazione verso il resto del mondo dovrebbero essere tenuti bassissimi al fine di permettere naturalmente al commercio internazionale anglo-americano di inondare questi Paesi di prodotti, a maggior gloria e profitto delle plutocrazie del mondo. L'unione doganale deve aver luogo in maniera particolare, tanto più che proprio oggi il Governo di Londra mostra di nutrire in merito all'U.R.S.S. qualche speranza.

Ancora non consta come le informazioni di Minneapolis "Star Journal" siano state accolte in Inghilterra. Non

è difficile prevedere una smentita categorica almeno per quanto riguarda i punti più scabrosi. Da parte tedesca si è invece certi che tali informazioni corrispondano a verità.

La stampa del Reich dedica fronzoli commenti ai dirigenti britannici che, mentre il loro mondo sta per crollare, si dividono tranquillamente al fine di permettere naturalmente al commercio internazionale anglo-americano di inondare questi Paesi di prodotti, a maggior gloria e profitto delle plutocrazie del mondo. L'unione doganale deve aver luogo in maniera particolare, tanto più che proprio oggi il Governo di Londra mostra di nutrire in merito all'U.R.S.S. qualche speranza.

La grande Assemblea turca, finite le ferie invernali, terrà la sua prima seduta lunedì prossimo. Martedì, nella riunione della frazione repubblicana dell'Assemblea, il Ministro degli Esteri Saragoclu, farà dichiarazioni riguardanti i rapporti della politica mondiale. (D.N.B.)

Il Ministro degli Esteri turco parlerebbe martedì

Istanbul, 7 marzo

La grande Assemblea turca, finite le ferie invernali, terrà la sua prima seduta lunedì prossimo. Martedì, nella riunione della frazione repubblicana dell'Assemblea, il Ministro degli Esteri Saragoclu, farà dichiarazioni riguardanti i rapporti della politica mondiale. (D.N.B.)

Il Ministro degli Esteri turco parlerebbe martedì

Istanbul, 7 marzo

La grande Assemblea turca, finite le ferie invernali, terrà la sua prima seduta lunedì prossimo. Martedì, nella riunione della frazione repubblicana dell'Assemblea, il Ministro degli Esteri Saragoclu, farà dichiarazioni riguardanti i rapporti della politica mondiale. (D.N.B.)

Il Ministro degli Esteri turco parlerebbe martedì

Istanbul, 7 marzo

La grande Assemblea turca, finite le ferie invernali, terrà la sua prima seduta lunedì prossimo. Martedì, nella riunione della frazione repubblicana dell'Assemblea, il Ministro degli Esteri Saragoclu, farà dichiarazioni riguardanti i rapporti della politica mondiale. (D.N.B.)

Il Ministro degli Esteri turco parlerebbe martedì

Istanbul, 7 marzo

La grande Assemblea turca, finite le ferie invernali, terrà la sua prima seduta lunedì prossimo. Martedì, nella riunione della frazione repubblicana dell'Assemblea, il Ministro degli Esteri Saragoclu, farà dichiarazioni riguardanti i rapporti della politica mondiale. (D.N.B.)

Il Ministro degli Esteri turco parlerebbe martedì

Istanbul, 7 marzo

La grande Assemblea turca, finite le ferie invernali, terrà la sua prima seduta lunedì prossimo. Martedì, nella riunione della frazione repubblicana dell'Assemblea, il Ministro degli Esteri Saragoclu, farà dichiarazioni riguardanti i rapporti della politica mondiale. (D.N.B.)

Il Ministro degli Esteri turco parlerebbe martedì

Istanbul, 7 marzo

La grande Assemblea turca, finite le ferie invernali, terrà la sua prima seduta lunedì prossimo. Martedì, nella riunione della frazione repubblicana dell'Assemblea, il Ministro degli Esteri Saragoclu, farà dichiarazioni riguardanti i rapporti della politica mondiale. (D.N.B.)

Il Ministro degli Esteri turco parlerebbe martedì

Istanbul, 7 marzo

La grande Assemblea turca, finite le ferie invernali, terrà la sua prima seduta lunedì prossimo. Martedì, nella riunione della frazione repubblicana dell'Assemblea, il Ministro degli Esteri Saragoclu, farà dichiarazioni riguardanti i rapporti della politica mondiale. (D.N.B.)

Il Ministro degli Esteri turco parlerebbe martedì

Istanbul, 7 marzo

La grande Assemblea turca, finite le ferie invernali, terrà la sua prima seduta lunedì prossimo. Martedì, nella riunione della frazione repubblicana dell'Assemblea, il Ministro degli Esteri Saragoclu, farà dichiarazioni riguardanti i rapporti della politica mondiale. (D.N.B.)

Il Ministro degli Esteri turco parlerebbe martedì

Istanbul, 7 marzo

La grande Assemblea turca, finite le ferie invernali, terrà la sua prima seduta lunedì prossimo. Martedì, nella riunione della frazione repubblicana dell'Assemblea, il Ministro degli Esteri Saragoclu, farà dichiarazioni riguardanti i rapporti della politica mondiale. (D.N.B.)

Il Ministro degli Esteri turco parlerebbe martedì

Istanbul, 7 marzo

La grande Assemblea turca, finite le ferie invernali, terrà la sua prima seduta lunedì prossimo. Martedì, nella riunione della frazione repubblicana dell'Assemblea, il Ministro degli Esteri Saragoclu, farà dichiarazioni riguardanti i rapporti della politica mondiale. (D.N.B.)

Il Ministro degli Esteri turco parlerebbe martedì

Istanbul, 7 marzo

La grande Assemblea turca, finite le ferie invernali, terrà la sua prima seduta lunedì prossimo. Martedì, nella riunione della frazione repubblicana dell'Assemblea, il Ministro degli Esteri Saragoclu, farà dichiarazioni riguardanti i rapporti della politica mondiale. (D.N.B.)

Il Ministro degli Esteri turco parlerebbe martedì

Istanbul, 7 marzo

La grande Assemblea turca, finite le ferie invernali, terrà la sua prima seduta lunedì prossimo. Martedì, nella riunione della frazione repubblicana dell'Assemblea, il Ministro degli Esteri Saragoclu, farà dichiarazioni riguardanti i rapporti della politica mondiale. (D.N.B.)

Il Ministro degli Esteri turco parlerebbe martedì

Istanbul, 7 marzo

La grande Assemblea turca, finite le ferie invernali, terrà la sua prima seduta lunedì prossimo. Martedì, nella riunione della frazione repubblicana dell'Assemblea, il Ministro degli Esteri Saragoclu, farà dichiarazioni riguardanti i rapporti della politica mondiale. (D.N.B.)

Il Ministro degli Esteri turco parlerebbe martedì

Istanbul, 7 marzo

La grande Assemblea turca, finite le ferie invernali, terrà la sua prima seduta lunedì prossimo. Martedì, nella riunione della frazione repubblicana dell'Assemblea, il Ministro degli Esteri Saragoclu, farà dichiarazioni riguardanti i rapporti della politica mondiale. (D.N.B.)

Il Ministro degli Esteri turco parlerebbe martedì

Istanbul, 7 marzo

La grande Assemblea turca, finite le ferie invernali, terrà la sua prima seduta lunedì prossimo. Martedì, nella riunione della frazione repubblicana dell'Assemblea, il Ministro degli Esteri Saragoclu, farà dichiarazioni riguardanti i rapporti della politica mondiale. (D.N.B.)

Il Ministro degli Esteri turco parlerebbe martedì

Istanbul, 7 marzo

La grande Assemblea turca, finite le ferie invernali, terrà la sua prima seduta lunedì prossimo. Martedì, nella riunione della frazione repubblicana dell'Assemblea, il Ministro degli Esteri Saragoclu, farà dichiarazioni riguardanti i rapporti della politica mondiale. (D.N.B.)

Il Ministro degli Esteri turco parlerebbe martedì

Istanbul, 7 marzo

La grande Assemblea turca, finite le ferie invernali, terrà la sua prima seduta lunedì prossimo. Martedì, nella riunione della frazione repubblicana dell'Assemblea, il Ministro degli Esteri Saragoclu, farà dichiarazioni riguardanti i rapporti della politica mondiale. (D.N.B.)

Il Ministro degli Esteri turco parlerebbe martedì

Istanbul, 7 marzo

La grande Assemblea turca, finite le ferie invernali, terrà la sua prima seduta lunedì prossimo. Martedì, nella riunione della frazione repubblicana dell'Assemblea, il Ministro degli Esteri Saragoclu, farà dichiarazioni riguardanti i rapporti della politica mondiale. (D.N.B.)

Il Ministro degli Esteri turco parlerebbe martedì

di fare anche un buon affare e unire l'utile al dilettevole. A questo scopo hanno escogitato una specie di unione doganale comprendente Francia, Olanda, Norvegia, Danimarca, Svezia, Belgio, Polonia, Cecoslovacchia, nella quale i dazi di importazione e di esportazione verso il resto del mondo dovrebbero essere tenuti bassissimi al fine di permettere naturalmente al commercio internazionale anglo-americano di inondare questi Paesi di prodotti, a maggior gloria e profitto delle plutocrazie del mondo. L'unione doganale deve aver luogo in maniera particolare, tanto più che proprio oggi il Governo di Londra mostra di nutrire in merito all'U.R.S.S. qualche speranza.

Ancora non consta come le informazioni di Minneapolis "Star Journal" siano state accolte in Inghilterra. Non

è difficile prevedere una smentita categorica almeno per quanto riguarda i punti più scabrosi. Da parte tedesca si è invece certi che tali informazioni corrispondano a verità.

La stampa del Reich dedica fronzoli commenti ai dirigenti britannici che, mentre il loro mondo sta per crollare, si dividono tranquillamente al fine di permettere naturalmente al commercio internazionale anglo-americano di inondare questi Paesi di prodotti, a maggior gloria e profitto delle plutocrazie del mondo. L'unione doganale deve aver luogo in maniera particolare, tanto più che proprio oggi il Governo di Londra mostra di nutrire in merito all'U.R.S.S. qualche speranza.

La grande Assemblea turca, finite le ferie invernali, terrà la sua prima seduta lunedì prossimo. Martedì, nella riunione della frazione repubblicana dell'Assemblea, il Ministro degli Esteri Saragoclu, farà dichiarazioni riguardanti i rapporti della politica mondiale. (D.N.B.)

Il Ministro degli Esteri turco parlerebbe martedì

Istanbul, 7 marzo

La grande Assemblea turca, finite le ferie invernali, terrà la sua prima seduta lunedì prossimo. Martedì, nella riunione della frazione repubblicana dell'Assemblea, il Ministro degli Esteri Saragoclu, farà dichiarazioni riguardanti i rapporti della politica mondiale. (D.N.B.)

Il Ministro degli Esteri turco parlerebbe martedì

Istanbul, 7 marzo

La grande Assemblea turca, finite le ferie invernali, terrà la sua prima seduta lunedì prossimo. Martedì, nella riunione della frazione repubblicana dell'Assemblea, il Ministro degli Esteri Saragoclu, farà dichiarazioni riguardanti i rapporti della politica mondiale. (D.N.B.)

Il Ministro degli Esteri turco parlerebbe martedì

Istanbul, 7 marzo

La grande Assemblea turca, finite le ferie invernali, terrà la sua prima seduta lunedì prossimo. Martedì, nella riunione della frazione repubblicana dell'Assemblea, il Ministro degli Esteri Saragoclu, farà dichiarazioni riguardanti i rapporti della politica mondiale. (D.N.B.)

Il Ministro degli Esteri turco parlerebbe martedì

Istanbul, 7 marzo

La grande Assemblea turca, finite le ferie invernali, terrà la sua prima seduta lunedì prossimo. Martedì, nella riunione della frazione repubblicana dell'Assemblea, il Ministro degli Esteri Saragoclu, farà dichiarazioni riguardanti i rapporti della politica mondiale. (D.N.B.)

Il Ministro degli Esteri turco parlerebbe martedì

Istanbul, 7 marzo

La grande Assemblea turca, finite le ferie invernali, terrà la sua prima seduta lunedì prossimo. Martedì, nella riunione della frazione repubblicana dell'Assemblea, il Ministro degli Esteri Saragoclu, farà dichiarazioni riguardanti i rapporti della politica mondiale. (D.N.B.)

Il Ministro degli Esteri turco parlerebbe martedì

Istanbul, 7 marzo

La grande Assemblea turca, finite le ferie invernali, terrà la sua prima seduta lunedì prossimo. Martedì, nella riunione della frazione repubblicana dell'Assemblea, il Ministro degli Esteri Saragoclu, farà dichiarazioni riguardanti i rapporti della politica mondiale. (D.N.B.)

Il Ministro degli Esteri turco parlerebbe martedì

Istanbul, 7 marzo

La grande Assemblea turca, finite le ferie invernali, terrà la sua prima seduta lunedì prossimo. Martedì, nella riunione della frazione repubblicana dell'Assemblea, il Ministro degli Esteri Saragoclu, farà dichiarazioni riguardanti i rapporti della politica mondiale. (D.N.B.)

Il Ministro degli Esteri turco parlerebbe martedì

Istanbul, 7 marzo

La grande Assemblea turca, finite le ferie invernali, terrà la sua prima seduta lunedì prossimo. Martedì, nella riunione della frazione repubblicana dell'Assemblea, il Ministro degli Esteri Saragoclu, farà dichiarazioni riguardanti i rapporti della politica mondiale. (D.N.B.)

Il Ministro degli Esteri turco parlerebbe martedì

Istanbul, 7 marzo

La grande Assemblea turca, finite le ferie invernali, terrà la sua prima seduta lunedì prossimo. Martedì, nella riunione della frazione repubblicana dell'Assemblea, il Ministro degli Esteri Saragoclu, farà dichiarazioni riguardanti i rapporti della politica mondiale. (D.N.B.)

Il Ministro degli Esteri turco parlerebbe martedì

Istanbul, 7 marzo

La grande Assemblea turca, finite le ferie invernali, terrà la sua prima seduta lunedì prossimo. Martedì, nella riunione della frazione repubblicana dell'Assemblea, il Ministro degli Esteri Saragoclu, farà dichiarazioni riguardanti i rapporti della politica mondiale. (D.N.B.)

Il Ministro degli Esteri turco parlerebbe martedì

Istanbul, 7 marzo

La grande Assemblea turca, finite le ferie invernali, terrà la sua prima seduta lunedì prossimo. Martedì, nella riunione della frazione repubblicana dell'Assemblea, il Ministro degli Esteri Saragoclu, farà dichiarazioni riguardanti i rapporti della politica mondiale. (D.N.B.)

Il Ministro degli Esteri turco parlerebbe martedì

Istanbul, 7 marzo

La grande Assemblea turca, finite le ferie invernali, terrà la sua prima seduta lunedì prossimo. Martedì, nella riunione della frazione repubblicana dell'Assemblea, il Ministro degli Esteri Saragoclu, farà dichiarazioni riguardanti i rapporti della politica mondiale. (D.N.B.)

Il Ministro degli Esteri turco parlerebbe martedì

Istanbul, 7 marzo

La grande Assemblea turca, finite le ferie invernali, terrà la sua prima seduta lunedì prossimo. Martedì, nella riunione della frazione repubblicana dell'Assemblea, il Ministro degli Esteri Saragoclu, farà dichiarazioni riguardanti i rapporti della politica mondiale. (D.N.B.)

Il Ministro degli Esteri turco parlerebbe martedì

Istanbul, 7 marzo

La grande Assemblea turca, finite le ferie invernali, terrà la sua prima seduta lunedì prossimo. Martedì, nella riunione della frazione repubblicana dell'Assemblea, il Ministro degli Esteri Saragoclu, farà dichiarazioni riguardanti i rapporti della politica mondiale. (D.N.B.)

Il Ministro degli Esteri turco parlerebbe martedì

Istanbul, 7 marzo

La grande Assemblea turca, finite le ferie invernali, terrà la sua prima seduta lunedì prossimo. Martedì, nella riunione della frazione repubblicana dell'Assemblea, il Ministro degli Esteri Saragoclu, farà dichiarazioni riguardanti i rapporti della politica mondiale. (D.N.B.)

Il Ministro degli Esteri turco parlerebbe martedì

Istanbul, 7 marzo

La grande Assemblea turca, finite le ferie invernali, terrà la sua prima seduta lunedì prossimo. Martedì, nella riunione della frazione repubblicana dell'Assemblea, il Ministro degli Esteri Saragoclu, farà dichiarazioni riguardanti i rapporti della politica mondiale. (D.N.B.)

Il Ministro degli Esteri turco parlerebbe martedì

Istanbul, 7 marzo

La grande Assemblea turca, finite le ferie invernali, terrà la sua prima seduta lunedì prossimo. Martedì, nella riunione della frazione repubblicana dell'Assemblea, il Ministro degli Esteri Saragoclu, farà dichiarazioni riguardanti i rapporti della politica mondiale. (D.N.B.)

Il Ministro degli Esteri turco parlerebbe martedì

Istanbul, 7 marzo

La grande Assemblea turca, finite le ferie invernali, terrà la sua prima seduta lunedì prossimo. Martedì, nella riunione della frazione repubblicana dell'Assemblea, il Ministro degli Esteri Saragoclu, farà dichiarazioni riguardanti i rapporti della politica mondiale. (D.N.B.)

Il Ministro degli Esteri turco parlerebbe martedì

Istanbul, 7 marzo

La grande Assemblea turca, finite le ferie invernali, terrà la sua prima seduta lunedì prossimo. Martedì, nella riunione della frazione repubblicana dell'Assemblea, il Ministro degli Esteri Saragoclu, farà dichiarazioni riguardanti i rapporti della politica mondiale. (D.N.B.)

Il Ministro degli Esteri turco parlerebbe martedì

Istanbul, 7 marzo

La grande Assemblea turca, finite le ferie invernali, terrà la sua prima seduta lunedì prossimo. Martedì, nella riunione della frazione repubblicana dell'Assemblea, il Ministro degli Esteri Saragoclu, farà dichiarazioni riguardanti i rapporti della politica mondiale. (D.N.B.)

Il Ministro degli Esteri turco parlerebbe martedì

Istanbul, 7 marzo

La grande Assemblea turca, finite le ferie invernali, terrà la sua prima seduta lunedì prossimo. Martedì, nella riunione della frazione repubblicana dell'Assemblea, il Ministro degli Esteri Saragoclu, farà dichiarazioni riguardanti i rapporti della politica mondiale. (D.N.B.)

Il Ministro degli Esteri turco parlerebbe martedì

FRONTE GRECO-ALBANESE



Una nostra batteria martella, con tiro accelerato, le linee avversarie.

Il Comando Supremo comunica:

Un sommergibile ha affondato due vapori mercantili nemici armati per un totale di 12.000 tonnellate. Nell'attacco sono state uccise 10 persone e feriti 20. Il sommergibile ha colpito presso Derna con bombe di piccola e di media gittata, autolanciate, e ha fatto esplodere i depositi di munizioni. Numerosi aerei sono stati distrutti e diversi edifici sono stati colpiti da colpi in pieno. Essi sono stati distrutti ed in parte gravemente danneggiati.

Una sonda di apparecchi tedeschi da picchiata ha bombardato ferocemente, con successo, gli impianti portuali ed i magazzini di La Valletta sull'isola di Malta.

Una sonda di apparecchi tedeschi da picchiata ha bombardato ferocemente, con successo, gli impianti portuali ed i magazzini di La Valletta sull'isola di Malta.

Una sonda di apparecchi tedeschi da picchiata ha bombardato ferocemente, con successo, gli impianti portuali ed i magazzini di La Valletta sull'isola di Malta.

Una sonda di apparecchi tedeschi da picchiata ha bombardato ferocemente, con successo, gli impianti portuali ed i magazzini di La Valletta sull'isola di Malta.

Una sonda di apparecchi tedeschi da picchiata ha bombardato ferocemente, con successo, gli impianti portuali ed i magazzini di La Valletta sull'isola di Malta.

Una sonda di apparecchi tedeschi da picchiata ha bombardato ferocemente, con successo, gli impianti portuali ed i magazzini di La Valletta sull'isola di Malta.

Una sonda di apparecchi tedeschi da picchiata ha bombardato ferocemente, con successo, gli impianti portuali ed i magazzini di La Valletta sull'isola di Malta.

Una sonda di apparecchi tedeschi da picchiata ha bombardato ferocemente, con successo, gli impianti portuali ed i magazzini di La Valletta sull'isola di Malta.

Una sonda di apparecchi tedeschi da picchiata ha bombardato ferocemente, con successo, gli impianti portuali ed i magazzini di La Valletta sull'isola di Malta.

Una sonda di apparecchi tedeschi da picchiata ha bombardato ferocemente, con successo, gli impianti portuali ed i magazzini di La Valletta sull'isola di Malta.

Una sonda di apparecchi tedeschi da picchiata ha bombardato ferocemente, con successo, gli impianti portuali ed i magazzini di La Valletta sull'isola di Malta.

Una sonda di apparecchi tedeschi da picchiata ha bombardato ferocemente, con successo, gli impianti portuali ed i magazzini di La Valletta sull'isola di Malta.

Una sonda di apparecchi tedeschi da picchiata ha bombardato ferocemente, con successo, gli impianti portuali ed i magazzini di La Valletta sull'isola di Malta.

Una sonda di apparecchi tedeschi da picchiata ha bombardato ferocemente, con successo, gli impianti portuali ed i magazzini di La Valletta sull'isola di Malta.

Una sonda di apparecchi tedeschi da picchiata ha bombardato ferocemente, con successo, gli impianti portuali ed i magazzini di La Valletta sull'isola di Malta.

Una sonda di apparecchi tedeschi da picchiata ha bombardato ferocemente, con successo, gli impianti portuali ed i magazzini di La Valletta sull'isola di Malta.

Una sonda di apparecchi tedeschi da picchiata ha bombardato ferocemente, con successo, gli impianti portuali ed i magazzini di La Valletta sull'isola di Malta.

Una sonda di apparecchi tedeschi da picchiata ha bombardato ferocemente, con successo, gli impianti portuali ed i magazzini di La Valletta sull'isola di Malta.

Una sonda di apparecchi tedeschi da picchiata ha bombardato ferocemente, con successo, gli impianti portuali ed i magazzini di La Valletta sull'isola di Malta.

Una sonda di apparecchi tedeschi da picchiata ha bombardato ferocemente, con successo, gli impianti portuali ed i magazzini di La Valletta sull'isola di Malta.

Una sonda di apparecchi tedeschi da picchiata ha bombardato ferocemente, con successo, gli impianti portuali ed i magazzini di La Valletta sull'isola di Malta.

Una sonda di apparecchi tedeschi da picchiata ha bombardato ferocemente, con successo, gli impianti portuali ed i magazzini di La Valletta sull'isola di Malta.

L'OFFENSIVA CONTRO L'INGHILTERRA

Le perdite di naviglio avviano l'Inghilterra alla fame

Nuova York, 7 marzo
Il contrammiraglio Sterling, in un commento alla situazione navale del mare per la United Press, rivela che nella scorsa settimana le forze dell'Asse hanno mandato in fondo all'Oceano il 25 per cento dei rifornimenti americani in viaggio per l'Inghilterra. Lo Sterling aggiunge che se l'Inghilterra non riuscirà a neutralizzare, fin dall'inizio la guerra sottomarina, di intensità senza precedenti, annunciata da Hitler per la primavera, essa, si avvierà ad essere affamata. Che l'Inghilterra si trovi già in difficoltà di difendersi contro la guerra al suo traffico marittimo condotta dalle forze dell'Asse è provato dal fatto che le perdite settimanali di naviglio che essa denuncia sono in aumento prima ancora che la "vera guerra" promessa da Hitler abbia avuto

Il Resto del Carlino

TARIFFA PER LE INSEZIONI

Pressi per mm. di altezza (dopo la prima riga).
 1.° Colonna: L. 4.000, 2.° Colonna: L. 3.000, 3.° Colonna: L. 2.000.
 4.° Colonna: L. 1.000, 5.° Colonna: L. 500, 6.° Colonna: L. 250.
 7.° Colonna: L. 125, 8.° Colonna: L. 62,5, 9.° Colonna: L. 31,25.
 10.° Colonna: L. 15,625, 11.° Colonna: L. 7,8125, 12.° Colonna: L. 3,90625.
 13.° Colonna: L. 1,953125, 14.° Colonna: L. 976,5625, 15.° Colonna: L. 488,28125.
 16.° Colonna: L. 244,140625, 17.° Colonna: L. 122,0703125, 18.° Colonna: L. 61,03515625.
 19.° Colonna: L. 30,517578125, 20.° Colonna: L. 15,2587890625.
 21.° Colonna: L. 7,62939453125, 22.° Colonna: L. 3,814697265625.
 23.° Colonna: L. 1,9073486328125, 24.° Colonna: L. 953,67431640625.
 25.° Colonna: L. 476,837158203125, 26.° Colonna: L. 238,4185791015625.
 27.° Colonna: L. 119,20928955078125, 28.° Colonna: L. 59,604644775390625.
 29.° Colonna: L. 29,8023223876953125, 30.° Colonna: L. 14,90116119384765625.
 31.° Colonna: L. 7,450580596923828125, 32.° Colonna: L. 3,7252902984619140625.
 33.° Colonna: L. 1,86264514923095703125, 34.° Colonna: L. 931,322574615478515625.
 35.° Colonna: L. 465,6612873077392578125, 36.° Colonna: L. 232,83064365386962890625.
 37.° Colonna: L. 116,415321826934814453125, 38.° Colonna: L. 58,2076609134674072265625.
 39.° Colonna: L. 29,10383045673370361328125, 40.° Colonna: L. 14,551915228366851806640625.
 41.° Colonna: L. 7,2759576141834259033203125, 42.° Colonna: L. 3,63797880709171295166015625.
 43.° Colonna: L. 1,818989403545856475830078125, 44.° Colonna: L. 909,4947017729282379150390625.
 45.° Colonna: L. 454,74735088646411895751953125, 46.° Colonna: L. 227,373675443232059478759765625.
 47.° Colonna: L. 113,6868377216160297393798828125, 48.° Colonna: L. 56,84341886080801486968994140625.
 49.° Colonna: L. 28,421709430404007434844970703125, 50.° Colonna: L. 14,2108547152020037174224853515625.
 51.° Colonna: L. 7,10542735760100185871124267578125, 52.° Colonna: L. 3,552713678800500929355621337890625.
 53.° Colonna: L. 1,7763568394002504646778106689453125, 54.° Colonna: L. 888,17841970012523223890533297265625.
 55.° Colonna: L. 444,089209850062616119452666486328125, 56.° Colonna: L. 222,0446049250313080597263332431640625.
 57.° Colonna: L. 111,02230246251565402986316662158203125, 58.° Colonna: L. 55,511151231257827014931583310791015625.
 59.° Colonna: L. 27,7555756156289135074657916553955078125, 60.° Colonna: L. 13,87778780781445675373289582769775390625.
 61.° Colonna: L. 6,938893903907228376866447913848876951953125, 62.° Colonna: L. 3,4694469519536141884332239569244384769765625.
 63.° Colonna: L. 1,73472347597680709421661197846221923848828125, 64.° Colonna: L. 867,3617379884035036083059892311096442431640625.
 65.° Colonna: L. 433,68086899420175180415299461555482212182203125, 66.° Colonna: L. 216,84043449710087590207649730777741106091015625.
 67.° Colonna: L. 108,420217248550437951038248653888705530455078125, 68.° Colonna: L. 54,2101086242752189755191243269443527652275390625.
 69.° Colonna: L. 27,10505431213760948775956216347217638261376951953125, 70.° Colonna: L. 13,5525271560688047388797810817360881913068994140625.
 71.° Colonna: L. 6,77626357803440236943989054086804409565344970703125, 72.° Colonna: L. 3,388131789017201184719945270434022047826724853515625.
 73.° Colonna: L. 1,6940658945086005923599726352170110239133624267578125, 74.° Colonna: L. 847,0325472502502961799863176085055119566812182203125.
 75.° Colonna: L. 423,5162736251251480899931588042527559783406091015625, 76.° Colonna: L. 211,75813681256257404499657940212637798917030455078125.
 77.° Colonna: L. 105,879068406281287022498289701063188944585152275390625, 78.° Colonna: L. 52,93953420314064351124914485053159472229256951953125.
 79.° Colonna: L. 26,469767101570321755624572425265797361146282759765625, 80.° Colonna: L. 13,23488355078516087781228621263289868057314137987890625.
 81.° Colonna: L. 6,61744177539258043890614310631644934028657068994140625, 82.° Colonna: L. 3,308720887696290219453071553158224670143285344970703125.
 83.° Colonna: L. 1,6543604438481451097265357765791120350716426724853515625, 84.° Colonna: L. 827,18022022192407286326788828955601750358213125.
 85.° Colonna: L. 413,590110110962036431633944144778008751791065625, 86.° Colonna: L. 206,7950550554810182158169720723890043758952828125.
 87.° Colonna: L. 103,39752752774050910790848603619450218794764140625, 88.° Colonna: L. 51,698763763870254553954243018097251093973820703125.
 89.° Colonna: L. 25,8493818819351272769771215090486255469869103515625, 90.° Colonna: L. 12,92469094096756363848856075452431277349434517578125.
 91.° Colonna: L. 6,462345470483781819244280377262156386747172587890625, 92.° Colonna: L. 3,2311727352418909096221401886310781933735862939453125.
 93.° Colonna: L. 1,61558636762094545481107009431553909668679314697265625, 94.° Colonna: L. 807,79318382631022740553504715769548334339657390625.
 95.° Colonna: L. 403,896591913155113702767523578847741671698286951953125, 96.° Colonna: L. 201,9482959565775568513837617894238708358494137987890625.
 97.° Colonna: L. 100,9741479782887784256918808947119354179247068994140625, 98.° Colonna: L. 50,48707398914438921284594044735596770896235344970703125.
 99.° Colonna: L. 25,2435369945721946064229702236777838544811771724853515625, 100.° Colonna: L. 12,621768497286097303211485111838891927240588587890625.
 101.° Colonna: L. 6,3108842486430486516057425559194459636202942939453125, 102.° Colonna: L. 3,15544212432152432580287127795972298181014714697265625.
 103.° Colonna: L. 1,57772106216076216290143563897986149090507357348828125, 104.° Colonna: L. 788,860531031381081450717769489930745452536786951953125.
 105.° Colonna: L. 394,4302655156905407253588847449653727262683934759765625, 106.° Colonna: L. 197,215132757845270362679442372482686363134196737987890625.
 107.° Colonna: L. 98,607566378922635181339721186241343181567098368994140625, 108.° Colonna: L. 49,303783189461317590669860593120671590785491744970703125.
 109.° Colonna: L. 24,6518915947306587953349302965603357953927458724853515625, 110.° Colonna: L. 12,3259457973653293976674651482801678976963729362182203125.
 111.° Colonna: L. 6,16297289868266469883373257414008394884831646810961015625, 112.° Colonna: L. 3,0814864493413323494168662870700419744241573340548078125.
 113.° Colonna: L. 1,54074322467066617470843314353502098721207866702740390625, 114.° Colonna: L. 770,371612335335087354216671767510486106039323515625.
 115.° Colonna: L. 385,1858061676675436771083358837552430530196617578125, 116.° Colonna: L. 192,59290308383377183855416794187762152650983087890625.
 117.° Colonna: L. 96,296451541916885919277083970938810763254915439453125, 118.° Colonna: L. 48,1482257709584429596385419854694038316274577197265625.
 119.° Colonna: L. 24,07411288547922147981927099273470191581372885986328125, 120.° Colonna: L. 12,037056442739610739909635496367350957906864429939453125.
 121.° Colonna: L. 6,0185282213698053699548177481836754789534322149697265625, 122.° Colonna: L. 3,00926411068490268497740887409183773947671610748486328125.
 123.° Colonna: L. 1,504632055342451342488704437045918869738358053742431640625, 124.° Colonna: L. 752,31602767270122574435221852395943486917902687890625.
 125.° Colonna: L. 376,158013836350612872176109261979717434589513439453125, 126.° Colonna: L. 188,0790069181753064360880546309898587172947567197265625.
 127.° Colonna: L. 94,03950345908765321804402731549492935864737835986328125, 128.° Colonna: L. 47,01975172954382660902201365774746467932368917987890625.
 129.° Colonna: L. 23,5098758647719133045110068288737323389618445898994140625, 130.° Colonna: L. 11,754937932385956652255503414436866169480922294970703125.
 131.° Colonna: L. 5,8774689661929783261277517072184330847404611474853515625, 132.° Colonna: L. 2,938734483096489163063875853609216542370230573742678125.
 133.° Colonna: L. 1,46936724154824458153193792680460827118511528687133890625, 134.° Colonna: L. 734,68362077029224076596896340230432708755763939453125.
 135.° Colonna: L. 367,341810385146120382984481701152163543778819697265625, 136.° Colonna: L. 183,6709051925730601914922408505760817718894393486328125.
 137.° Colonna: L. 91,83545259628653009574612042528804088594471967431640625, 138.° Colonna: L. 45,917726298143265047873060212644020442972359837158203125.
 139.° Colonna: L. 22,9588631490716325239365301063220102214861779687890625, 140.° Colonna: L. 11,47943157453581626196826505316100511073088898439453125.
 141.° Colonna: L. 5,739715787267908130984132526580502555365444492197265625, 142.° Colonna: L. 2,8698578936339540654920662632902512776827222460986328125.
 143.° Colonna: L. 1,43492894681697703274603313164512563884136112304931640625, 144.° Colonna: L. 717,46447340840851837301656822512531942068056197265625.
 145.° Colonna: L. 358,732236704204259186508284112562659710340280986328125, 146.° Colonna: L. 179,3661183521021295932541420562813298551701404931640625.
 147.° Colonna: L. 89,68305917605106479662707102814066492758507024658203125, 148.° Colonna: L. 44,841529588025532398313535514070332463792535123291015625.
 149.° Colonna: L. 22,4207647940127661991567677570351662318962675616145078125, 150.° Colonna: L. 11,210382397006383099578383878517583115948133780742678125.
 151.° Colonna: L. 5,60519119850319154978919193925879159740906689037133890625, 152.° Colonna: L. 2,8025955992515957748945959696293957987045334451656690625.
 153.° Colonna: L. 1,40129779962579788744729798481469789935226672258283453125, 154.° Colonna: L. 700,648899812848943723619492407348949676133361291015625.
 155.° Colonna: L. 350,3244499064244718618097462036744748380666806455078125, 156.° Colonna: L. 175,16222495321223593090487310183723741903334032275390625.
 157.° Colonna: L. 87,581112476606117965452436550918618709516670161376951953125, 158.° Colonna: L. 43,79055623830305898272621827545930935475833507890625.
 159.° Colonna: L. 21,895278119151529491363109137729654677379167539453125, 160.° Colonna: L. 10,9476390595757647456815545688864828386895837697265625.
 161.° Colonna: L. 5,47381952978788237283927728444324141934479168486328125, 162.° Colonna: L. 2,736909764893941186419638642221620709672395842431640625.
 163.° Colonna: L. 1,3684548824469705932098193211108103548361979212158203125, 164.° Colonna: L. 684,2274412402452966049097005559053548180989606197265625.
 165.° Colonna: L. 342,11372062012264830245485027795267740904948030986328125, 166.° Colonna: L. 171,056860310061324151227425138976338704524740154931640625.
 167.° Colonna: L. 85,5284301550306620756137125694881693522623700774658203125, 168.° Colonna: L. 42,76421507751533103780685628474408467613118503873291015625.
 169.° Colonna: L. 21,382107538757665518903428142372042338065592519366453125, 170.° Colonna: L. 10,691053769378832759451714071168602169032796255986328125.
 171.° Colonna: L. 5,3455268846894163797258570355843010845163981279931640625, 172.° Colonna: L. 2,67276344234470818986292851779215054225819906399690625.
 173.° Colonna: L. 1,336381721172354094931464258896075271129099531998453125, 174.° Colonna: L. 668,19086058058619746573212594903763556454976599931640625.
 175.° Colonna: L. 334,095430290293098732866062974518817782274882999658203125, 176.° Colonna: L. 167,047715145146549366433031487259408891137441499828125.
 177.° Colonna: L. 83,5238575725732746832165157436297044455687207499140625, 178.° Colonna: L. 41,76192878628663734160825787181485222278436037495703125.
 179.° Colonna: L. 20,8809643931433186708041289359074261113921801874786328125, 180.° Colonna: L. 10,44048219657165933540206446795371305569609009373931640625.
 181.° Colonna: L. 5,220241098285829667701032233976856527848045046869658203125, 182.° Colonna: L. 2,6101205491429148338505161169884282639240225234348291015625.
 183.° Colonna: L. 1,30506027457145741692525805849421413196201126171741453125, 184.° Colonna: L. 652,530132285728728462526029249018567981206101873291015625.
 185.° Colonna: L. 326,2650661428643642312630146245092839906030509366453125, 186.° Colonna: L. 163,13253307143218211563150731225464199530152546832265625.
 187.° Colonna: L. 81,566266535716091057815753656127320997650762734161328125, 188.° Colonna: L. 40,7831332678580455289078768280636604988253813670806328125.
 189.° Colonna: L. 20,391566633929022764453938414031830249412690683540403125, 190.° Colonna: L. 10,19578331696451138222696920701591512470634534177015625.
 191.° Colonna: L. 5,097891658482255691113484603507957562353172267088578125, 192.° Colonna: L. 2,5489458292411278455567423017539787811765861335442890625.
 193.° Colonna: L. 1,27447291462056392277837115087698939058829306677214453125, 194.° Colonna: L. 637,2364573071414613891855751479949452941470333717182203125.
 195.° Colonna: L. 318,6182286535707306945927875739974726470735166858591015625, 196.° Colonna: L. 159,309114326785365347296393786998736323536758342929658203125.
 197.° Colonna: L. 79,654557163392682673648196893499368161768379171464828125, 198.° Colonna: L. 39,8272785816963413368240984467496840808841895872324140625.
 199.° Colonna: L. 19,9136392908481706684120492233748420404420947936162182203125, 200.° Colonna: L. 9,95681964542408533420602461168742102022104739680811015625.
 201.° Colonna: L. 4,978409822712042667103012305843710510110523698404055078125, 202.° Colonna: L. 2,489204911356021333551506152921855255055261849202028125.
 203.° Colonna: L. 1,2446024556780106667757530764609276275276309246010140625, 204.° Colonna: L. 622,3012277828053333878765377304738137638164623005028125.

Gli scambi commerciali italo-germanici

L'Italia al primo posto nella bilancia del Reich
Assoluta collaborazione economica senza fini di lucro - Quel che il nostro Paese dà e riceve

Berlino, 8 marzo. Come è noto, la collaborazione tra i Paesi dell'Asse ha raggiunto, anche nel campo dell'economia di guerra, un grado di straordinaria intensità. Gli scambi commerciali, che fino a oggi si occupavano nella bilancia commerciale tedesca il 65 per cento del settimo posto, sono passati al primo posto insieme con quelli con la Russia.

Si sottolinea in questi circoli che la solidarietà economica italo-tedesca non dipende soltanto dalla circostanza che la due economie si integrano a vicenda in misura assai più vasta di quanto generalmente si ritenga; dipende altresì dal fatto che nei negoziati fra i due Paesi, e soprattutto in quelli riguardanti la Germania, si è sempre manifestata una sincera e disinteressata volontà di collaborazione, che ha permesso di superare ogni considerazione di carattere speculativo.

In passato, ciascuno cercava di strappare all'altro contante e merci, ma oggi, invece, si è creato un mercato comune, in cui le due economie si integrano a vicenda in misura assai più vasta di quanto generalmente si ritenga; dipende altresì dal fatto che nei negoziati fra i due Paesi, e soprattutto in quelli riguardanti la Germania, si è sempre manifestata una sincera e disinteressata volontà di collaborazione, che ha permesso di superare ogni considerazione di carattere speculativo.

Le trattative concluse giorni fa a Roma si differenziano in maniera fondamentale. Esse erano state precedute dalla visita in Germania di una delegazione di industriali italiani, la quale, in tale occasione, si era offerta, dettando la visione della produzione bellica del Reich. Una delegazione industriale germanica ricambiò poi la visita in Italia, e come il *Deutscher Wirtschaftsdienst* ha fatto sapere, la visita ha dato luogo a una serie di scambi di informazioni, che hanno dato luogo a una serie di scambi di informazioni, che hanno dato luogo a una serie di scambi di informazioni.

Il principio cardinale, al quale tutti i negoziati si riferiscono, è che la Germania, fornendo all'Italia prodotti di alta importanza, che gli italiani, a loro volta, forniscono alla Germania, in cambio di prodotti di alta importanza, che gli italiani, a loro volta, forniscono alla Germania, in cambio di prodotti di alta importanza.

La *National Zeitung* rileva a questo punto, essere importante, che la Germania, fornendo all'Italia prodotti di alta importanza, che gli italiani, a loro volta, forniscono alla Germania, in cambio di prodotti di alta importanza.

In cambio, la Germania fornisce, per conto della Germania, fornendo all'Italia prodotti di alta importanza, che gli italiani, a loro volta, forniscono alla Germania, in cambio di prodotti di alta importanza.

Il giornale rileva quindi il grande contributo offerto dall'Italia all'economia tedesca con la mano d'opera agricola ed industriale. Tra breve i lavoratori italiani occupati in Germania saranno 215 mila, e questo numero, in base agli accordi intervenuti, può trasferire i suoi risparmi in Italia. Si calcola che ciascun lavoratore potrà inviare in Patria da 80 a 100 marchi al mese per un importo annuo, dunque, di 960 milioni di marchi, che possono essere utilizzati in vari modi.

La collaborazione economica italo-tedesca si estende anche ai Paesi occupati dal Reich. La Germania, infatti, per così dire in nome delle terre occupate, questi scambi non sono ancora molto rilevanti. Però tutto indica che andranno potenziandosi sempre di più in modo da integrare gli scambi italo-tedeschi veri e propri, e quindi, secondo le previsioni, raggiungeranno nell'anno in corso la somma elevatissima di un miliardo di marchi per le importazioni e di altrettanti per le esportazioni. Riuscendo, può quindi dirsi che gli accordi economici italo-tedeschi sono un prodottolo della più stretta incondizionata solidarietà.

Non esiste per l'una o per l'altra parte un vantaggio, un utile a danno dell'altro contraente, bensì soltanto il vantaggio comune che ambidue si sforzano di realizzare nel modo migliore, conciliando in eguale misura con rinuncia e sacrificio.

Notevoli pure una breve nota del *Deutscher Dienst* che, esaminando la situazione che risulterà a guerra finita, prevede che, venendo a cessare l'odierna penuria di materie prime, la collaborazione economica italo-germanica, in alcuni modi, subirà una revisione. Nessun Paese potrà monopolizzare per se stesso determinate attività e funzioni economiche, e non si può prevedere che la necessaria armonia. Anche Paesi tipicamente agricoli, quindi, dovranno avere e sviluppare una propria industria. La soluzione presente, internamente in tempo di guerra, fra i Paesi amici e nemici, è non più di un mezzo in alcuni modi la collaborazione del dopoguerra. Chi ne dubitasse, dovrebbe tenere presente che in ogni tempo il benessere degli amici è la migliore garanzia per il benessere proprio.

T. Z.

L'assicurazione obbligatoria ai lavoratori agricoli s'ha al settanta anni

Roma, 8 marzo. Il provvedimento con il quale si stabilisce l'età prescritta dalla legge e per il quale l'assicurazione andava dal 12 al 65 anni, il settore agricolo, privato per la necessità della guerra, di naturale mano d'opera, era messo in condizioni di disagio, in quanto i datori di lavoro correvano pericolo di vedersi addossata l'intera responsabilità per gli eventuali infortuni toccati ai lavoratori agricoli che, magari soltanto di pochi mesi, avevano superato i 65 anni di età.

Giusto ed utile, quindi, togliere l'età

Aviatori decorati per azioni sul Mediterraneo

Promozioni a scelta assoluta

Roma, 8 marzo. Sono state concesse le seguenti promozioni al valore ad aviatori per operazioni aeree nel cielo del Mediterraneo.

MEDAGLIA D'ARGENTO.
Aviatore, capitano pilota, e comandante di squadrone, da ricognizione, marittima, partito in volo alla ricerca di sommergibili nemici, ne sorprendeva uno all'agguato. Con manovra precisa e fulminea lo bombardava da bassissima quota, affondandolo. Il suo esempio di deciso volaggio e di spiccato spirito di sacrificio, glielo del Basso Adriatico 18 settembre 1940-XVIII.

MEDAGLIA D'ORO.
Capitano pilota, e comandante di squadrone, da ricognizione, marittima, partito in volo alla ricerca di sommergibili nemici, ne sorprendeva uno all'agguato. Con manovra precisa e fulminea lo bombardava da bassissima quota, affondandolo. Il suo esempio di deciso volaggio e di spiccato spirito di sacrificio, glielo del Basso Adriatico 18 settembre 1940-XVIII.

MEDAGLIA D'ORO.
Capitano pilota, e comandante di squadrone, da ricognizione, marittima, partito in volo alla ricerca di sommergibili nemici, ne sorprendeva uno all'agguato. Con manovra precisa e fulminea lo bombardava da bassissima quota, affondandolo. Il suo esempio di deciso volaggio e di spiccato spirito di sacrificio, glielo del Basso Adriatico 18 settembre 1940-XVIII.

MEDAGLIA D'ORO.
Capitano pilota, e comandante di squadrone, da ricognizione, marittima, partito in volo alla ricerca di sommergibili nemici, ne sorprendeva uno all'agguato. Con manovra precisa e fulminea lo bombardava da bassissima quota, affondandolo. Il suo esempio di deciso volaggio e di spiccato spirito di sacrificio, glielo del Basso Adriatico 18 settembre 1940-XVIII.

MEDAGLIA D'ORO.
Capitano pilota, e comandante di squadrone, da ricognizione, marittima, partito in volo alla ricerca di sommergibili nemici, ne sorprendeva uno all'agguato. Con manovra precisa e fulminea lo bombardava da bassissima quota, affondandolo. Il suo esempio di deciso volaggio e di spiccato spirito di sacrificio, glielo del Basso Adriatico 18 settembre 1940-XVIII.

MEDAGLIA D'ORO.
Capitano pilota, e comandante di squadrone, da ricognizione, marittima, partito in volo alla ricerca di sommergibili nemici, ne sorprendeva uno all'agguato. Con manovra precisa e fulminea lo bombardava da bassissima quota, affondandolo. Il suo esempio di deciso volaggio e di spiccato spirito di sacrificio, glielo del Basso Adriatico 18 settembre 1940-XVIII.

MEDAGLIA D'ORO.
Capitano pilota, e comandante di squadrone, da ricognizione, marittima, partito in volo alla ricerca di sommergibili nemici, ne sorprendeva uno all'agguato. Con manovra precisa e fulminea lo bombardava da bassissima quota, affondandolo. Il suo esempio di deciso volaggio e di spiccato spirito di sacrificio, glielo del Basso Adriatico 18 settembre 1940-XVIII.

MEDAGLIA D'ORO.
Capitano pilota, e comandante di squadrone, da ricognizione, marittima, partito in volo alla ricerca di sommergibili nemici, ne sorprendeva uno all'agguato. Con manovra precisa e fulminea lo bombardava da bassissima quota, affondandolo. Il suo esempio di deciso volaggio e di spiccato spirito di sacrificio, glielo del Basso Adriatico 18 settembre 1940-XVIII.

MEDAGLIA D'ORO.
Capitano pilota, e comandante di squadrone, da ricognizione, marittima, partito in volo alla ricerca di sommergibili nemici, ne sorprendeva uno all'agguato. Con manovra precisa e fulminea lo bombardava da bassissima quota, affondandolo. Il suo esempio di deciso volaggio e di spiccato spirito di sacrificio, glielo del Basso Adriatico 18 settembre 1940-XVIII.

MEDAGLIA D'ORO.
Capitano pilota, e comandante di squadrone, da ricognizione, marittima, partito in volo alla ricerca di sommergibili nemici, ne sorprendeva uno all'agguato. Con manovra precisa e fulminea lo bombardava da bassissima quota, affondandolo. Il suo esempio di deciso volaggio e di spiccato spirito di sacrificio, glielo del Basso Adriatico 18 settembre 1940-XVIII.

MEDAGLIA D'ORO.
Capitano pilota, e comandante di squadrone, da ricognizione, marittima, partito in volo alla ricerca di sommergibili nemici, ne sorprendeva uno all'agguato. Con manovra precisa e fulminea lo bombardava da bassissima quota, affondandolo. Il suo esempio di deciso volaggio e di spiccato spirito di sacrificio, glielo del Basso Adriatico 18 settembre 1940-XVIII.

MEDAGLIA D'ORO.
Capitano pilota, e comandante di squadrone, da ricognizione, marittima, partito in volo alla ricerca di sommergibili nemici, ne sorprendeva uno all'agguato. Con manovra precisa e fulminea lo bombardava da bassissima quota, affondandolo. Il suo esempio di deciso volaggio e di spiccato spirito di sacrificio, glielo del Basso Adriatico 18 settembre 1940-XVIII.

MEDAGLIA D'ORO.
Capitano pilota, e comandante di squadrone, da ricognizione, marittima, partito in volo alla ricerca di sommergibili nemici, ne sorprendeva uno all'agguato. Con manovra precisa e fulminea lo bombardava da bassissima quota, affondandolo. Il suo esempio di deciso volaggio e di spiccato spirito di sacrificio, glielo del Basso Adriatico 18 settembre 1940-XVIII.

MEDAGLIA D'ORO.
Capitano pilota, e comandante di squadrone, da ricognizione, marittima, partito in volo alla ricerca di sommergibili nemici, ne sorprendeva uno all'agguato. Con manovra precisa e fulminea lo bombardava da bassissima quota, affondandolo. Il suo esempio di deciso volaggio e di spiccato spirito di sacrificio, glielo del Basso Adriatico 18 settembre 1940-XVIII.

MEDAGLIA D'ORO.
Capitano pilota, e comandante di squadrone, da ricognizione, marittima, partito in volo alla ricerca di sommergibili nemici, ne sorprendeva uno all'agguato. Con manovra precisa e fulminea lo bombardava da bassissima quota, affondandolo. Il suo esempio di deciso volaggio e di spiccato spirito di sacrificio, glielo del Basso Adriatico 18 settembre 1940-XVIII.

MEDAGLIA D'ORO.
Capitano pilota, e comandante di squadrone, da ricognizione, marittima, partito in volo alla ricerca di sommergibili nemici, ne sorprendeva uno all'agguato. Con manovra precisa e fulminea lo bombardava da bassissima quota, affondandolo. Il suo esempio di deciso volaggio e di spiccato spirito di sacrificio, glielo del Basso Adriatico 18 settembre 1940-XVIII.

MEDAGLIA D'ORO.
Capitano pilota, e comandante di squadrone, da ricognizione, marittima, partito in volo alla ricerca di sommergibili nemici, ne sorprendeva uno all'agguato. Con manovra precisa e fulminea lo bombardava da bassissima quota, affondandolo. Il suo esempio di deciso volaggio e di spiccato spirito di sacrificio, glielo del Basso Adriatico 18 settembre 1940-XVIII.

MEDAGLIA D'ORO.
Capitano pilota, e comandante di squadrone, da ricognizione, marittima, partito in volo alla ricerca di sommergibili nemici, ne sorprendeva uno all'agguato. Con manovra precisa e fulminea lo bombardava da bassissima quota, affondandolo. Il suo esempio di deciso volaggio e di spiccato spirito di sacrificio, glielo del Basso Adriatico 18 settembre 1940-XVIII.

MEDAGLIA D'ORO.
Capitano pilota, e comandante di squadrone, da ricognizione, marittima, partito in volo alla ricerca di sommergibili nemici, ne sorprendeva uno all'agguato. Con manovra precisa e fulminea lo bombardava da bassissima quota, affondandolo. Il suo esempio di deciso volaggio e di spiccato spirito di sacrificio, glielo del Basso Adriatico 18 settembre 1940-XVIII.

MEDAGLIA D'ORO.
Capitano pilota, e comandante di squadrone, da ricognizione, marittima, partito in volo alla ricerca di sommergibili nemici, ne sorprendeva uno all'agguato. Con manovra precisa e fulminea lo bombardava da bassissima quota, affondandolo. Il suo esempio di deciso volaggio e di spiccato spirito di sacrificio, glielo del Basso Adriatico 18 settembre 1940-XVIII.

MEDAGLIA D'ORO.
Capitano pilota, e comandante di squadrone, da ricognizione, marittima, partito in volo alla ricerca di sommergibili nemici, ne sorprendeva uno all'agguato. Con manovra precisa e fulminea lo bombardava da bassissima quota, affondandolo. Il suo esempio di deciso volaggio e di spiccato spirito di sacrificio, glielo del Basso Adriatico 18 settembre 1940-XVIII.

MEDAGLIA D'ORO.
Capitano pilota, e comandante di squadrone, da ricognizione, marittima, partito in volo alla ricerca di sommergibili nemici, ne sorprendeva uno all'agguato. Con manovra precisa e fulminea lo bombardava da bassissima quota, affondandolo. Il suo esempio di deciso volaggio e di spiccato spirito di sacrificio, glielo del Basso Adriatico 18 settembre 1940-XVIII.

MEDAGLIA D'ORO.
Capitano pilota, e comandante di squadrone, da ricognizione, marittima, partito in volo alla ricerca di sommergibili nemici, ne sorprendeva uno all'agguato. Con manovra precisa e fulminea lo bombardava da bassissima quota, affondandolo. Il suo esempio di deciso volaggio e di spiccato spirito di sacrificio, glielo del Basso Adriatico 18 settembre 1940-XVIII.

MEDAGLIA D'ORO.
Capitano pilota, e comandante di squadrone, da ricognizione, marittima, partito in volo alla ricerca di sommergibili nemici, ne sorprendeva uno all'agguato. Con manovra precisa e fulminea lo bombardava da bassissima quota, affondandolo. Il suo esempio di deciso volaggio e di spiccato spirito di sacrificio, glielo del Basso Adriatico 18 settembre 1940-XVIII.

MEDAGLIA D'ORO.
Capitano pilota, e comandante di squadrone, da ricognizione, marittima, partito in volo alla ricerca di sommergibili nemici, ne sorprendeva uno all'agguato. Con manovra precisa e fulminea lo bombardava da bassissima quota, affondandolo. Il suo esempio di deciso volaggio e di spiccato spirito di sacrificio, glielo del Basso Adriatico 18 settembre 1940-XVIII.

MEDAGLIA D'ORO.
Capitano pilota, e comandante di squadrone, da ricognizione, marittima, partito in volo alla ricerca di sommergibili nemici, ne sorprendeva uno all'agguato. Con manovra precisa e fulminea lo bombardava da bassissima quota, affondandolo. Il suo esempio di deciso volaggio e di spiccato spirito di sacrificio, glielo del Basso Adriatico 18 settembre 1940-XVIII.

MEDAGLIA D'ORO.
Capitano pilota, e comandante di squadrone, da ricognizione, marittima, partito in volo alla ricerca di sommergibili nemici, ne sorprendeva uno all'agguato. Con manovra precisa e fulminea lo bombardava da bassissima quota, affondandolo. Il suo esempio di deciso volaggio e di spiccato spirito di sacrificio, glielo del Basso Adriatico 18 settembre 1940-XVIII.

MEDAGLIA D'ORO.
Capitano pilota, e comandante di squadrone, da ricognizione, marittima, partito in volo alla ricerca di sommergibili nemici, ne sorprendeva uno all'agguato. Con manovra precisa e fulminea lo bombardava da bassissima quota, affondandolo. Il suo esempio di deciso volaggio e di spiccato spirito di sacrificio, glielo del Basso Adriatico 18 settembre 1940-XVIII.

MEDAGLIA D'ORO.
Capitano pilota, e comandante di squadrone, da ricognizione, marittima, partito in volo alla ricerca di sommergibili nemici, ne sorprendeva uno all'agguato. Con manovra precisa e fulminea lo bombardava da bassissima quota, affondandolo. Il suo esempio di deciso volaggio e di spiccato spirito di sacrificio, glielo del Basso Adriatico 18 settembre 1940-XVIII.

MEDAGLIA D'ORO.
Capitano pilota, e comandante di squadrone, da ricognizione, marittima, partito in volo alla ricerca di sommergibili nemici, ne sorprendeva uno all'agguato. Con manovra precisa e fulminea lo bombardava da bassissima quota, affondandolo. Il suo esempio di deciso volaggio e di spiccato spirito di sacrificio, glielo del Basso Adriatico 18 settembre 1940-XVIII.

MEDAGLIA D'ORO.
Capitano pilota, e comandante di squadrone, da ricognizione, marittima, partito in volo alla ricerca di sommergibili nemici, ne sorprendeva uno all'agguato. Con manovra precisa e fulminea lo bombardava da bassissima quota, affondandolo. Il suo esempio di deciso volaggio e di spiccato spirito di sacrificio, glielo del Basso Adriatico 18 settembre 1940-XVIII.

MEDAGLIA D'ORO.
Capitano pilota, e comandante di squadrone, da ricognizione, marittima, partito in volo alla ricerca di sommergibili nemici, ne sorprendeva uno all'agguato. Con manovra precisa e fulminea lo bombardava da bassissima quota, affondandolo. Il suo esempio di deciso volaggio e di spiccato spirito di sacrificio, glielo del Basso Adriatico 18 settembre 1940-XVIII.

MEDAGLIA D'ORO.
Capitano pilota, e comandante di squadrone, da ricognizione, marittima, partito in volo alla ricerca di sommergibili nemici, ne sorprendeva uno all'agguato. Con manovra precisa e fulminea lo bombardava da bassissima quota, affondandolo. Il suo esempio di deciso volaggio e di spiccato spirito di sacrificio, glielo del Basso Adriatico 18 settembre 1940-XVIII.

MEDAGLIA D'ORO.
Capitano pilota, e comandante di squadrone, da ricognizione, marittima, partito in volo alla ricerca di sommergibili nemici, ne sorprendeva uno all'agguato. Con manovra precisa e fulminea lo bombardava da bassissima quota, affondandolo. Il suo esempio di deciso volaggio e di spiccato spirito di sacrificio, glielo del Basso Adriatico 18 settembre 1940-XVIII.

MEDAGLIA D'ORO.
Capitano pilota, e comandante di squadrone, da ricognizione, marittima, partito in volo alla ricerca di sommergibili nemici, ne sorprendeva uno all'agguato. Con manovra precisa e fulminea lo bombardava da bassissima quota, affondandolo. Il suo esempio di deciso volaggio e di spiccato spirito di sacrificio, glielo del Basso Adriatico 18 settembre 1940-XVIII.

MEDAGLIA D'ORO.
Capitano pilota, e comandante di squadrone, da ricognizione, marittima, partito in volo alla ricerca di sommergibili nemici, ne sorprendeva uno all'agguato. Con manovra precisa e fulminea lo bombardava da bassissima quota, affondandolo. Il suo esempio di deciso volaggio e di spiccato spirito di sacrificio, glielo del Basso Adriatico 18 settembre 1940-XVIII.

MEDAGLIA D'ORO.
Capitano pilota, e comandante di squadrone, da ricognizione, marittima, partito in volo alla ricerca di sommergibili nemici, ne sorprendeva uno all'agguato. Con manovra precisa e fulminea lo bombardava da bassissima quota, affondandolo. Il suo esempio di deciso volaggio e di spiccato spirito di sacrificio, glielo del Basso Adriatico 18 settembre 1940-XVIII.

MEDAGLIA D'ORO.
Capitano pilota, e comandante di squadrone, da ricognizione, marittima, partito in volo alla ricerca di sommergibili nemici, ne sorprendeva uno all'agguato. Con manovra precisa e fulminea lo bombardava da bassissima quota, affondandolo. Il suo esempio di deciso volaggio e di spiccato spirito di sacrificio, glielo del Basso Adriatico 18 settembre 1940-XVIII.

MEDAGLIA D'ORO.
Capitano pilota, e comandante di squadrone, da ricognizione, marittima, partito in volo alla ricerca di sommergibili nemici, ne sorprendeva uno all'agguato. Con manovra precisa e fulminea lo bombardava da bassissima quota, affondandolo. Il suo esempio di deciso volaggio e di spiccato spirito di sacrificio, glielo del Basso Adriatico 18 settembre 1940-XVIII.

MEDAGLIA D'ORO.
Capitano pilota, e comandante di squadrone, da ricognizione, marittima, partito in volo alla ricerca di sommergibili nemici, ne sorprendeva uno all'agguato. Con manovra precisa e fulminea lo bombardava da bassissima quota, affondandolo. Il suo esempio di deciso volaggio e di spiccato spirito di sacrificio, glielo del Basso Adriatico 18 settembre 1940-XVIII.

MEDAGLIA D'ORO.
Capitano pilota, e comandante di squadrone, da ricognizione, marittima, partito in volo alla ricerca di sommergibili nemici, ne sorprendeva uno all'agguato. Con manovra precisa e fulminea lo bombardava da bassissima quota, affondandolo. Il suo esempio di deciso volaggio e di spiccato spirito di sacrificio, glielo del Basso Adriatico 18 settembre 1940-XVIII.

MEDAGLIA D'ORO.
Capitano pilota, e comandante di squadrone, da ricognizione, marittima, partito in volo alla ricerca di sommergibili nemici, ne sorprendeva uno all'agguato. Con manovra precisa e fulminea lo bombardava da bassissima quota, affondandolo. Il suo esempio di deciso volaggio e di spiccato spirito di sacrificio, glielo del Basso Adriatico 18 settembre 1940-XVIII.

MEDAGLIA D'ORO.
Capitano pilota, e comandante di squadrone, da ricognizione, marittima, partito in volo alla ricerca di sommergibili nemici, ne sorprendeva uno all'agguato. Con manovra precisa e fulminea lo bombardava da bassissima quota, affondandolo. Il suo esempio di deciso volaggio e di spiccato spirito di sacrificio, glielo del Basso Adriatico 18 settembre 1940-XVIII.

MEDAGLIA D'ORO.
Capitano pilota, e comandante di squadrone, da ricognizione, marittima, partito in volo alla ricerca di sommergibili nemici, ne sorprendeva uno all'agguato. Con manovra precisa e fulminea lo bombardava da bassissima quota, affondandolo. Il suo esempio di deciso volaggio e di spiccato spirito di sacrificio, glielo del Basso Adriatico 18 settembre 1940-XVIII.

Borse e Cambi

BORSA DI BOLOGNA

9 Marzo 1941-XIX
La Borsa, anche in questa seduta di fine settimana, ha conservato un carattere di piena fermezza.

Denaro facile ed abbondante ha portato ulteriori miglioramenti per diversi titoli azionari (Montecatini, Breda F.I.A.T., Visconti, ecc.) e specie al Bucai Novennali.

Quantitativi ordinari. Rendita 3 per cento L. 350.000; Redim. 3.50 per cento L. 350.000; Bucai novennali '48, lire 1.400.000.

TITOLI DI STATO

100 110 120 130 140 150 160 170 180 190 200 210 220 230 240 250 260 270 280 290 300 310 320 330 340 350 360 370 380 390 400 410 420 430 440 450 460 470 480 490 500 510 520 530 540 550 560 570 580 590 600 610 620 630 640 650 660 670 680 690 700 710 720 730 740 750 760 770 780 790 800 810 820 830 840 850 860 870 880 890 900 910 920 930 940 950 960 970 980 990 1000

OBBLIGAZIONI

100 110 120 130 140 150 160 170 180 190 200 210 220 230 240 250 260 270 280 290 300 310 320 330 340 350 360 370 380 390 400 410 420 430 440 450 460 470 480 490 500 510 520 530 540 550 560 570 580 590 600 610 620 630 640 650 660 670 680 690 700 710 720 730 740 750 760 770 780 790 800 810 820 830 840 850 860 870 880 890 900 910 920 930 940 950 960 970 980 990 1000

BORSA DI MILANO

100 110 120 130 140 150 160 170 180 190 200 210 220 230 240 250 260 270 280 290 300 310 320 330 340 350 360 370 380 390 400 410 420 430 440 450 460 470 480 490 500 510 520 530 540 550 560 570 580 590 600 610 620 630 640 650 660 670 680 690 700 710 720 730 740 750 760 770 780 790 800 810 820 830 840 850 860 870 880 890 900 910 920 930 940 950 960 970 980 990 1000

TESSILE

100 110 120 130 140 150 160 170 180 190 200 210 220 230 240 250 260 270 280 290 300 310 320 330 340 350 360 370 380 390 400 410 420 430 440 450 460 470 480 490 500 510 520 530 540 550 560 570 580 590 600 610 620 630 640 650 660 670 680 690 700 710 720 730 740 750 760 770 780 790 800 810 820 830 840 850 860 870 880 890 900 910 920 930 940 950 960 970 980 990 1000

CHIMICA

100 110 120 130 140 150 160 170 180 190 200 210 220 230 240 250 260 270 280 290 300 310 320 330 340 350 360 370 380 390 400 410 420 430 440 450 460 470 480 490 500 510 520 530 540 550 560 570 580 590 600 610 620 630 640 650 660 670 680 690 700 710 720 730 740 750 760 770 780 790 800 810 820 830 840 850 860 870 880 890 900 910 920 930 940 950 960 970 980 990 1000

ALIMENTARE

100 110 120 130 140 150 160 170 180 190 200 210 220 230 240 250 260 270 280 290 300 310 320 330 340 350 360 370 380 390 400 410 420 430 440 450 460 470 480 490 500 510 520 530 540 550 560 570 580 590 600 610 620 630 640 650 660 670 680 690 700 710 720 730 740 750 760 770 780 790 800 810 820 830 840 850 860 870 880 890 900 910 920 930 940 950 960 970 980 990 1000

ENERGIA

100 110 120 130 140 150 160 170 180 190 200 210 220 230 240 250 260 270 280 290 300 310 320 330 340 350 360 370 380 390 400 410 420 430 440 450 460 470 480 490 500 510 520 530 540 550 560 570 580 590 600 610 620 630 640 650 660 670 680 690 700 710 720 730 740 750 760 770 780 790 800 810 820 830 840 850 860 870 880 890 900 910 920 930 940 950 960 970 980 990 1000

CAPIRE

100 110 120 130 140 150 160 170 180 190 200 210 220 230 240 250 260 270 280 290 300 310 320 330 340 350 360 370 380 390 400 410 420 430 440 450 460 470 480 490 500 510 520 530 540 550 560 570 580 590 600 610 620 630 640 650 660 670 680 690 700 710 720 730 740 750 760 770 780 790 800 810 820 830 840 850 860 870 880 890 900 910

ULTIME NOTIZIE

L'OFFENSIVA GERMANICA

Due caccia inglesi affondati con settantottomila tonnellate di navi mercantili

Fabbriche d'armi presso Newark e Bristol centrate dai bombardieri del Reich - L'efficace attacco agli impianti militari di Malta

Berlino, 8 marzo

Il Comando Supremo comunica:

Favorevoli da buone condizioni meteorologiche, sono continuati in Bulgaria i movimenti delle truppe germaniche secondo l'ordine prestabilito.

Un sommergibile annuncia l'affondamento di tre vapori mercantili armati nemici per un totale di 33 mila tonnellate naviganti in convoglio formazioni protette.

Durante una puntata contro le coste sud-orientali britanniche, nostre motosiluranti hanno attaccato convogli fortemente protetti distruggendo, malgrado la violenta reazione difensiva, due cacciatorpediniere britannici e sei vapori mercantili armati per un totale di 28.400 tonnellate tra cui due grandi navi cisterna.

Formazioni tedesche da bombardamento e da picchiata hanno ripetutamente attaccato anche, con successo, impianti militari sull'isola di Malta. Colpi in pieno con bombe di grosso calibro hanno provocato un vasto incendio in un deposito di stoffe. La caccia tedesca ha intralciato questa azione con un apparecchio nemico da caccia ed un bombardiere, incendiando, inoltre, mediante una azione a bassa quota, un idrovolante tipo Sunderland.

L'Arma Aerea durante azioni di perquisizione nel Mare del Nord ha affondato un vapore commerciale di circa 3200 tonnellate, danneggiando gravemente altri tre.

Nel corso di alcuni attacchi effettuati da singoli bombardieri tedeschi sono stati colpiti vari aerodromi nell'Inghilterra meridionale e centrale. Si provocarono gravi danni ad aviosiluri e a rifugi per la fanteria. In altre azioni in pianura sono stati centrati diversi campi in pieno sulle officine di un'importante fabbrica di armamenti presso Newark. Sono stati bombardati gli impianti ed i magazzini di munizioni di un'altra fabbrica bellica in vicinanza di Bristol.

L'aviazione nemica non ha sorvolato il territorio tedesco né di giorno né durante la notte.

Berlino, 8 marzo

Il Comando Supremo comunica:

Favorevoli da buone condizioni meteorologiche, sono continuati in Bulgaria i movimenti delle truppe germaniche secondo l'ordine prestabilito.

Un sommergibile annuncia l'affondamento di tre vapori mercantili armati nemici per un totale di 33 mila tonnellate naviganti in convoglio formazioni protette.

Durante una puntata contro le coste sud-orientali britanniche, nostre motosiluranti hanno attaccato convogli fortemente protetti distruggendo, malgrado la violenta reazione difensiva, due cacciatorpediniere britannici e sei vapori mercantili armati per un totale di 28.400 tonnellate tra cui due grandi navi cisterna.

Formazioni tedesche da bombardamento e da picchiata hanno ripetutamente attaccato anche, con successo, impianti militari sull'isola di Malta. Colpi in pieno con bombe di grosso calibro hanno provocato un vasto incendio in un deposito di stoffe. La caccia tedesca ha intralciato questa azione con un apparecchio nemico da caccia ed un bombardiere, incendiando, inoltre, mediante una azione a bassa quota, un idrovolante tipo Sunderland.

L'Arma Aerea durante azioni di perquisizione nel Mare del Nord ha affondato un vapore commerciale di circa 3200 tonnellate, danneggiando gravemente altri tre.

Nel corso di alcuni attacchi effettuati da singoli bombardieri tedeschi sono stati colpiti vari aerodromi nell'Inghilterra meridionale e centrale. Si provocarono gravi danni ad aviosiluri e a rifugi per la fanteria. In altre azioni in pianura sono stati centrati diversi campi in pieno sulle officine di un'importante fabbrica di armamenti presso Newark. Sono stati bombardati gli impianti ed i magazzini di munizioni di un'altra fabbrica bellica in vicinanza di Bristol.

L'aviazione nemica non ha sorvolato il territorio tedesco né di giorno né durante la notte.

Berlino, 8 marzo

Il Comando Supremo comunica:

Favorevoli da buone condizioni meteorologiche, sono continuati in Bulgaria i movimenti delle truppe germaniche secondo l'ordine prestabilito.

Un sommergibile annuncia l'affondamento di tre vapori mercantili armati nemici per un totale di 33 mila tonnellate naviganti in convoglio formazioni protette.

Durante una puntata contro le coste sud-orientali britanniche, nostre motosiluranti hanno attaccato convogli fortemente protetti distruggendo, malgrado la violenta reazione difensiva, due cacciatorpediniere britannici e sei vapori mercantili armati per un totale di 28.400 tonnellate tra cui due grandi navi cisterna.

Formazioni tedesche da bombardamento e da picchiata hanno ripetutamente attaccato anche, con successo, impianti militari sull'isola di Malta. Colpi in pieno con bombe di grosso calibro hanno provocato un vasto incendio in un deposito di stoffe. La caccia tedesca ha intralciato questa azione con un apparecchio nemico da caccia ed un bombardiere, incendiando, inoltre, mediante una azione a bassa quota, un idrovolante tipo Sunderland.

L'Arma Aerea durante azioni di perquisizione nel Mare del Nord ha affondato un vapore commerciale di circa 3200 tonnellate, danneggiando gravemente altri tre.

Nel corso di alcuni attacchi effettuati da singoli bombardieri tedeschi sono stati colpiti vari aerodromi nell'Inghilterra meridionale e centrale. Si provocarono gravi danni ad aviosiluri e a rifugi per la fanteria. In altre azioni in pianura sono stati centrati diversi campi in pieno sulle officine di un'importante fabbrica di armamenti presso Newark. Sono stati bombardati gli impianti ed i magazzini di munizioni di un'altra fabbrica bellica in vicinanza di Bristol.

L'aviazione nemica non ha sorvolato il territorio tedesco né di giorno né durante la notte.

Gli aiuti all'Inghilterra

Verso l'approvazione della legge al Senato di Washington - Nuovo "ambasciatore personale" inviato da Roosevelt a Londra

Washington, 8 marzo

La maggioranza governativa spera di poter fare, adattare fra breve la legge per gli aiuti all'Inghilterra. Non meno di dodici emendamenti dell'opposizione sono stati ieri respinti dalla maggioranza, sostenuta dai partigiani del Governo e della legge per gli aiuti all'Inghilterra.

Con 66 voti il Senato ha respinto l'emendamento Johnson che ha raccolto 35 voti. Con ciò si ritiene assicurata la votazione della legge. La legge per gli aiuti all'Inghilterra, I 35 voti indicano che nello stesso Senato l'opposizione al progetto è forte, ma che essa sarà democraticamente schiacciata dalla volontà brutale della maggioranza. La Casa Bianca, a sua volta, si è preparata ad affrontare l'eventualità che il Senato non approvi la legge per gli aiuti all'Inghilterra.

Per guadagnare tempo Roosevelt invia a bordo di un "Clipper" a Londra il suo amico Harriman, quale rappresentante personale del Presidente in tutte le questioni che si riferiscono alla politica di guerra. Harriman arriverà a Londra, fiancheggiato da Edward Warner, quale esperto aeronautico e dal colonnello Breen, quale esperto militare. Il Breen, occupato di recente al Dipartimento di Stato, è stato nominato al Comitato consultivo per l'artiglieria ed è noto per i suoi rapporti personali coi principali fabbricanti di cannoni degli Stati Uniti.

Reazioni jugoslave

Belgrado non prende sul serio la garanzia offerta da Roosevelt

Belgrado, 8 marzo

La notizia del giornale jugoslavo "Magyarország" circa un'offerta di garanzia da parte del Governo degli Stati Uniti all'America alla Jugoslavia ha provocato un interessante reazione nel circolo politico di Belgrado.

I circoli ufficiali non vogliono ammettere l'offerta di tale garanzia, ma non vogliono nemmeno discutere la possibilità di un'accezione. Se tale garanzia è stata offerta — si dice a Belgrado — certamente non sarà stata presa sul serio. La Jugoslavia, che nel suo spirito è sempre stata un paese di garanzie inglesi, come potrebbe desiderare di accettare nel 1941 la garanzia americana?

Il Vreme nota che la Jugoslavia intende perseguire il cammino della collaborazione con i vicini e principalmente con i Paesi che, con la loro dinamica e forte struttura, danno impulso alla formazione del destino di Europa e particolarmente di quel settore al quale la Jugoslavia appartiene organicamente.

Il giornale Politika scrive che, sebbene le condizioni nei Balcani siano diventate più difficili, la Jugoslavia continua a rimanere fedele ai suoi principi di pace, di non ingerenza e di collaborazione coi vicini, unica via salutare per tutti i popoli balcanici.

Il giornale "Vreme" che dopo gli impegni assunti dalla Jugoslavia, il territorio della Jugoslavia non ha più per la potenza dell'Asse lo stesso carattere strategico che poteva avere prima.

Raduni di propaganda

per le donne fasciste genovesi

Vibranti manifestazioni di fede

Genova, 8 marzo

Le donne fasciste genovesi, di ogni categoria sociale, hanno partecipato numerosissime alle conversazioni sugli Aspetti della situazione determinata a seguito del conflitto armato tra le grandi potenze dell'Asse rinnovatore e quelle che rappresentano le cosiddette democrazie plutocratiche e conservatrici, disposte dal Segretario del Partito presso i ventisei Gruppi regionali di Genova.

Le colonne delle donne fasciste, nel raggiungere le sedi dei Gruppi regionali, erano state calorosamente applaudite dalle popolazioni. Le attese conversazioni sono state tenute da ispettrici del Partito, da fiduciarie del Fasci femminili e da altre camerate, che, vivamente applaudite, hanno intrattenuto le follosissime adunate femminili, illustrando in particolare modo le memorabili parole pronunciate dal Duce il 23 febbraio e affermando che la parola d'ordine del Duce: «Vincere» è nei cuori non soltanto delle donne genovesi, ma di tutte le donne italiane.

Le adunate, alle quali erano pure presenti le donne di tutte le categorie, con a capo il Prefetto e il Prefetto, hanno avuto termine con vibranti manifestazioni all'indirizzo del Re e Imperatore, del Duce e delle Forze armate d'Italia e di Germania, e al canto dell'Inno «Giovinezza».

Bologna, 9 Marzo 1941-XIX

La Ditta Raffaele Piro

annunzia con profondo dolore la morte del suo Compromissario

avvenuta a S. Remo il giorno corrente.

Bologna, 9 Marzo 1941-XIX

I DIPENDENTI della Ditta Raffaele Piro

partecipano con vivo cordoglio alla morte del loro amato primo

avvenuta a S. Remo il giorno corrente.

Bologna, 9 Marzo 1941-XIX

Alfonsina Mazzetti

nata PAGANI

di anni 39

Ne danno il triste annuncio il marito GIUSEPPE col figlio ALBERTO, la sorella, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

Bologna, 9 Marzo 1941-XIX

UNA PRECE

La presente serve di partecipazione personale.

Bologna, 9 Marzo 1941-XIX

Il funerale avrà luogo oggi alle ore 11 partendo dalla Porta S. Isaia.

Prem. Impr. Cav. Un. Oreste Goldieri. Via G. Petroni 10-20. Tel. 22-310-83-155.

Nei primi anniversari della sua dipartita la Famiglia inconsolabile ricorda il caro

Bologna, 9 Marzo 1941-XIX

Duilio Marchesini

Pilota Istruttore

Una messa di suffragio sarà celebrata nella chiesa di S. Stefano alle ore 8,30 di martedì 11 marzo 1941.

Bologna, 9 Marzo 1941-XIX

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia BERETTA ha impossibilità di ringraziare subito e singolarmente quanti hanno condiviso l'immenso dolore per la scomparsa del

Bologna, 10 Marzo 1941-XIX

Senatore Prof.

Arturo Beretta

risolve vivissime grazie alla Emittenza di Cardinale, alle Eccellenze Prefetto e Comandante del Corpo di Armata, al Rettore della Università, al Segretario Federale, al Podestà di Bologna, a tutte le Autorità Civili e Militari, ai colleghi, agli allievi, agli amici e alle tante persone che con vivo cuore hanno partecipato al gravissimo lutto.

In modo particolare rivolge un profondo ringraziamento ai colleghi Prof. Gherardo Forzi e Francesco Schiassi e con fraterno animo lottarono con tutte le forze del loro intelletto e della scienza contro l'impacciato male. Ringrazia altresì gli eminenti clinici Professori Alessandro Dalla Volta e Giovanni Capone, l'Aut. Prof. Perazzo, gli Assistenti Dottori Musilani, Milietti e Niero, e il personale della Clinica Chirurgica che si prodigò con premure cure durante la lunga e penosa malattia.

Bologna, 8 Marzo 1941-XIX

Gli inglesi riconoscono che l'Italia tiene impegnate le loro migliori forze

Roma, 8 marzo

Il Primo Lord dell'Ammiragliato, Lord Alexander, prima e il Ministro della Guerra in seguito, costretti dall'evoluzione dei fatti, hanno dovuto, sia pure a denti stretti, ammettere l'importanza dell'apporto italiano nella lotta dell'Asse.

In un suo recente discorso Lord Alexander ha dichiarato che la difficoltà delle navi britanniche sono costituite dal fatto che, dopo l'intervento italiano, metà della marina inglese da guerra ha dovuto essere concentrata nel Mediterraneo. In altre parole, la marina inglese è stata impegnata. Vero è che, preoccupato degli effetti di questa perdita, Lord Alexander si è affrettato a soggiungere che in tal modo la flotta britannica avrebbe subito un danno, ma che la marina italiana, nelle sue basi, ha l'efficienza, l'addebiatimento della Marina italiana, che non ha risposto nella realtà, non poteva fare diventare la prima, affermando, quella della immobilità, che è stata la causa della guerra di S. M. britannica.

Parlare di immobilità della flotta italiana quando sommergibili italiani di grande tonnellaggio sono usciti e continuano a uccidere gli alleati, è un'ipotesi che non può essere considerata per collaborare alla guerra del contro-blocco atlantico, e per lo meno, esagerato. E' recente la brillante azione compiuta dal sommergibile italiano, che ha distrutto, con un colpo di cannone, il cacciatorpediniere americano, il cacciatorpediniere di nome "Hull", che era in navigazione nel Mediterraneo. Il sommergibile italiano, che ha distrutto il cacciatorpediniere americano, ha dimostrato che la flotta italiana, nelle sue basi, ha l'efficienza, l'addebiatimento della Marina italiana, che non ha risposto nella realtà, non poteva fare diventare la prima, affermando, quella della immobilità, che è stata la causa della guerra di S. M. britannica.

Anche il Ministro inglese della Guerra non ha mancato di fare importanti confessioni, che almeno a un certo punto, e documentate, il peso dell'Italia nella lotta. Il Ministro ha tra l'altro dichiarato che, sebbene l'Inghilterra non ha mai avuto la flotta italiana, che non ha risposto nella realtà, non poteva fare diventare la prima, affermando, quella della immobilità, che è stata la causa della guerra di S. M. britannica.

Il giorno 26, nuova "Via Crucis" per la Germania, a Berlino, che come una sorbellante con gabbie e le venditori in comune con gli ucraini. Da noi altri tre giorni, calvario nella sede di un ospedale di bimbi, dove finalmente si poterono togliere di mezzo 80 persone in due settimane, tutte alla prima. Il 28 gennaio, finalmente, le pene di queste religiose terminavano con l'annuncio del loro ritorno in patria.

Il film "Vittoria in Occidente"

novamente proiettato ad Ankara

Istanbul, 8 marzo

L'ambasciatore tedesco Von Papen ha ieri invitato un numeroso pubblico alla rappresentazione del film "Vittoria in Occidente". Hanno preso parte a questa rappresentazione numerosi rappresentanti del Corpo diplomatico, diverse personalità turche e rappresentanti della stampa turca e tedesca.

La Reuters in un dispaccio da Ankara dice di sapere che i membri del Governo turco si sono rifiutati di assistere alla proiezione del film "La vittoria in Occidente".

La verità è — si osserva a Berlino — che il presidente Inceoglu ed il Ministro degli Esteri, come pure quello della Guerra, hanno assistito alcuni giorni fa alla proiezione del film e precisamente in occasione di un ricevimento offerto dall'ambasciatore del Reich von Papen.

Un proclama di Antonescu

L'Asse collabora con la Romania; le plutocrazie la sfruttavano

Bucarest, 8 marzo

Il generale Antonescu ha indirizzato un proclama al popolo romeno per chiarire alcuni interessanti punti dell'attuale situazione e per smentire l'infame propaganda nemica. Il Conducator porta a conoscenza del popolo romeno che la Romania, trovata la più grande di dirigere l'economia del Paese.

1. Gli accordi economici e industriali conclusi o da concludere con altri Paesi, per lo sviluppo della produzione agricola e industriale romana, si basano sulle seguenti premesse: a) la Romania non verranno esentati i beni nazionali; l'investimento di capitali non può essere fatto che con la conoscenza ed il consenso del Governo e solo fino al limite stabilito per dare allo Stato la possibilità di controllare e di dirigere l'economia del Paese.

2. Quei principi sono stati enunciati dal Generale Antonescu tanto in occasione della sua visita a Berlino e a Roma come in occasione del recente suo incontro di Vienna. Il Conducator ha considerato che il Führer, dal Duce e dal Mariscallo Goering come naturali ed accettati integralmente.

Tutti i romeni di buona fede devono patteggiare questo atteggiamento con quello assunto da altre Potenze nei riguardi dei rapporti economici con la Romania nel passato, quando la Romania era un Paese agricolo e la Romania era un Paese agricolo e la Romania era un Paese agricolo.

3. L'applicazione di questi principi basilari sarà lasciata.

4. La collaborazione economica con la Germania si è svolta sotto l'attuale regime, nelle migliori condizioni, avendo la Romania trovato la più grande comprensione in Germania, in tutti i campi. Così mentre i prezzi unitari delle esportazioni sono stati aumentati e la Romania ha ottenuto una diminuzione delle importazioni, la Germania ha fornito alla Romania, in cambio di questa presenza, officine da guerra, armi, munizioni, cereali e di altri alimenti, che, conformemente agli impegni dell'agosto 1940, dovevano essere consegnati alle Potenze dell'Asse ed altri Stati.

Le nuove tedesche entrate o rimaste nel territorio romeno, sono state inviolate in gran parte dalla Germania. La Romania non vi contribuisce se non in parte, per quella quota già esentata alla Germania in esportazione. Se vi sono mancati di questi, queste si devono esclusivamente alle errate previsioni fatte per il futuro, all'annata agraria deficitaria, alla congiuntura di guerra e alla speculazione commerciale, che tenta di nascondere le merci.

5. Lo Stato romeno non ha fatto e non fa nessun sacrificio per le truppe tedesche chiamate o di passaggio. Lo Stato romeno ha convenuto di dare, se vi sono mancati di questi, queste si devono esclusivamente alle errate previsioni fatte per il futuro, all'annata agraria deficitaria, alla congiuntura di guerra e alla speculazione commerciale, che tenta di nascondere le merci.

6. Il popolo romeno può guardare con fiducia all'alleanza con la Potenza dell'Asse. Tutti gli intrighi e le affermazioni contrarie non sono che l'espressione impotente di certe campagne svolte da nemici occulti o palesi del popolo romeno.

Re Michele di Romania ha fatto pervenire al Conducator dello Stato, Generale Antonescu, il seguente telegramma: «Mi felicitò, per totale fiducia che il popolo romeno vi ha dimostrato attraverso i suffragi ed i sentimenti con i quali ha saputo esprimere il mio cuore ed il mio pensiero sono per il mio popolo e per voi. MICHELE».

L'URTANTE IMPERIALISMO YANKEE

I Paesi del Sud-America contrari al bellicismo di Roosevelt

(Nostro servizio particolare)

X., 8 marzo

In questi ultimi tempi, si sono intensificati gli sforzi per la propaganda anglo-americana per influenzare l'opinione pubblica del Sud-America, in particolare modo quella dell'Uruguay, dell'Argentina e del Brasile. Non c'è quindi da essere sorpresi se una parte dei giornali argentini e del Brasile, non perdono occasione per attaccare il bellicismo di Roosevelt, qualificandolo come il salvatore e l'evangelista della nuova civiltà americana. Ma non mancano le voci in contrario. Così vediamo la "Razon de Buenos Aires", organo governativo, sostenere in un articolo di fondo che la legge di Roosevelt sull'intervento è contraria alla convenzione di neutralità di Panama e finirà col coinvolgere nel conflitto tutto il Continente americano. A sua volta, il "Diario de la Noche" di Buenos Aires, che è un giornale di tendenza liberale, sostiene che la legge di Roosevelt sull'intervento è contraria alla convenzione di neutralità di Panama e finirà col coinvolgere nel conflitto tutto il Continente americano.

La situazione, dunque, non suola a sfavore dell'Asse. I governi principali degli Stati sudamericani, responsabili sotto la stessa visuale degli uomini politici del Nord, a Washington e in patria, non esitano mai ad allontanarsi dagli ideali e dai principi tradizionali del loro Paese, e a difendere con fermezza la loro libertà politica e la loro indipendenza. Il loro atteggiamento è di non intervento, e di non partecipazione al conflitto. Il loro atteggiamento è di non intervento, e di non partecipazione al conflitto.

Due Americhe di fronte

La situazione, dunque, non suola a sfavore dell'Asse. I governi principali degli Stati sudamericani, responsabili sotto la stessa visuale degli uomini politici del Nord, a Washington e in patria, non esitano mai ad allontanarsi dagli ideali e dai principi tradizionali del loro Paese, e a difendere con fermezza la loro libertà politica e la loro indipendenza. Il loro atteggiamento è di non intervento, e di non partecipazione al conflitto. Il loro atteggiamento è di non intervento, e di non partecipazione al conflitto.

La situazione, dunque, non suola a sfavore dell'Asse. I governi principali degli Stati sudamericani, responsabili sotto la stessa visuale degli uomini politici del Nord, a Washington e in patria, non esitano mai ad allontanarsi dagli ideali e dai principi tradizionali del loro Paese, e a difendere con fermezza la loro libertà politica e la loro indipendenza. Il loro atteggiamento è di non intervento, e di non partecipazione al conflitto. Il loro atteggiamento è di non intervento, e di non partecipazione al conflitto.

La situazione, dunque, non suola a sfavore dell'Asse. I governi principali degli Stati sudamericani, responsabili sotto la stessa visuale degli uomini politici del Nord, a Washington e in patria, non esitano mai ad allontanarsi dagli ideali e dai principi tradizionali del loro Paese, e a difendere con fermezza la loro libertà politica e la loro indipendenza. Il loro atteggiamento è di non intervento, e di non partecipazione al conflitto. Il loro atteggiamento è di non intervento, e di non partecipazione al conflitto.

La situazione, dunque, non suola a sfavore dell'Asse. I governi principali degli Stati sudamericani, responsabili sotto la stessa visuale degli uomini politici del Nord, a Washington e in patria, non esitano mai ad allontanarsi dagli ideali e dai principi tradizionali del loro Paese, e a difendere con fermezza la loro libertà politica e la loro indipendenza. Il loro atteggiamento è di non intervento, e di non partecipazione al conflitto. Il loro atteggiamento è di non intervento, e di non partecipazione al conflitto.

La situazione, dunque, non suola a sfavore dell'Asse. I governi principali degli Stati sudamericani, responsabili sotto la stessa visuale degli uomini politici del Nord, a Washington e in patria, non esitano mai ad allontanarsi dagli ideali e dai principi tradizionali del loro Paese, e a difendere con fermezza la loro libertà politica e la loro indipendenza. Il loro atteggiamento è di non intervento, e di non partecipazione al conflitto. Il loro atteggiamento è di non intervento, e di non partecipazione al conflitto.

La situazione, dunque, non suola a sfavore dell'Asse. I governi principali degli Stati sudamericani, responsabili sotto la stessa visuale degli uomini politici del Nord, a Washington e in patria, non esitano mai ad allontanarsi dagli ideali e dai principi tradizionali del loro Paese, e a difendere con fermezza la loro libertà politica e la loro indipendenza. Il loro atteggiamento è di non intervento, e di non partecipazione al conflitto. Il loro atteggiamento è di non intervento, e di non partecipazione al conflitto.

La situazione, dunque, non suola a sfavore dell'Asse. I governi principali degli Stati sudamericani, responsabili sotto la stessa visuale degli uomini politici del Nord, a Washington e in patria, non esitano mai ad allontanarsi dagli ideali e dai principi tradizionali del loro Paese, e a difendere con fermezza la loro libertà politica e la loro indipendenza. Il loro atteggiamento è di non intervento, e di non partecipazione al conflitto. Il loro atteggiamento è di non intervento, e di non partecipazione al conflitto.

La situazione, dunque, non suola a sfavore dell'Asse. I governi principali degli Stati sudamericani, responsabili sotto la stessa visuale degli uomini politici del Nord, a Washington e in patria, non esitano mai ad allontanarsi dagli ideali e dai principi tradizionali del loro Paese, e a difendere con fermezza la loro libertà politica e la loro indipendenza. Il loro atteggiamento è di non intervento, e di non partecipazione al conflitto. Il loro atteggiamento è di non intervento, e di non partecipazione al conflitto.

La situazione, dunque, non suola a sfavore dell'Asse. I governi principali degli Stati sudamericani, responsabili sotto la stessa visuale degli uomini politici del Nord, a Washington e in patria, non esitano mai ad allontanarsi dagli ideali e dai principi tradizionali del loro Paese, e a difendere con fermezza la loro libertà politica e la loro indipendenza. Il loro atteggiamento è di non intervento, e di non partecipazione al conflitto. Il loro atteggiamento è di non intervento, e di non partecipazione al conflitto.

La situazione, dunque, non suola a sfavore dell'Asse. I governi principali degli Stati sudamericani, responsabili sotto la stessa visuale degli uomini politici del Nord, a Washington e in patria, non esitano mai ad allontanarsi dagli ideali e dai principi tradizionali del loro Paese, e a difendere con fermezza la loro libertà politica e la loro indipendenza. Il loro atteggiamento è di non intervento, e di non partecipazione al conflitto. Il loro atteggiamento è di non intervento, e di non partecipazione al conflitto.

La situazione, dunque, non suola a sfavore dell'Asse. I governi principali degli Stati sudamericani, responsabili sotto la stessa visuale degli uomini politici del Nord, a Washington e in patria, non esitano mai ad allontanarsi dagli ideali e dai principi tradizionali del loro Paese, e a difendere con fermezza la loro libertà politica e la loro indipendenza. Il loro atteggiamento è di non intervento, e di non partecipazione al conflitto. Il loro atteggiamento è di non intervento, e di non partecipazione al conflitto.

La situazione, dunque, non suola a sfavore dell'Asse. I governi principali degli Stati sudamericani, responsabili sotto la stessa visuale degli uomini politici del Nord, a Washington e in patria, non esitano mai ad allontanarsi dagli ideali e dai principi tradizionali del loro Paese, e a difendere con fermezza la loro libertà politica e la loro indipendenza. Il loro atteggiamento è di non intervento, e di non partecipazione al conflitto. Il loro atteggiamento è di non intervento, e di non partecipazione al conflitto.

La situazione, dunque, non suola a sfavore dell'Asse. I governi principali degli Stati sudamericani, responsabili sotto la stessa visuale degli uomini politici del Nord, a Washington e in patria, non esitano mai ad allontanarsi dagli ideali e dai principi tradizionali del loro Paese, e a difendere con fermezza la loro libertà politica e la loro indipendenza. Il loro atteggiamento è di non intervento, e di non partecipazione al conflitto. Il loro atteggiamento è di non intervento, e di non partecipazione al conflitto.

La situazione, dunque, non suola a sfavore dell'Asse. I governi principali degli Stati sudamericani, responsabili sotto la stessa visuale degli uomini politici del Nord, a Washington e in patria, non esitano mai ad allontanarsi dagli ideali e dai principi tradizionali del loro Paese, e a difendere con fermezza la loro libertà politica e la loro indipendenza. Il loro atteggiamento è di non intervento, e di non partecipazione al conflitto. Il loro atteggiamento è di non intervento, e di non partecipazione al conflitto.

Alfonsina Mazzetti

nata PAGANI

di anni 39

Ne danno il triste annuncio il marito GIUSEPPE col figlio ALBERTO, la sorella, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

Bologna, 9 Marzo 1941-XIX

UNA PRECE

La presente serve di partecipazione personale.

Bologna, 9 Marzo 1941-XIX

Il funerale avrà luogo oggi alle ore 11 partendo dalla Porta S. Isaia.

Prem. Impr. Cav. Un. Oreste Goldieri. Via G. Petroni 10-20. Tel. 22-310-83-155.

Nei primi anniversari della sua dipartita la Famiglia inconsolabile ricorda il caro

Bologna, 9 Marzo 1941-XIX

Duilio Marchesini

Pilota Istruttore

Una messa di suffragio sarà celebrata nella chiesa di S. Stefano alle ore 8,30 di martedì 11 marzo 1941.

Bologna, 9 Marzo 1941-XIX

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia BERETTA ha impossibilità di ringraziare subito e singolarmente quanti hanno condiviso l'immenso dolore per la scomparsa del

Bologna, 10 Marzo 1941-XIX

Senatore Prof.

Arturo Beretta

risolve vivissime grazie alla Emittenza di Cardinale, alle Eccellenze Prefetto e Comandante del Corpo di Armata, al Rettore della Università, al Segretario Federale, al Podestà di Bologna, a tutte le Autorità Civili e Militari, ai colleghi, agli allievi, agli amici e alle tante persone che con vivo cuore hanno partecipato al gravissimo lutto.

In modo particolare rivolge un profondo ringraziamento ai colleghi Prof. Gherardo Forzi e Francesco Schiassi e con fraterno animo lottarono con tutte le forze del loro intelletto e della scienza contro l'impacciato male. Ringrazia altresì gli eminenti clinici Professori Alessandro Dalla Volta e Giovanni Capone, l'Aut. Prof. Perazzo, gli Assistenti Dottori Musilani, Milietti e Niero, e il personale della Clinica Chirurgica che si prodigò con premure cure durante la lunga e penosa malattia.

Bologna, 8 Marzo 1941-XIX

Minuscolo aeroplano

costruito da uno svedese

Stoccolma, 8 marzo

Un ingegnere svedese ha costruito un minuscolo aeroplano che ha una lunghezza di un metro e cinque centimetri e un'apertura di un metro e 75 centimetri. Il motore ha la forza di un decimo di cavallo vapore. L'apparecchio può volare ad una velocità di 100 chilometri all'ora e può rimanere in volo per un tempo di 15 minuti. Questo aeroplano in miniatura sarà utilizzato per le scuole di volo.

Le
 adu
 pre
 Qu
 siso.
 letti
 capia
 certe
 vitiu
 prele
 Ric
 vecch
 sono
 vedere
 tenere
 nel g
 beschi
 Le
 Tu
 plicor
 sfior
 no se
 plenz
 centre
 una r
 angus
 pigrai
 con m
 li so.
 gazz
 vanza
 strade
 senoi
 delle
 avrebb
 piccor
 dani m
 una d
 i. unp
 tra le
 come
 d'uni
 spazo
 del lo
 andat
 la le
 mon
 diru
 e. H
 men
 poter
 Str
 chieia
 impem
 u; sir
 messe.
 e telti
 non ar
 ritrosi
 stono
 a' al
 lacer: s
 vechi
 squell
 buone
 po a r
 distacc
 rosa.
 assomi
 tuma!
 Una
 appena
 sulla c
 una gr
 subito.
 mazio
 chi sa
 rompe
 troppo
 u apre
 ti d'er
 come
 una d
 mon
 l'ine
 nesso
 da or
 moros
 gl'oz
 come
 marm
 di sol
 la str
 si rich
 nel
 bea st
 d'acqu
 asse
 For
 pena.
 do che
 una b
 il fah
 sui se
 anni
 li
 sguar
 tima
 visto
 prima
 per m
 per m
 buone
 qual
 gata
 che al
 a gua
 veri
 che u
 gere.
 nella
 come
 per no
 il silen
 Sura
 e buo
 scosse
 metter
 bero,
 sono,
 diano
 traspa
 coglier
 no tut
 pate v
 al pic
 sommi
 — u
 mai
 non

Certe strade

Le strade, lassù, palano assorto nell'azzurro spraglio. Anche l'apello prende il colore delle cose morte.

Questi versi mi tornano, d'improvviso, alla memoria. Ricordo di averli letti un giorno, non so dove. Il poeta cantava la tristezza crepuscolare di certe strade dove l'erba maluccia intristisce malinconicamente e anche l'apello prende il colore delle cose morte.

Ripassando per queste strade, strade vecchie, d'un tempo, strade che non sono più di moda e che io vado a rivedere, qualche volta con nostalgia tenerezza, i versi, letti nella mia prima giovinezza, mi son tornati vivi e freschi sulle labbra.

Le strade, lassù, palano assorto nell'azzurro spraglio.

Tutte le città, che ad opera del piccone risanatore si rinnovano, si trasformano, si modellano, conservano, sempre, qualche cosa di compiacente e silenziosa zona di periferia, o in pieno centro, quasi soffocate, alle spalle di una nuova arteria, queste vie strette, anguste, nelle quali la debole luce, che pigramente piove dall'alto, ristagna con mestizia nei rigonfiati d'acqua; e il sole s'è veduto di rado, e le ragazze affacciate, volentieri, ai davanzali, Chissà per quale strana, misteriosa legge, sopravvivono queste strade, le più antiche, quelle che meno delle altre, raggiunte dal piccone, avrebbero diritto di sopravvivere! Il piccone abbate, rinvia, risana. Le città mutano fisionomia, i vecchi nodi si scontrano, si cancellano, si creano; una donna d'altra scapigliatura le tracce di un passato, che era giusto, relega tra le cose, sommerge. Ma sempre, come sentinella, al di là del turno di guardia, per l'eternità, queste strade restano al loro posto, legate al destino dei loro antichissimi edifici, e quando andate a rivederle, vi accolgono con la loro compiacente serenità, in un tono tra il fatto e l'amore, come per dirvi: «Eccoci, siamo, ancora qua», e, silenziosamente, vi danno appunta per l'anno successivo, sicure di poter mantenere la promessa.

Strade gentili ed affabili, per vecchie e per tradizione, che, forsitan, impensatamente dove meno l'aspetto di strade che s'infilano, facite e sommesse, in una teoria di palazzoni alti e tetri, strade intime ed assorte che non amano farsi vedere, come per una ritrosia di stagione zittelle, e si rivestono di ombre anche quando il sole è alto e la città è tutta una gloria di luce; strade che si sgargiano ai nostri occhi come un rosario bisbigliato da vecchie begonie, strade semplici e buone della nostra giovinezza, io vengo a rivederle qualche volta, e non so distaccarmi da voi, perché v'è qualche cosa, nella vostra serena mestizia, che assomiglia stranamente alla mia anima.

Una fontanina ove l'acqua gocciola appena, come per non farsi udire, sulla pietra umida e corrosa. In alto, una grata di monastero. L'edificio ha subito, col tempo, innumeri trasformazioni, ma quella grata è rimasta, chi sa perché, al suo posto e interrompe la monotonia di quelle mura troppo alte e troppo nere, nelle quali si aprono i crepacci e fioriscono i ciuffi d'erba selvaggia. (Perba maluccia, come la chiama il poeta). Dirimpetto, una di quelle piccole tipografie, le cui macchine silenziosamente sbadigliano per l'inerzia alla quale sono costrette. E nessuno che passa. Mai d'improvviso, da una finestra che si apre, lassù, rimbombano, cade una fresca risata giovanile che si sgarga per la strada come una collana di vetro sopra un marmo levigato. E' come se un raggio di sole abbia illuminato di sorpresa la stradina solennata. Poi la finestra si richiude. Tutto ritorna come prima, nell'ombra. Anche la fontanina senza stancarsi di mandare quell'esile filo d'acqua. Non una voce, un silenzio assorto da chiostro.

Forse, lontano, ma che si ode appena, un battere lento e calmo. Ricordo che laggiù, tanti anni prima, c'era una bottega da fabbro. C'è ancora. E' il fabbro, curvo sull'incudine, batte sul ferro, come allora, come tanti anni fa.

Il quadro si ricompone ai miei occhi quale lo avevo lasciato l'ultima volta, quale ricordavo di aver visto nella mia giovinezza, e, ancora prima, nella mia adolescenza, quando per me, che più grandi conducevano per mano, quelle strade semplici e buone erano tutto il mondo e, ogni qual volta passavo innanzi a quella grata di monastero, rimasta chi sa perché al suo posto, io levavo gli occhi a guardarla, credendo di veder muoversi dietro i ferrei ombre dei frati che un tempo vivevano dovuto sporgersi, da quella grata, a guardare giù nella strada la stessa fontanina, che, come ora, doveva gocciolare appena per non interrompere con la sua voce il silenzio delle cose.

Strade gentili ed affabili, semplici e buone, dove la vita finisce senza scosse e senza turbamenti, esse non mettono su boria; perché non avrebbero, così logore e abbandonate come sono, da poterla giustificare? e si studiano di farsi perdonare il loro aspetto trasandato con quel fare intimo e accogliente col quale vi accolgono. Hanno, tutte, infatti, queste strade scampate chi sa per quale misteriosa legge al piccone demolitore, una gentilezza sommersa e dolce. In esse il «colore» — usimola pure, questa parola — ormai superata — ha una trasparenza soave. Non disturba. Non esplode in

manifestazioni violente. Non è mai sfacciatato e volgare. Spesso, trac-leggiadria da un motivo decorativo, un portale, una colonna, un pezzo d'arte che tra i ciuffi d'erba selvaggia e le pietre annerite dal tempo si tramanda intatto. Accade così che, sovente, accanto ad una finestrella dalle inferriate contorte si sveli ai vostri sguardi un pregevole rilievo bizantino o che un portone cadente sia sormontato da un magnifico portale quattrocentesco. Sono le ultime tracce di un remotissimo passato, nel quale queste strade dovettero avere il loro splendore. Ma oggi esse sono decadute. Vi abita la povera gente. E a vederle non viene che di rado qualche luttuoso inseguitore di farfalle, come potrei essere io.

Eppure, strade vecchie, d'un tempo, che avete sovente l'opaca tristezza dei chiosati con la vostra assorta e aggritata mestizia, io tornerò sempre a rivederle con nostalgia. Perché siete voi, strade gentili ed affabili, quelle che i nostri padri percorrevano, quando non esistevano le strade eleganti della città nuova, e sulle vostre pietre mi par di sentir passare ancora l'eco della vostra voce.

VITTORIO RICCIUTI

LO SVILUPPO EDILIZIO DELL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Il glorioso Ateneo attraverso le sue vicende, i suoi ampliamenti e la creazione di nuove Facoltà

Al suo albero, lo Studio Bolognese non ebbe sede propria: i primi maestri di Diritto leggevano anche nelle pubbliche piazze e sembra che quella di Santo Stefano fosse la preferita. Nel secolo XVI molti di essi facevano scuola in casa propria, non di rado costruita, cogli onori delle lezioni; i "Jornalisti" che venivano a leggere prendevano in affitto locali per abitazione e non l'Università. A questo proposito il Comune aveva emanato disposizioni perché i proprietari di case non esagerassero nelle loro pretese. Quando, verso la fine del secolo XIII, gli scolari e le scuole degli artisti aumentarono notevolmente in confronto a quelle precedenti, che, come è noto, erano soltanto di Giuristi, la città di Bologna fu divisa in due grandi settori: quello dei Giuristi, che si raccoglievano nel quartiere più centrale di San Procolo nelle vicinanze di San Domenico, e quello degli Artisti, nel quale rientravano anche le scuole di Medicina, in un luogo compreso fra l'attuale Palazzo Comunale fin verso Piazza Maggiore e la Chiesa di San Francesco.

Fiori allora in Bologna una vera industria edilizia per docenti, studenti e allievi; anzi si attribuisce allo sviluppo dell'Università il notevole incremento edilizio della città di Bologna nei secoli XIII e XIV.

Dall'Archiginnasio al Palazzo Poggi. Soltanto nel secolo XVI, e più precisamente nel biennio 1562-63, il Comune, come sede dello Studio, il Palazzo dell'Archiginnasio, su disegno del Terribile, di fianco a S. Petronio, dove da tempo si tenevano le grandi cerimonie per il conferimento dei dottorati; lo Studio vi ebbe sede indisturbata, nella prospere e nell'aversa fortuna dell'Università, fino al 1808, anno in cui Napoleone la trasferì nel Palazzo Poggi in via Zamboni.

Il Palazzo Poggi era stato acquistato dal Comune nel 1711, su iniziativa di Luigi Ferdinando Marsili, che vi aveva creato l'Istituto delle Scienze, dopo che gli era riuscito impossibile di migliorare l'insegnamento scientifico nell'Università; nel contiguo Palazzo Dotti aveva trovato sede la grande Biblioteca, allora unica in Bologna, fondata da Papa Benedetto XIV.

La mia generazione ha trovato tutto le Facoltà, salvo pochi sporadici istituti, concentrate nel Palazzo Poggi. In alcune sue dipendenze e nel Palazzo Mattei in via Behneloro. In questo complesso di fabbricati aveva sede l'Istituto di Medicina Veterinaria; vi insegnavano Augusto Righi e Giacomo Ciamician; vi si facevano, oltre a quelle dettate dalla Facoltà di Lettere, le lezioni di Patologia Speciale Medica del Brugnotti e, nell'atrio alla V, quelle di Igiene e di Psichiatria, dettate da Francesco Roncati a gran folla di studenti di tutte le Facoltà che accoglievano volentieri i suoi arguti e salaci aneddoti.

Quando, nel 1888, ebbe luogo la celebrazione del VII Centenario della Università, l'Università di Bologna, che rappresentava di tutto il mondo civile, all'augusta presenza della Maestà il Re e la Regina d'Italia e del Principe di Napoli, ogni nostro analfabito Sovrano, l'Università ebbe la più vasta risonanza e valsa a ricordare le gloriose antiche tradizioni ed a suscitare nei bolognesi il desiderio vivissimo di rendere all'Università di Bologna, nel nuovo Stato Italiano, una posizione degna della sua importanza storica e culturale.

Umberto I, Re d'Italia, ringraziando il Rettore Cappellini per la accoglienza ricevuta, esprimeva «la più alta soddisfazione nel vedere convenuti alla solenne commemorazione i Rappresentanti delle Università e dei principali Istituti del mondo. Questo omaggio rende la nostra Università, che da tanti secoli ne è sede gloriosa e sicura, ridonando ad onore d'Italia, l'eternamente orgogliosa di mostrare agli illustri suoi ospiti congiunta allo splendore dell'antica dottrina la dignità di Nazione, una, libera e concorde».

Tale è tanto a l'importanza dell'uso delle macchine agricole, fondamentali e indispensabili alcuni procedimenti di lavorazione dei prodotti agricoli, che si sono trovate origini divine alle une ad altri, affidando la paternità dell'invenzione a dell'applicazione delle une e degli altri a qualche Dio o semidio.

Così torchi per l'alto e per il basso, macine per il grano si dicono inventati da Aristeo.

Era figlio di Cirene, e poiché un padre occorreva anche agli Dei, si sussurrava di Apollo. La madre non si preoccupò troppo del figlio: cui Apollo invece ripeté tutte le sue cure. E per amore, e per non fare chiacchiare la gente, gli trovò un impiego che lo facesse sempre in giro; dandogli la offerta appunto di inventare macchine agricole e di propagandare i principi basilari di una più sana agricoltura. Così, mentre la madre Cirene, dalla quale Apollo si era innamorato vedendola combattere vittoriosamente con un leone, aspettava le visite del

ROMA ANTICA

Il primo cattedratico dell'agricoltura



Aristeo il primo cattedratico dell'agricoltura

Dio Sole, il figlio se ne andava, con qualunque tempo, e di re agli uomini che ai primitivi metodi di fare il vino, di macinare grano e di propagare ricotte, più o meno giuste, sostituissero principi e sistemi ben diversi, secondo i brocchi della Ditta A. A.: Apollo ed Aristeo.

Cora Aristeo, titolare della prima Cattedra di Agricoltura, per lo stile del mondo.

Certo a voler filosofare su questo mito, si scorgerebbe ben altro che dei semplici patteggiamenti e dei racconti di fate di tanti secoli fa. Questo mito di Aristeo, con quello di Trillemma che più direttamente si ricollega alla cultura del grano con l'invenzione e l'uso dell'aratro, adombrano la vicenda dell'umanità che da vagante si fa facendo stabile; da pastorale, agricola. Cassano i pellegrinaggi dei greggi, delle persone e delle cose; e si impiantano aziende di coltura con macchine e con stabili che significano la fine del nomadismo.

Nasce cioè la civiltà.

G. MASS.

segnaleradio

Canzoni al microfono

A rischio di scadere nella considerazione della gente seria, confesso che, alla radio, canzoni e musiche gaie non mi dispiacciono affatto. Ignoro se l'87 per cento dei radioscultori appassionati alle canzoni, e il 64 per cento di tifosi della musica da ballo, e il 51 per cento di amici della musica leggera individuati da un referendum recente gradiscano audizioni di questo genere per gli stessi motivi miei. Quanto a me non mi nascondo che se in musica seria, pur domandando impegno, costituisco un refrigerio, nulla riposo meglio e ti restituisce più fresco alla fatica quotidiana, e quindi anche ai compiti assidui



Un nuovo trio radiofonico: Miti Del Bosco, Thea Prandi e Isa Bellini. Le voci sono adatte alla radio. Ma crediamo che anche la radiofonica sarebbe servita a dovere

della vita e della guerra, che una musicheletta estrosa o una canzonetta carezzevole o arguta capace d'operare una momentanea distensione o di comunicare un senso di lieve euforia.

Ma perché codesta magia, di cui particolarmente la radio può manifestarsi suscitatrice, si operi sicuramente e non si risolva, al contrario, in fonte d'irritazione e d'uggia, occorrono infiniti accorgimenti formali e sostanziali di cui non sempre, nell'urgenza di provvedere comunque ai programmi, le radiotrasmissioni si rendono conto.

Cominciamo col dire che la radio è un'implacabile rivelatrice della banalità musicale e canora e impugna perciò ad escludere, anche dalle forme più semplici di varietà auditive, tutto ciò che all'orecchio, fatto più sensibile dall'assenza della vista, finisce per mostrarsi qual'è: trito e incolore. Un bel musetto e una graziosa figurina viene in soccorso sul varietà alla plititudine del repertorio cantato; un comico di razza, con l'abbigliamento e con la mimica, fa dimenticare o corregge la scurrità e lo scarso umorismo della sua canzoni scenegiate. Alla radio tutto questo non serve. La bellezza visibile va tradotta in grazia espressiva; la comicità mimica o di vestuario in umorismo che non escluda l'intelligenza.

Così si spiegano i successi alla radio di uno Spadaro e di un De Angelis. Spadaro ha una sua vena sincera di sentimento e una levità tutta toscana nel dirle velle ed espressione canora; e, nella parodia o nel capriccio burlesco, s'affida al mordente delle parole o alla bizzarria dei commenti musicali e vocali anziché ad effetti esteriori. De Angelis fa lo stesso ed è stato (perché ora tace da un pezzo) uno dei pochi che, cantando o scherzando, sapeva mettere alla berlina molte storture del costume e della moda con una drasticità che aveva nella radio un diffusore d'indubbia utilità sociale.

Quanto alle canzoni non basta nemmeno dare il bando alla banalità. Occorre impiego di sensibilità e savio uso della sordina. Il microfono è un orecchio sensibile che va trattato con tutti i riguardi. Rappresentante quasi materiale del timpano dell'ascoltatore, esso si ribella con la distorsione dei suoni quando qualcuno gli urla dentro ed è invece particolarmente incline alle confidenze discrete, quasi amorse, e al canto raccolto e come consolo del ristretto e amichevole pubblico cui si rivolge.

Né bastano ancora attenersi a questa tecnica del canto mormorato, arte nota ma ancora non generalmente applicata. Occorrono voci adatte. Trovare in una terra come la nostra sembra la cosa più facile del mondo. Invece, mentre molte sono le voci belle, appena il due per cento delle voci possibili si dimostra adeguato alle non semplici esigenze del microfono.

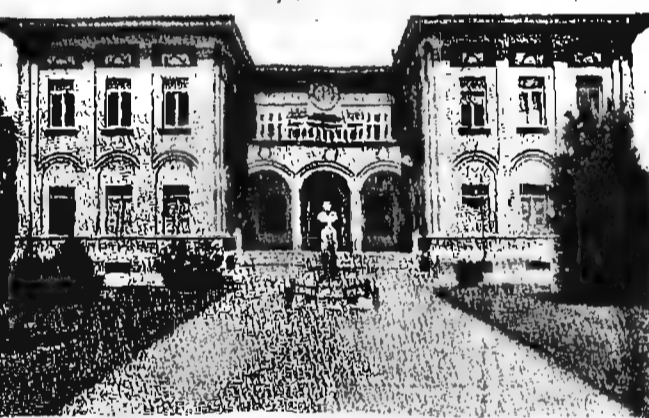
Non poche sono state, a dir vero, le cure dell'Elar, per assicurarsi, attraverso vaghi e concorsi, voci di timbro perfettamente radiofonico. Basterà, tra i divi dei varietà radiofonici, citare Alberto Rabagliati che ha una voce capace delle inflessioni più sfumate e carezzevoli, appassionata e festosa o Alfredo Clerici, riconoscibile al tono vellutato e caldo. E tra le dive ricordiamo Laura Barbieri, Lina Termini e Silvana Fioresi o la straniera, argentina e thurbinante voce di Maria Jottini. Pure la totale adattezza delle voci ancora non risponde alla copiosità dei programmi. Si deve cercare ancora.

D'altra parte non sempre, col sistema inadatto di trasmettere la canzone o il «pezzo» facendosi precedere dall'annuncio, si raggiunge quello che, secondo me, in questo genere di programmi sommanente importerebbe; e cioè, l'anticipazione.

La si può ottenere, a mio modo di vedere, in due maniere. La prima è d'annegare l'ascoltatore in una specie di lieve nirvana musicale asseguendo in sordina, o senza interpolazioni parlate di sorta, tutto un allacciamento di pezzi diversi. La sequenza ininterrotta crea il fascino, l'aura, l'euforia, la distensione. La seconda consiste invece nella inquadramento musicale e canzoni in un commento brioso. Se una musica o un canto non soddisfanno, l'arguta glossa ti ripaga; se il presentatore non è stato per un momento felice, ti compensa la canzone o la melodia. Senza aggiungere poi che a un presentatore garbato può riuscire di far immaginare bella anche un'artista che d'affalettante o di grazioso non abbia che la voce. Egli aumenta così con l'inganno le attrattive del mondo.

Di presentatori arguti non diletta certo la radio italiana: c'è Filogamo e c'è Mosca, c'è Tommei e c'è Toddi. Il quadro delle voci arricchisce ogni giorno. Scarso è soltanto il repertorio delle canzoni e delle musiche leggere. E, pur rendendoci perfettamente conto delle difficoltà non indifferenti che il nostro Ente deve superare per non venir meno, nemmeno in questo campo, ai suoi postulati estetici, morali ed autarchici, ci auguriamo che dalla Radio stessa parta, attraverso concorsi a premio o in altro modo, un incitamento ai creatori di canzoni e di ritmi, prodigatori, alle volte, d'autenticità anche se purtroppo effimera felicità.

E. F.



Istituto di Botanica

Scoperta di un medico bolognese per la cura dei congelamenti

In taluni casi, dopo anche una sola applicazione, si conseguono miglioramenti decisivi

Un giovane e valeroso medico bolognese, il dott. Mario Zanotti, Compilario dell'Ospedale Maggiore di Bologna, ha fatto la sua prima scoperta: una scoperta che segna un passo decisivo nella cura dei casi di congelamento. Il fenomeno del congelamento di arti umani è stato in tutti i tempi uno dei più gravi flagelli che abbiano mai colpito gli esseri in campagna in condizioni climatiche e stagionali sfavorevoli. Senonché se ne dà notizia nella nostra storia; e anche Annibale, durante la sua memorabile traversata delle Alpi, vide cadere dei suoi soldati, perché colpiti da congelamento agli arti. Nel secolo XVI gli eserciti dei popoli nordici, così frequentemente in guerra tra loro, ebbero sempre a lottare contro questo nemico insidioso e inafferrabile. Nella storia più recente ricordiamo che i casi di congelamento fra i soldati di Napoleone furono numerosissimi durante la tragica e disastrosa campagna di Russia. Anche nell'ultima Guerra Europea, nonostante le molte provvidenze adottate, gli eserciti in lotta ebbero a soffrire numerose perdite per il congelamento. Il luttuoso conflitto ha fatto nuovamente sentire tutta la gravità di questo flagello.

I risultati finora ottenuti in vari casi applicando il metodo di cura ideato dal dott. Zanotti — il quale si trova attualmente in un ospedale romagnolo — hanno veramente del miracoloso: sono in ogni caso sorprendenti.

La cura consiste nella iniezione di un preparato a base di proteine che provoca sul paziente una forte scossa febbrile, la quale favorisce una ripresa circolatoria nelle parti colpite da congelamento.

Il fenomeno del congelamento di arti umani è stato in tutti i tempi uno dei più gravi flagelli che abbiano mai colpito gli esseri in campagna in condizioni climatiche e stagionali sfavorevoli. Senonché se ne dà notizia nella nostra storia; e anche Annibale, durante la sua memorabile traversata delle Alpi, vide cadere dei suoi soldati, perché colpiti da congelamento agli arti. Nel secolo XVI gli eserciti dei popoli nordici, così frequentemente in guerra tra loro, ebbero sempre a lottare contro questo nemico insidioso e inafferrabile. Nella storia più recente ricordiamo che i casi di congelamento fra i soldati di Napoleone furono numerosissimi durante la tragica e disastrosa campagna di Russia. Anche nell'ultima Guerra Europea, nonostante le molte provvidenze adottate, gli eserciti in lotta ebbero a soffrire numerose perdite per il congelamento. Il luttuoso conflitto ha fatto nuovamente sentire tutta la gravità di questo flagello.

I risultati finora ottenuti in vari casi applicando il metodo di cura ideato dal dott. Zanotti — il quale si trova attualmente in un ospedale romagnolo — hanno veramente del miracoloso: sono in ogni caso sorprendenti.

La cura consiste nella iniezione di un preparato a base di proteine che provoca sul paziente una forte scossa febbrile, la quale favorisce una ripresa circolatoria nelle parti colpite da congelamento.

venzione del 1899, concordata fra gli Enti locali di Bologna ed il Governo, mentre era Ministro dell'Istruzione pubblica Giovanni Corderoni, figlio di Romagna. Le convenzioni successive si possono considerare come sviluppi e completamenti di quella.

Con la Convenzione del 1899 fu provveduto alla costruzione ex novo degli Istituti di Fisica, di Anatomia umana normale e patologica e di Mineralogia in via Fierro, ad alcuni ampliamenti e sistemazioni nell'Istituto di Fisiologia a Porta Zamboni, a costruzione di cui si tenne nel Politecnico di S. Orsola, ad ampliamenti nella Clinica Chirurgica ed alla costruzione ex novo di cinque padiglioni, comunicanti fra loro, per la Clinica Ostetrica.

Fra i nuovi fabbricati sono particolarmente notevoli, sotto l'aspetto edilizio, quelli di Fisica e di Anatomia che, sebbene eretti sotto la direzione del Genio Civile, furono ispirati, ad opera del Comitato per Bologna storica e di Alfonso Rubbiani, all'architettura quattrocentesca bolognese in cotto.

Tradizioni agrarie

L'Università di Bologna ha magnifiche tradizioni agrarie: basti ricordare Pier De Crescenzi, vissuto nel secolo XIV, autore famoso del primo trattato di Agricoltura, l'«Agricoltura in tutte le lingue», e Filippo Re che tenne la cattedra di Agricoltura nella Facoltà Fisico-Matematica, dal 1803 al 1815, cattedra abolita nel 1829. L'Emilia è inoltre una delle regioni italiane che hanno sempre avuto in grande onore l'Agricoltura, la quale trovava nella Società Agraria Negoziantina, ora Reale Accademia di Agricoltura di Bologna, una palestra di voci discussioni e di progresso agricolo. Cesare Zucchi, Consigliere Direttore della Cassa di Risparmio di Bologna e Presidente della Società Agraria Napoletana, maturò nella sua mente l'idea di istituire una Facoltà Agraria presso l'Università, e nel 1901, poté finalmente dare esecuzione al suo progetto con la fondazione della Facoltà stessa ad opera della Cassa di Risparmio di Bologna, che stanziò a questo scopo oltre due milioni di lire, residuo degli utili realizzati nella gestione del cesso Credito Agricolo.

La Facoltà fu istituita in via provvisoria per la durata di un decennio, durante il quale le dette lettere Vittorio Peglioni, Francesco Todaro, Giacomo Venezian, Federico Fiora, e parecchi assistenti divenuti più tardi professori di ruolo.

Giunto, nel 1910, il momento decisivo per la vita della nuova Facoltà di Agricoltura, Enrico Silvani, succeduto a Cesare Zucchi nella Direzione della Cassa di Risparmio, comunicò al Sindaco del tempo, Marchese Giuseppe Tanari, il suo desiderio di rendere stabile quella Facoltà e gli chiese se, in tale occasione, non fosse possibile dare all'Università, anche col consenso del Comune, quella sistemazione definitiva che la Convenzione del 1899 non aveva potuto conseguire.

Il Marchese Tanari constatò che le linee generali del progetto di Enrico Silvani concordavano con le proprie. Le pratiche, facilitate dal Rettore Pontoni, non furono molto laboriose e conclusi nella Convenzione del 1911, con la quale il Governo assunse l'onere del mantenimento della Scuola Superiore di Agricoltura contro versamento del capitale di altre due milioni accantonato dalla Cassa di Risparmio per tale scopo. Il Governo, il Comune, e la Provincia dettero altri contributi.

La Convenzione del 1911 permise di costruire ex novo l'Istituto di Chimica Generale, l'Istituto di Botanica ed il complesso degli Istituti di Medicina Veterinaria, dandosi al vecchio Palazzo dell'Università maggior respiro specialmente per la Biblioteca e per l'Istituto di Matematica. Anche altri fabbricati dovranno essere costruiti in esecuzione della suddetta convenzione; ma sopraggiunta la Guerra mondiale, con le difficoltà di approvvigionamento dei materiali ed i notevoli aumenti dei prezzi, non fu possibile svolgere completamente il programma previsto.

Il Duce, riprendendo in esame nel 1929 il problema della completa rinnovazione dello Studio Bolognese, ha dato il via all'attuazione dei progetti rimasti in sospeso ed ha con deciso volere ordinato che si eseguissero altre opere edilizie non finite per il passato, separatamente per le Cliniche e per la Facoltà di Ingegneria e di Chimica Industriale.

L'illustrazione di questi lavori, compiuti nel decennio 1930-40, sarà oggetto di altro articolo.

ALESSANDRO GHIGI

CROMACHE DELLO SPORT

Il Bologna all'infermeria

E le altre squadre? Fanno ciò che possono - Resta a vedersi quale sarà l'epilogo di questo curiosissimo Campionato...

Non si può proprio dire che il Bologna stia attraversando un momento favorevole: un momento di fortuna come qualche volta si sente dire... Fra ammalati e convalescenti, conta un mucchio di infortunati e la squadra che era in un recente passato la dominatrice assoluta e che aveva suonato di interesse in compagine per la conquista del titolo, minacciata di andare a pezzi: a pezzi Ricci, Pagotto, Andreoli, Sansone, Ferrari, G. e stesso Puricelli nonché Manti (due terzi della squadra) fanno tutti, chi più chi meno, qualche guaio, riserve che di volta in volta s'innestano fanno del loro meglio, ma non in modo da fare dimenticare gli assenti, l'unità, l'equilibrio, gli avversari, insomma, un'immagine della sua forma, Bergamo, dopodiché, anche Venezia dice la sua.

Donc, il Bologna non ha giocato né bene né male ed ha perso. Un pareggio avrebbe maritato, un'infortunio, un mal di testa, un guaio che gli fu negato, ma anche per l'istinto delle sue azioni e per l'energia della sua condotta che, rispetto a Bergamo, risultano indubbiamente un tono più alto.

Ad ogni modo, se non si rimettono alla svelta i giocatori infortunati o ammalati (dicono però i dirigenti che nel rispettabile gruppetto c'è anche qualche ammalato immuniabile), il Squadello minacciato di scendere dalla squadra che aveva mostrato di saper fare così bene a conquistarlo. Considerate le circostanze, è forse il caso, posto che qualche giornata di riposo assoluto possa riuscire in grado di maggioranza degli infortunati, di ricorrere ancora alle riserve, nonché ai giovani che attendono, sia pure rischiosi, l'occasione di giocare.

In fatto di risultati sorprendenti abbiamo quello di Torino: non ci si credeva proprio ad un Milano in grado di realizzare in quantità così rilevante e d'intera partita, anche se il Torino aveva detto ultimamente di non poter fare grandi cose, non pareva destinato ad una punizione tanto severa.

Da rilevare la posizione della Fiorentina che, avendo partecipato a Roma, appare in grado di aver ottenuto qualche punto, di giocare un ruolo di discreta importanza anche nella fase finale del torneo e forse anche di essere arbitro del destino di qualche unità.

Genova e Lazio, ora, sono le più vicine, ad un pareggio, ma il loro guaio, però, il pareggio degli azzurri a Trieste, è un risultato, positivo che farebbe gola a molti. Il Napoli, infine, è stato punito di misura dal Novara che domenica prossima sarà di turno al Littoriale.

Confusioni, cure, riposo e lastre

La prova del Bologna a Venezia è relativa alle condizioni fisiche dei giocatori. I giocatori del Bologna hanno superato meritatamente gli avversari in virtù di una continua costruzione di azioni offensive. Gli avversari si sono mostrati però più sbrigativi, mentre i rossoblu hanno mostrato qualche difficoltà (Bertuzzi a 35', della ripresa). Nel primo tempo al 20' Berini si passava di Marchi e Geronzi. Il primo punto di gol fu segnato da Bertuzzi a 35' di fine partita. Nella ripresa al 14' Geronzi mancò d'una testa col portiere e si verificò un autogol. Fu seguita la grande giornata di Ciceri. Si sono inoltre distinti Vanzo, Toscani, Zanetti, Arbolino e Berolli.

Bologna - Novara: 2 a 1

Pur rivelando la cattiva forma di qualche elemento, i rossoblu del Bologna hanno superato meritatamente gli avversari in virtù di una continua costruzione di azioni offensive. Gli avversari si sono mostrati però più sbrigativi, mentre i rossoblu hanno mostrato qualche difficoltà (Bertuzzi a 35', della ripresa). Nel primo tempo al 20' Berini si passava di Marchi e Geronzi. Il primo punto di gol fu segnato da Bertuzzi a 35' di fine partita. Nella ripresa al 14' Geronzi mancò d'una testa col portiere e si verificò un autogol. Fu seguita la grande giornata di Ciceri. Si sono inoltre distinti Vanzo, Toscani, Zanetti, Arbolino e Berolli.

La prima Divisione in Emilia

PANIGALE-FAENZA 2 a 1 - Nel primo tempo, nonostante la continua pressione, i locali non riuscivano a trovare la rete. Ben difesa dai rossoblu. Nella ripresa al 14' Geronzi mancò d'una testa col portiere e si verificò un autogol. Fu seguita la grande giornata di Ciceri. Si sono inoltre distinti Vanzo, Toscani, Zanetti, Arbolino e Berolli.

Campionato pallacanestro

NAZIONALE D. MASCHILE

GUF PAVIA - D.L.F. BOLOGNA: 23 a 20 - Pavia 10 marzo - Il Doppiavolo Ferroviario bolognese che aveva iniziato così brillantemente il campionato di Divisione B, puntando decisamente alla promozione, ha dovuto, suo malgrado, terminare sconfitto. Cinque minuti prima di ora, a Pavia, dove la numerosa presenza di atleti chiamati al numero del girovaghe.

Il cambio della guardia

alla Confederazione dei lavoratori del commercio

Direttive del Segretario del Partito

Roma, 10 marzo

Alla presenza del Sottosegretario per le Corporazioni, Eranio Arca, il Consiglio di Amministrazione della Confederazione nazionale fascista dei lavoratori del commercio ha eletto il Sottosegretario Nazionale Francesco Borgetti, e il Consigliere Nazionale Pasquale Fasolino. Prima del cambio della guardia, il Sottosegretario, accompagnato dai camerati Borgetti e Fasolino ha visitato la sede e i vari uffici confederali rendendosi conto dello stato di lavoro e della attività che viene svolta dalla organizzazione in favore dei lavoratori del commercio di tutta Italia. Sono stati inviati telegrammi al Duce, al Segretario del Partito, e al Ministro delle Corporazioni.

Il cambio della guardia

alla Confederazione dei lavoratori del commercio

Direttive del Segretario del Partito

Roma, 10 marzo

Alla presenza del Sottosegretario per le Corporazioni, Eranio Arca, il Consiglio di Amministrazione della Confederazione nazionale fascista dei lavoratori del commercio ha eletto il Sottosegretario Nazionale Francesco Borgetti, e il Consigliere Nazionale Pasquale Fasolino. Prima del cambio della guardia, il Sottosegretario, accompagnato dai camerati Borgetti e Fasolino ha visitato la sede e i vari uffici confederali rendendosi conto dello stato di lavoro e della attività che viene svolta dalla organizzazione in favore dei lavoratori del commercio di tutta Italia. Sono stati inviati telegrammi al Duce, al Segretario del Partito, e al Ministro delle Corporazioni.

Il cambio della guardia

alla Confederazione dei lavoratori del commercio

Direttive del Segretario del Partito

Roma, 10 marzo

Alla presenza del Sottosegretario per le Corporazioni, Eranio Arca, il Consiglio di Amministrazione della Confederazione nazionale fascista dei lavoratori del commercio ha eletto il Sottosegretario Nazionale Francesco Borgetti, e il Consigliere Nazionale Pasquale Fasolino. Prima del cambio della guardia, il Sottosegretario, accompagnato dai camerati Borgetti e Fasolino ha visitato la sede e i vari uffici confederali rendendosi conto dello stato di lavoro e della attività che viene svolta dalla organizzazione in favore dei lavoratori del commercio di tutta Italia. Sono stati inviati telegrammi al Duce, al Segretario del Partito, e al Ministro delle Corporazioni.

Il cambio della guardia

alla Confederazione dei lavoratori del commercio

Direttive del Segretario del Partito

Roma, 10 marzo

Alla presenza del Sottosegretario per le Corporazioni, Eranio Arca, il Consiglio di Amministrazione della Confederazione nazionale fascista dei lavoratori del commercio ha eletto il Sottosegretario Nazionale Francesco Borgetti, e il Consigliere Nazionale Pasquale Fasolino. Prima del cambio della guardia, il Sottosegretario, accompagnato dai camerati Borgetti e Fasolino ha visitato la sede e i vari uffici confederali rendendosi conto dello stato di lavoro e della attività che viene svolta dalla organizzazione in favore dei lavoratori del commercio di tutta Italia. Sono stati inviati telegrammi al Duce, al Segretario del Partito, e al Ministro delle Corporazioni.

Il cambio della guardia

alla Confederazione dei lavoratori del commercio

Direttive del Segretario del Partito

Roma, 10 marzo

Alla presenza del Sottosegretario per le Corporazioni, Eranio Arca, il Consiglio di Amministrazione della Confederazione nazionale fascista dei lavoratori del commercio ha eletto il Sottosegretario Nazionale Francesco Borgetti, e il Consigliere Nazionale Pasquale Fasolino. Prima del cambio della guardia, il Sottosegretario, accompagnato dai camerati Borgetti e Fasolino ha visitato la sede e i vari uffici confederali rendendosi conto dello stato di lavoro e della attività che viene svolta dalla organizzazione in favore dei lavoratori del commercio di tutta Italia. Sono stati inviati telegrammi al Duce, al Segretario del Partito, e al Ministro delle Corporazioni.

Il cambio della guardia

alla Confederazione dei lavoratori del commercio

Direttive del Segretario del Partito

Roma, 10 marzo

Alla presenza del Sottosegretario per le Corporazioni, Eranio Arca, il Consiglio di Amministrazione della Confederazione nazionale fascista dei lavoratori del commercio ha eletto il Sottosegretario Nazionale Francesco Borgetti, e il Consigliere Nazionale Pasquale Fasolino. Prima del cambio della guardia, il Sottosegretario, accompagnato dai camerati Borgetti e Fasolino ha visitato la sede e i vari uffici confederali rendendosi conto dello stato di lavoro e della attività che viene svolta dalla organizzazione in favore dei lavoratori del commercio di tutta Italia. Sono stati inviati telegrammi al Duce, al Segretario del Partito, e al Ministro delle Corporazioni.

Il cambio della guardia

alla Confederazione dei lavoratori del commercio

Direttive del Segretario del Partito

Roma, 10 marzo

Alla presenza del Sottosegretario per le Corporazioni, Eranio Arca, il Consiglio di Amministrazione della Confederazione nazionale fascista dei lavoratori del commercio ha eletto il Sottosegretario Nazionale Francesco Borgetti, e il Consigliere Nazionale Pasquale Fasolino. Prima del cambio della guardia, il Sottosegretario, accompagnato dai camerati Borgetti e Fasolino ha visitato la sede e i vari uffici confederali rendendosi conto dello stato di lavoro e della attività che viene svolta dalla organizzazione in favore dei lavoratori del commercio di tutta Italia. Sono stati inviati telegrammi al Duce, al Segretario del Partito, e al Ministro delle Corporazioni.

Il cambio della guardia

alla Confederazione dei lavoratori del commercio

Direttive del Segretario del Partito

Roma, 10 marzo

Alla presenza del Sottosegretario per le Corporazioni, Eranio Arca, il Consiglio di Amministrazione della Confederazione nazionale fascista dei lavoratori del commercio ha eletto il Sottosegretario Nazionale Francesco Borgetti, e il Consigliere Nazionale Pasquale Fasolino. Prima del cambio della guardia, il Sottosegretario, accompagnato dai camerati Borgetti e Fasolino ha visitato la sede e i vari uffici confederali rendendosi conto dello stato di lavoro e della attività che viene svolta dalla organizzazione in favore dei lavoratori del commercio di tutta Italia. Sono stati inviati telegrammi al Duce, al Segretario del Partito, e al Ministro delle Corporazioni.

Il cambio della guardia

alla Confederazione dei lavoratori del commercio

Direttive del Segretario del Partito

Roma, 10 marzo

Alla presenza del Sottosegretario per le Corporazioni, Eranio Arca, il Consiglio di Amministrazione della Confederazione nazionale fascista dei lavoratori del commercio ha eletto il Sottosegretario Nazionale Francesco Borgetti, e il Consigliere Nazionale Pasquale Fasolino. Prima del cambio della guardia, il Sottosegretario, accompagnato dai camerati Borgetti e Fasolino ha visitato la sede e i vari uffici confederali rendendosi conto dello stato di lavoro e della attività che viene svolta dalla organizzazione in favore dei lavoratori del commercio di tutta Italia. Sono stati inviati telegrammi al Duce, al Segretario del Partito, e al Ministro delle Corporazioni.

Il cambio della guardia

alla Confederazione dei lavoratori del commercio

Direttive del Segretario del Partito

Roma, 10 marzo

Alla presenza del Sottosegretario per le Corporazioni, Eranio Arca, il Consiglio di Amministrazione della Confederazione nazionale fascista dei lavoratori del commercio ha eletto il Sottosegretario Nazionale Francesco Borgetti, e il Consigliere Nazionale Pasquale Fasolino. Prima del cambio della guardia, il Sottosegretario, accompagnato dai camerati Borgetti e Fasolino ha visitato la sede e i vari uffici confederali rendendosi conto dello stato di lavoro e della attività che viene svolta dalla organizzazione in favore dei lavoratori del commercio di tutta Italia. Sono stati inviati telegrammi al Duce, al Segretario del Partito, e al Ministro delle Corporazioni.

LE AVVENTURE INCRIDIBILI

Miracolo del pentimento di un ladro

che domanda perdono in ginocchio

Firenze, 10 marzo

Un caso più unico che raro si è verificato nel pomeriggio di oggi. La casa della signora Elisa All'Maccheroni Baldetti, di anni 35, abitante in via dei Corsi n. 5, la signora era uscita in compagnia del figlio marito, lasciando la casa inaffollata, ma poco dopo rientrava, essendosi dimenticata la borsetta. Una volta nell'appartamento, scorse, per sorpresa e spavento, due individui, ai quali fece forza, chiedeva che cosa facessero. Ma prima che i due avessero potuto rispondere, la signora sveniva e cadeva a terra.

Uno dei due — che senza bisogno di farlo, erano ladri — approfittava del fatto per dare alla fuga, mentre l'altro, invece, accovacciandosi a soccorrere la signora, che trasportava nella stanza da letto, adagiandola sopra una poltrona. Dopo di averle spruzzato sul volto un po' d'acqua, trovata una bottiglia di liquore, che faceva cadere in terra, si chinò istanti, dopo la signora Baldetti, rinvenendo, la supplicava di perdonargli e di non denunciarlo, mettendole quindi in grembo tutti i gioielli che poco prima aveva portato in casa. Il ladro, che era quello del primo furto, si alzò e si avviò verso la porta, ma fu fermato da un altro ladro, che mai più avrebbe toccato la roba d'altri se la signora gli avesse perdonato.

Comossa da tanta sincerità, la Baldetti lasciò che l'individuo se ne andasse di casa, perdonandogli. Solo più tardi si ricordava dell'altro sconosciuto, che aveva fatto una bassa sui gioielli appartenenti a sua suocera, alla casa, e che, per un'altra volta, si era recato al commissariato di San Giovanni, che sta ora indagando per identificare il ladro non pentito, il quale si era allontanato con varie migliaia di lire di gioielli.

L'annuale della morte di Mazzini

ricordato nell'Urbe

Roma, 10 marzo

Stamane una rappresentazione della Legione Garibaldina, ha deposto una corona d'alloro innanzi al busto di Giuseppe Mazzini, al Pincio, nell'annuale della morte.

L'annuale della morte di Mazzini

ricordato nell'Urbe

Roma, 10 marzo

Stamane una rappresentazione della Legione Garibaldina, ha deposto una corona d'alloro innanzi al busto di Giuseppe Mazzini, al Pincio, nell'annuale della morte.

L'annuale della morte di Mazzini

ricordato nell'Urbe

Roma, 10 marzo

Stamane una rappresentazione della Legione Garibaldina, ha deposto una corona d'alloro innanzi al busto di Giuseppe Mazzini, al Pincio, nell'annuale della morte.

L'annuale della morte di Mazzini

ricordato nell'Urbe

Roma, 10 marzo

Stamane una rappresentazione della Legione Garibaldina, ha deposto una corona d'alloro innanzi al busto di Giuseppe Mazzini, al Pincio, nell'annuale della morte.

L'annuale della morte di Mazzini

ricordato nell'Urbe

Roma, 10 marzo

Stamane una rappresentazione della Legione Garibaldina, ha deposto una corona d'alloro innanzi al busto di Giuseppe Mazzini, al Pincio, nell'annuale della morte.

L'annuale della morte di Mazzini

ricordato nell'Urbe

Roma, 10 marzo

Stamane una rappresentazione della Legione Garibaldina, ha deposto una corona d'alloro innanzi al busto di Giuseppe Mazzini, al Pincio, nell'annuale della morte.

L'annuale della morte di Mazzini

ricordato nell'Urbe

Roma, 10 marzo

Stamane una rappresentazione della Legione Garibaldina, ha deposto una corona d'alloro innanzi al busto di Giuseppe Mazzini, al Pincio, nell'annuale della morte.

L'annuale della morte di Mazzini

ricordato nell'Urbe

Roma, 10 marzo

Stamane una rappresentazione della Legione Garibaldina, ha deposto una corona d'alloro innanzi al busto di Giuseppe Mazzini, al Pincio, nell'annuale della morte.

L'annuale della morte di Mazzini

ricordato nell'Urbe

Roma, 10 marzo

Stamane una rappresentazione della Legione Garibaldina, ha deposto una corona d'alloro innanzi al busto di Giuseppe Mazzini, al Pincio, nell'annuale della morte.

L'annuale della morte di Mazzini

ricordato nell'Urbe

Roma, 10 marzo

Stamane una rappresentazione della Legione Garibaldina, ha deposto una corona d'alloro innanzi al busto di Giuseppe Mazzini, al Pincio, nell'annuale della morte.

L'annuale della morte di Mazzini

ricordato nell'Urbe

Roma, 10 marzo

Stamane una rappresentazione della Legione Garibaldina, ha deposto una corona d'alloro innanzi al busto di Giuseppe Mazzini, al Pincio, nell'annuale della morte.

L'annuale della morte di Mazzini

ricordato nell'Urbe

Roma, 10 marzo

Stamane una rappresentazione della Legione Garibaldina, ha deposto una corona d'alloro innanzi al busto di Giuseppe Mazzini, al Pincio, nell'annuale della morte.

L'annuale della morte di Mazzini

ricordato nell'Urbe

Roma, 10 marzo

Stamane una rappresentazione della Legione Garibaldina, ha deposto una corona d'alloro innanzi al busto di Giuseppe Mazzini, al Pincio, nell'annuale della morte.

L'annuale della morte di Mazzini

ricordato nell'Urbe

Roma, 10 marzo

Stamane una rappresentazione della Legione Garibaldina, ha deposto una corona d'alloro innanzi al busto di Giuseppe Mazzini, al Pincio, nell'annuale della morte.

L'annuale della morte di Mazzini

ricordato nell'Urbe

Roma, 10 marzo

Stamane una rappresentazione della Legione Garibaldina, ha deposto una corona d'alloro innanzi al busto di Giuseppe Mazzini, al Pincio, nell'annuale della morte.

L'annuale della morte di Mazzini

ricordato nell'Urbe

Roma, 10 marzo

Stamane una rappresentazione della Legione Garibaldina, ha deposto una corona d'alloro innanzi al busto di Giuseppe Mazzini, al Pincio, nell'annuale della morte.

L'annuale della morte di Mazzini

ricordato nell'Urbe

Roma, 10 marzo

Stamane una rappresentazione della Legione Garibaldina, ha deposto una corona d'alloro innanzi al busto di Giuseppe Mazzini, al Pincio, nell'annuale della morte.

L'annuale della morte di Mazzini

ricordato nell'Urbe

Roma, 10 marzo

Stamane una rappresentazione della Legione Garibaldina, ha deposto una corona d'alloro innanzi al busto di Giuseppe Mazzini, al Pincio, nell'annuale della morte.

L'annuale della morte di Mazzini

ricordato nell'Urbe

Roma, 10 marzo

Stamane una rappresentazione della Legione Garibaldina, ha deposto una corona d'alloro innanzi al busto di Giuseppe Mazzini, al Pincio, nell'annuale della morte.

L'annuale della morte di Mazzini

ricordato nell'Urbe

Roma, 10 marzo

Stamane una rappresentazione della Legione Garibaldina, ha deposto una corona d'alloro innanzi al busto di Giuseppe Mazzini, al Pincio, nell'annuale della morte.

GIUDIZIARIA

L'autore di un fisco delitto

condannato a sedici anni

Bari, 10 marzo

Tale Savino Leonetti, da Andria, avendo chiesto al successore Domenico Zagarra che gli mettesse su una camicia di muti, l'interessato, che stava sedendosi, ricevendo un rifiuto, lo aggredì, strangolandolo. Quindi, volendo far scomparire il cadavere, gli dava fuoco in una casetta campestre.

Il fisco delitto ha avuto il suo epilogo dinanzi alla Corte d'Assise di Bari, dove il Leonetti è apparso con altri 14 complici. Il Procuratore Generale ha chiesto per lui 28 anni di reclusione. La Corte lo ha condannato a sedici anni. Gli altri sono stati condannati a pene varie dal tre ai cinque anni.

Interessante massima giuridica

in tema di cinematografico

Roma, 10 marzo

Il diritto di riduzione di un'opera in film non è comprensivo del diritto di doppiaggio, ancorché sia stata concessa la proiezione in tutto il mondo. Questo diritto, che massimamente di diritto cinematografico è stata pronunciata dal nostro Tribunale, chiamato a decidere su una sentenza promossa dal signor Nando Vitali, autore della commedia musicale: «Il gatto in cantina».

Il fisco delitto ha avuto il suo epilogo dinanzi alla Corte d'Assise di Bari, dove il Leonetti è apparso con altri 14 complici. Il Procuratore Generale ha chiesto per lui 28 anni di reclusione. La Corte lo ha condannato a sedici anni. Gli altri sono stati condannati a pene varie dal tre ai cinque anni.

Interessante massima giuridica

in tema di cinematografico

Roma, 10 marzo

Il diritto di riduzione di un'opera in film non è comprensivo del diritto di doppiaggio, ancorché sia stata concessa la proiezione in tutto il mondo. Questo diritto, che massimamente di diritto cinematografico è stata pronunciata dal nostro Tribunale, chiamato a decidere su una sentenza promossa dal signor Nando Vitali, autore della commedia musicale: «Il gatto in cantina».

Interessante massima giuridica

in tema di cinematografico

Roma, 10 marzo

Il diritto di riduzione di un'opera in film non è comprensivo del diritto di doppiaggio, ancorché sia stata concessa la proiezione in tutto il mondo. Questo diritto, che massimamente di diritto cinematografico è stata pronunciata dal nostro Tribunale, chiamato a decidere su una sentenza promossa dal signor Nando Vitali, autore della commedia musicale: «Il gatto in cantina».

Interessante massima giuridica

in tema di cinematografico

Roma, 10 marzo

Il diritto di riduzione di un'opera in film non è comprensivo del diritto di doppiaggio, ancorché sia stata concessa la proiezione in tutto il mondo. Questo diritto, che massimamente di diritto cinematografico è stata pronunciata dal nostro Tribunale, chiamato a decidere su una sentenza promossa dal signor Nando Vitali, autore della commedia musicale: «Il gatto in cantina».

Interessante massima giuridica

in tema di cinematografico

Roma, 10 marzo

Il diritto di riduzione di un'opera in film non è comprensivo del diritto di doppiaggio, ancorché sia stata concessa la proiezione in tutto il mondo. Questo diritto, che massimamente di diritto cinematografico è stata pronunciata dal nostro Tribunale, chiamato a decidere su una sentenza promossa dal signor Nando Vitali, autore della commedia musicale: «Il gatto in cantina».

Interessante massima giuridica

in tema di cinematografico

Roma, 10 marzo

Il diritto di riduzione di un'opera in film non è comprensivo del diritto di doppiaggio, ancorché sia stata concessa la proiezione in tutto il mondo. Questo diritto, che massimamente di diritto cinematografico è stata pronunciata dal nostro Tribunale, chiamato a decidere su una sentenza promossa dal signor Nando Vitali, autore della commedia musicale: «Il gatto in cantina».

Interessante massima giuridica

in tema di cinematografico

Roma, 10 marzo

Il diritto di riduzione di un'opera in film non è comprensivo del diritto di doppiaggio, ancorché sia stata concessa la proiezione in tutto il mondo. Questo diritto, che massimamente di diritto cinematografico è stata pronunciata dal nostro Tribunale, chiamato a decidere su una sentenza promossa dal signor Nando Vitali, autore della commedia musicale: «Il gatto in cantina».

Interessante massima giuridica

in tema di cinematografico

Roma, 10 marzo

Il diritto di riduzione di un'opera in film non è comprensivo del diritto di doppiaggio, ancorché sia stata concessa la proiezione in tutto il mondo. Questo diritto, che massimamente di diritto cinematografico è stata pronunciata dal nostro Tribunale, chiamato a decidere su una sentenza promossa dal signor Nando Vitali, autore della commedia musicale: «Il gatto in cantina».

Interessante massima giuridica

in tema di cinematografico

Roma, 10 marzo

Il diritto di riduzione di un'opera in film non è comprensivo del diritto di doppiaggio, ancorché sia stata concessa la proiezione in tutto il mondo. Questo diritto, che massimamente di diritto cinematografico è stata pronunciata dal nostro Tribunale, chiamato a decidere su una sentenza promossa dal signor Nando Vitali, autore della commedia musicale: «Il gatto in cantina».

Interessante massima giuridica

in tema di cinematografico

Roma, 10 marzo

Il diritto di riduzione di un'opera in film non è comprensivo del diritto di doppiaggio, ancorché sia stata concessa la proiezione in tutto il mondo. Questo diritto, che massimamente di diritto cinematografico è stata pronunciata dal nostro Tribunale, chiamato a decidere su una sentenza promossa dal signor Nando Vitali, autore della commedia musicale: «Il gatto in cantina».

Interessante massima giuridica

in tema di cinematografico

Roma, 10 marzo

Il diritto di riduzione di un'opera in film non è comprensivo del diritto di doppiaggio, ancorché sia stata concessa la proiezione in tutto il mondo. Questo diritto, che massimamente di diritto cinematografico è stata pronunciata dal nostro Tribunale, chiamato a decidere su una sentenza promossa dal signor Nando Vitali, autore della commedia musicale: «Il gatto in cantina».

Interessante massima giuridica

in tema di cinematografico

Roma, 10 marzo

Il diritto di riduzione di un'opera in film non è comprensivo del diritto di doppiaggio, ancorché sia stata concessa la proiezione in tutto il mondo. Questo diritto, che massimamente di diritto cinematografico è stata pronunciata dal nostro Tribunale, chiamato a decidere su una sentenza promossa dal signor Nando Vitali, autore della commedia musicale: «Il gatto in cantina».

Interessante massima giuridica

in tema di cinematografico

Roma, 10 marzo

Il diritto di riduzione di un'opera in film non è comprensivo del diritto di doppiaggio, ancorché sia stata concessa la proiezione in tutto il mondo. Questo diritto, che massimamente di diritto cinematografico è stata pronunciata dal nostro Tribunale, chiamato a decidere su una sentenza promossa dal signor Nando Vitali, autore della commedia musicale: «Il gatto in cantina».

Interessante massima giuridica

in tema di cinematografico

Roma, 10 marzo

Il diritto di riduzione di un'opera in film non è comprensivo del diritto di doppiaggio, ancorché sia stata concessa la proiezione in tutto il mondo. Questo diritto, che massimamente di diritto cinematografico è stata pronunciata dal nostro Tribunale, chiamato a decidere su una sentenza promossa dal signor Nando Vitali, autore della commedia musicale: «Il gatto in cantina».

Interessante massima giuridica

in tema di cinematografico

Roma, 10 marzo

Il diritto di riduzione di un'opera in film non è comprensivo del diritto di doppiaggio, ancorché sia stata concessa la proiezione in tutto il mondo. Questo diritto, che massimamente di diritto cinematografico è stata pronunciata dal nostro Tribunale, chiamato a decidere su una sentenza promossa dal signor Nando Vitali, autore della commedia musicale: «Il gatto in cantina».

Interessante massima giuridica

in tema di cinematografico

Roma, 10 marzo

Il diritto di riduzione di un'opera in film non è comprensivo del diritto di doppiaggio, ancorché sia stata concessa la proiezione in tutto il mondo. Questo diritto, che massimamente di diritto cinematografico è stata pronunciata dal nostro Tribunale, chiamato a decidere su una sentenza promossa dal signor Nando Vitali, autore della commedia musicale: «Il gatto in cantina».

Interessante massima giuridica

in tema di cinematografico

Roma, 10 marzo

Il diritto di riduzione di un'opera in film non è comprensivo del diritto di doppiaggio, ancorché sia stata concessa la proiezione in tutto il mondo. Questo diritto, che massimamente di diritto cinematografico è stata pronunciata dal nostro Tribunale, chiamato a decidere su una sentenza promossa dal signor Nando Vitali, autore della commedia musicale: «Il gatto in cantina».

Interessante massima giuridica

in tema di cinematografico

Roma, 10 marzo

Il diritto di riduzione di un'opera in film non è comprensivo del diritto di doppiaggio, ancorché sia stata concessa la proiezione in tutto il mondo. Questo diritto, che massimamente di diritto cinematografico è stata pronunciata dal nostro Tribunale, chiamato a decidere su una sentenza promossa dal signor Nando Vitali, autore della commedia musicale: «Il gatto in cantina».

Interessante massima giuridica

in tema di cinematografico

Roma, 10 marzo

Il diritto di riduzione di un'opera in film non è comprensivo del diritto di doppiaggio, ancorché sia stata concessa la proiezione in tutto il mondo. Questo diritto, che massimamente di diritto cinematografico è stata pronunciata dal nostro Tribunale, chiamato a decidere su una sentenza promossa dal signor Nando Vitali, autore della commedia musicale: «Il gatto in cantina».

Interessante massima giuridica

in tema di cinematografico

Roma, 10 marzo

Il diritto di riduzione di un'opera in film non è comprensivo del diritto di doppiaggio, ancorché sia stata concessa la proiezione in tutto il mondo. Questo diritto, che massimamente di diritto cinematografico è stata pronunciata dal nostro Tribunale, chiamato a decidere su una sentenza promossa dal signor Nando Vitali, autore della commedia musicale: «Il gatto in cantina».

Ferrelli

Libreria EPITETTO

Libreria SCORATE - cm. 200x262x32

Libreria SCORATE - cm. 200x262x32

Libreria SCORATE - cm. 200x262x32

Libreria SCORATE - cm. 200x262x32

Libreria SCORATE - cm. 200x262x32

Libreria SCORATE - cm. 200x262x32

Libreria SCORATE - cm. 200x262x32

Libreria SCORATE - cm. 200x262x32

Libreria SCORATE - cm. 200x262x32

Libreria SCORATE - cm. 200x262x32

Libreria SCORATE - cm. 200x262x32

Libreria SCORATE - cm. 200x262x32

Libreria SCORATE - cm. 200x262x32

Libreria SCORATE - cm. 200x262x32

Libreria SCORATE - cm. 200x262x32

Libreria SCORATE - cm. 200x262x32

Libreria SCORATE - cm. 200x262x32

Libreria SCORATE - cm. 200x262x32

Libreria SCORATE - cm. 200x262x32

Libreria SCORATE - cm. 200x262x32

Libreria SCORATE - cm. 200x262x32

Libreria SCORATE - cm. 200x262x32

Libreria SCORATE - cm. 200x262x32

CRONACA BOLOGNA

Oltre 300 mila carte annonarie pronte per la distribuzione

Le nuove tessere saranno consegnate a domicilio, entro il 20 marzo

Con la fine del mese corrente scade, come è noto, la carta annonaria che serve per l'acquisto dei generi da minestra. Difatti le carte annonarie create per una validità di tre mesi, si esauriscono a fine marzo, poiché furono distribuite con la fine di dicembre e andarono in vigore con il 1.º gennaio.

Le nuove tessere, che reca i buoni dell'anno e per i generi da minestra, sarà unica dal 1.º aprile sino a tutto il mese di giugno ed è identica, come modulo, a quella già in uso. Cambierà soltanto il colore, che non sarà più rosa pallido, per essere più facilmente distinto da quello scaduto.

Presso i competenti uffici della nostra città i lavori di sostituzione delle 310 mila tessere, nuove sono già stati completati dal 12 al 20 marzo. Tutte le carte annonarie saranno consegnate a domicilio, e verranno prelevate, pasta, farina e riso, nelle misure già note al pubblico. Faranno inoltre il tanto relativo alla tessera per le razioni supplementari; per ora si sta provvedendo presso la Commissione della Sezione provinciale dell'Amministrazione, agli accreditamenti della famiglia, delle industrie, delle attività industriali e delle attività agricole. Così ben presto, anche la carta speciale per le razioni supplementari potrà essere distribuita.

Per quanto riguarda gli emendamenti non vi è nessuna disposizione che, per ora, sia giunta al nostro Ufficio razionamento. Ma anche per questo, speciale settore si provvederà, sulla base delle istruzioni superiori che verranno emanate.

I controlli annonari

La rigorosa vigilanza delle autorità, onde evitare le irregolarità, è uno speciale sbadiglio per i contrabbattenti.

Temporanea chiusura di negozi

Le disposizioni sul prezzo massimo, la disciplina sugli approvvigionamenti, le limitazioni dei consumi di alcuni prodotti, le restrizioni ulteriori sulla circolazione degli automezzi specialmente nella notte e nei giorni festivi, l'assorbimento richiesto nell'attuale periodo sia delle case e dei negozi sia dei mezzi di trasporto, e in genere, le leggi portate dalla guerra, richiedono un continuo accurato controllo, ed una vigilanza assidua per evitare che le irregolarità si moltiplichino e che le contravvenzioni passino impunite.

I numerosi Organi di vigilanza funzionano, pertanto attivamente ed i vertici che vengono redatti sui casi contrabbattenti, vengono immediatamente trasmessi ai rispettivi uffici, che provvedono a sanzionarli e ad avvisarli per le sanzioni conseguenti.

Non sono, per vero, numerosi i casi di accertamento, tenuto conto dell'importanza della provincia e del numero delle distinzioni, che non possono essere osservate. Pur tuttavia non sono mancati rilievi per produttori, industriali, commercianti che hanno o messo di denunciare al 12 gennaio le irregolarità dei generi alimentari e specialmente di frumento e frumento; di macella, di salumerie e di trattorie che hanno venduto carne dei giorni proibiti; di esercenti che hanno venduto a prezzi superiori a quelli fissati dai listini; di automezzi che hanno circolato irregolarmente o in ore e giorni vietati; di automezzi che hanno fatto uso di fari abbaglianti o insufficientemente schermati. A tutti i contrabbattenti sono state applicate o amministrate in denaro, secondo le norme dell'esercizio; nei casi di maggiore gravità si è proceduto al deferimento all'Autorità Giudiziaria.

Gli infrazioni fatte presente, che è stato opportuno provvedere per le razioni non dato unico per tutti i contrabbattenti.

L'Esposizione del Littoriale dal 17 maggio al 1.º giugno

Con decreto del Ministero per le Corporazioni, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, è approvato il Calendario ufficiale delle mostre per l'anno 1941.

Per esse figurano la XV Mostra del Littoriale di Bologna, dal 17 maggio al 1.º giugno e la VIII Mostra sindacale interprovinciale d'arte a Bologna, dal 20 ottobre al 30 novembre.

Regali a feriti di guerra

Il Dopolavoro delle Messaggerie Italiane ha provveduto alla consegna ai soldati feriti, degeni nell'ospedale "Ugo Bassi" di oltre 300 pacchi-regalo contenenti sigarette, libri e trucco.

Bollettino demografico

COMUNE di BOLOGNA

8 Marzo 1941-XIX

NATI 9
MORTI 11
MATRIMONI 5

Questi poveri amanti, alla Stabile

Nel pomeriggio di domenica ha avuto luogo alla "Stabile" la rappresentazione del noto lavoro di Tosti: «Questi poveri amanti».

Il successo, comico sentimentale ha avuto il pubblico, il quale ha particolarmente apprezzato la fusione fra gli elementi della frottatura e del vivace umorismo, assieme alla interpretazione artistica dei interpreti signorina Madonna, Caraccioli, Giovannoni, Barabbi e i signori Geronzi, Tosti, Tosti, Scoto, Mazza.

Serata di canzoni al "Nannini"

Domenica sera il Dopolavoro "Rinascita" al "Nannini" riprenderà la propria attività creativa presentando al pubblico un gruppo di canzoni inedite da dopolavoro. Un nucleo di interpreti della canzone italiana, Iraci, due, e persino un comico parodista, si alterneranno sulla scena del "Nannini" accompagnati da una scelta orchestrale. I prezzi sono veramente per il popolo ed i biglietti sono già in vendita presso la Sede del Gruppo.

ALBO DELLA GLORIA

Fante Dino Magagnoli

È morto all'ospedale da campo, in seguito a ferite riportate in combattimento, il fante Dino Magagnoli, nato il 20 ottobre del 1913. Egli era partito per il fronte pieno di entusiasmo e di fede ed ha immolato la propria vita per una causa giusta. La Patria tanto amata. Da tempo risiedeva in Bologna, e anche tra noi la notizia della morte ha suscitato fiero rimpianto.

Guardia di Finanza A. Bettoli

Il 19 dicembre scorso, è caduta su irtondo (preco) La Guardia di Finanza Adriano Bettoli, di anni 23. Il Bettoli è stato preso per una mano di denaro, in una delle sue ultime lettere così scriveva:

Miei cari, non rimpiangerete la mia morte. Orgoglio di avere un figlio che combatte per la grandezza dell'Italia unita. Ora ho bisogno della vostra benedizione per essere ammesso al mio dovere. Ma non fate, in questo momento sublime, né ho tanto bisogno.

Riti in suffragio di Caduti

Domenica, mercoledì, alle ore 10, sarà celebrata nella chiesa di S. Paolo, una Messa in suffragio dei caduti. Ugo Giacomo Stefanini, caduto sul campo della gloria.

Stamane, alle ore 10.30, nella chiesa Collegiata di Pieve di Cento, sarà celebrato un rito in suffragio dei caduti Pietro Fornasari.

Le addette ai servizi familiari

Come funziona l'Ufficio di collocamento - Premi di anzianità - Una gara di arte gastronomica autarchica - Spettacoli domenicali

Fra le numerose istituzioni organizzate dall'Amministrazione, è da annoverare la Sezione Operativa di collocamento, costituita dal Partito nel 1938. Al suo quarto anno di vita, questa Sezione ha svolto un'opera intensa di penetrazione nella massa delle lavoratrici di fabbrica, di laboratorio e di ufficio, al fine di costituire una sottocategoria, la Sezione Familiare di Bologna ha dedicato una cura particolare in considerazione che le addette ai servizi familiari non hanno ancora un inquadramento sindacale e che quindi necessitano più delle altre di assistenza e di tutela morale che ora vengono loro prodigate attraverso il Fascio Femminile.

A cura della Sezione Lavoranti a Domicilio, con la collaborazione e la spontanea adesione dell'Unione Lavoratrici del Partito, è costituito l'Ufficio di collocamento che nello spazio di due anni ha già raggiunto un notevole sviluppo. Oltre a provvedere all'aggiornamento delle addette ai servizi familiari, la Sezione provvede loro un alloggio in luogo morale e ad assistere in ogni loro necessità. Inoltre, per incoraggiare la fedeltà e la perseveranza del servizio, la Sezione ha istituito un premio di anzianità che ogni anno verrà assegnato nella ricorrenza del 20 aprile da un gruppo di lavoro.

La Sezione ha inoltre istituito un servizio sanitario con visite mediche gratuite, per il quale si prestano gentilmente numerosi medici della città.

La Sezione, infine, intende svolgere, sempre in collaborazione con l'Unione dei Lavoratori del Commercio, un vasto compito nei riguardi delle addette, e cioè:

1) Dare alle addette ai servizi familiari la possibilità di raggiungere un certo grado di addestramento, in modo che esse possano essere impiegate in un Corso di riqualificazione e di attività autonoma, che consenta loro di svolgere le loro mansioni domestiche accompagnando alla esigenza dello stato di guerra e del tenimento.

2) Dare Corso di insegnamento per analisti.

3) Offrire loro un'assistenza ricreativa ed educativa, che consenta loro di dedicarsi in un'attività di tempo libero, che consenta loro di dedicarsi in un'attività di tempo libero, che consenta loro di dedicarsi in un'attività di tempo libero.

4) Offrire loro un'assistenza ricreativa ed educativa, che consenta loro di dedicarsi in un'attività di tempo libero, che consenta loro di dedicarsi in un'attività di tempo libero, che consenta loro di dedicarsi in un'attività di tempo libero.

5) Offrire loro un'assistenza ricreativa ed educativa, che consenta loro di dedicarsi in un'attività di tempo libero, che consenta loro di dedicarsi in un'attività di tempo libero, che consenta loro di dedicarsi in un'attività di tempo libero.

6) Offrire loro un'assistenza ricreativa ed educativa, che consenta loro di dedicarsi in un'attività di tempo libero, che consenta loro di dedicarsi in un'attività di tempo libero, che consenta loro di dedicarsi in un'attività di tempo libero.

7) Offrire loro un'assistenza ricreativa ed educativa, che consenta loro di dedicarsi in un'attività di tempo libero, che consenta loro di dedicarsi in un'attività di tempo libero, che consenta loro di dedicarsi in un'attività di tempo libero.

8) Offrire loro un'assistenza ricreativa ed educativa, che consenta loro di dedicarsi in un'attività di tempo libero, che consenta loro di dedicarsi in un'attività di tempo libero, che consenta loro di dedicarsi in un'attività di tempo libero.

9) Offrire loro un'assistenza ricreativa ed educativa, che consenta loro di dedicarsi in un'attività di tempo libero, che consenta loro di dedicarsi in un'attività di tempo libero, che consenta loro di dedicarsi in un'attività di tempo libero.

10) Offrire loro un'assistenza ricreativa ed educativa, che consenta loro di dedicarsi in un'attività di tempo libero, che consenta loro di dedicarsi in un'attività di tempo libero, che consenta loro di dedicarsi in un'attività di tempo libero.

11) Offrire loro un'assistenza ricreativa ed educativa, che consenta loro di dedicarsi in un'attività di tempo libero, che consenta loro di dedicarsi in un'attività di tempo libero, che consenta loro di dedicarsi in un'attività di tempo libero.

12) Offrire loro un'assistenza ricreativa ed educativa, che consenta loro di dedicarsi in un'attività di tempo libero, che consenta loro di dedicarsi in un'attività di tempo libero, che consenta loro di dedicarsi in un'attività di tempo libero.

13) Offrire loro un'assistenza ricreativa ed educativa, che consenta loro di dedicarsi in un'attività di tempo libero, che consenta loro di dedicarsi in un'attività di tempo libero, che consenta loro di dedicarsi in un'attività di tempo libero.

14) Offrire loro un'assistenza ricreativa ed educativa, che consenta loro di dedicarsi in un'attività di tempo libero, che consenta loro di dedicarsi in un'attività di tempo libero, che consenta loro di dedicarsi in un'attività di tempo libero.

15) Offrire loro un'assistenza ricreativa ed educativa, che consenta loro di dedicarsi in un'attività di tempo libero, che consenta loro di dedicarsi in un'attività di tempo libero, che consenta loro di dedicarsi in un'attività di tempo libero.

16) Offrire loro un'assistenza ricreativa ed educativa, che consenta loro di dedicarsi in un'attività di tempo libero, che consenta loro di dedicarsi in un'attività di tempo libero, che consenta loro di dedicarsi in un'attività di tempo libero.

17) Offrire loro un'assistenza ricreativa ed educativa, che consenta loro di dedicarsi in un'attività di tempo libero, che consenta loro di dedicarsi in un'attività di tempo libero, che consenta loro di dedicarsi in un'attività di tempo libero.

L'assistenza ai combattenti

Un anno di proficua attività della "Mutua", - Il Sovrano e il Duce ardentemente acclamati in una vibrante adunata

Domenica ha avuto luogo l'annuale rapporto della Mutua Combattenti, con l'intervento di numerosissimi soci residenti in città e dei delegati delle Sezioni della provincia.

Il Presidente Cons. Naz. Bruno Biagi aveva delegato a rappresentarlo il Vice-Presidente Avv. Rizzardi, incaricandolo anche di pagare espressioni di ringraziamento ai camerati del Consiglio per l'opera fattiva che dedicano alla benefica istituzione.

Prima che l'assemblea avesse inizio il Col. Rizzardi, rilevato che il rapporto trova quest'anno l'Italia impegnata in una guerra dura e sanguinosa, ma osservò che nessuno meglio dei combattenti che per quattro anni hanno vissuto il travaglio della trincea, può comprendere ed ammirare il valore dei soldati di terra, del cielo e del mare che da nove mesi combattono su tre fronti contro un nemico soverchiante per numero e per mezzi. Egli ha poi elevato un pensiero commosso alla memoria dei gloriosi Caduti.

La parola del camerato Rizzardi ha suscitato vibranti ovazioni al Re e al Duce. Il camerato Dino Zanetti, in rappresentanza del Federale, ha invitato il Col. Rizzardi a dare ragione sull'attività svolta dalla Mutua nello scorso anno.

Anzitutto, ha accennato all'opera dei medici d'ufficio, che sotto la direzione del Prof. Zanetti, hanno prestato la loro opera con generosità e dedizione.

Presso l'ambulatorio provinciale furono visitate 493 unità, che non gravano sul bilancio della "Mutua" e merita l'opera gratuita svolta dai comitati di Zanetti e Borelli. Debbono inoltre aggiungere 188 visite, fatte a tariffa minima da specialisti. Sono poi state

completate 74 pratiche per ricovero. La somma devoluta per sussidi di malattia ammonta a L. 13.320, per il giorno 3230 con 431 giornate di più di quelle verificate nel 1939.

Come per il passato il Consiglio della "Mutua", ha rilevato il camerato Rizzardi, non ha mancato di prestare la più viva premura a vantaggio dei figli dei camerati, concedendo loro anche ospitalità nella ridotta colonia di Piacenza.

Il rapporto ha poi informato l'assemblea che il Consiglio di Amministrazione si è sempre interessato per il maggiore potenziamento della "Mutua", specie per la previdenza. Infatti, alla fine del decoroso esercizio, il fondo sussidio di vecchiaia raggiungeva la somma di L. 73.087,95 e quello di previdenza L. 30.621,37, mentre il fondo di riserva era di L. 2.727,85.

La chiara e interessante relazione conclusa esprimendo la certezza della vittoria delle nostre Armi - ha riscosso l'unanime consenso.

Dopo la lettura della relazione dei sindaci, del bilancio consuntivo del 1940 e quello preventivo, tutti approvati, sono stati riconfermati al Consiglio di Amministrazione per il biennio 1941-42, oltre i comitati Bruno Biagi, Mario Rizzardi, i camerati Francesco Fabbrini, Andrea Verna, Aldo Gabaglio, Mario Cacciari, Minarini Primo (Segretario) ed il collegio sindaca, i camerati Pietro Alessi, Bruno Castelvetti, Ugo Casari e quello dei Proibiti: Dino Garrini, Minarini, Andreoli, Colliva, Cesare.

Ha fatto seguito una seria discussione alla quale hanno partecipato molti soci, tendente a potenziare sempre più la "Mutua" la quale in questo periodo di emergenza si è dimostrata tanto utile specie per i camerati meno abbienti e loro famiglie.

Dino Zanetti ha riassunto le voci dell'ordine del giorno ponendo in evidenza l'opera saggia e disinteressata degli amministratori che da lunghi anni si prodigano per un migliore sviluppo della Mutua e del Combattenti. Di quei combattenti che sanno essere giovani e fedeli anche dopo 25 anni dalla prova suprema che il feroce artefice palpitante dell'impresa che condusse il primo ciclo a Vittorio Veneto.

Ha poi rilevato come i ranghi si debbano maggiormente stringere in questo momento solenne della storia per far posto ai ritornelli vittoriosi che troveranno, lungi da ogni esteriorità clamorosa, l'ambiente della solidarietà e della gratitudine. Egli ha visto che l'Italia dei combattenti e le nuove generazioni è una idealità continua perché eterno è il divenire storico del Paese.

L'adunata che si è svolta in un clima appassionato si è conclusa col saluto al Re Vittorio Emanuele e al Duce da l'Italia verso gli immortali radio si destina.

Vince 24 mila lire al lotto giocando una quaterna

Nel botteghino del lotto di Via Goito è stata giocata, da uno sconosciuto che ha voluto mantenere l'incognito, la quaterna di tre lire, coi numeri 23, 42, 38, 36, per tutte le estrazioni.

Questa quaterna è uscita per la ruota di Napoli e il fortunato giocatore ha potuto incassare la non indifferente somma di 24 mila lire.

Lutto di un nostro operaio

L'impressore del nostro Giornale Emilio Menegazzi, ha avuto la sventura di perdere la sorella Anna Menegazzi, vedova del camerato Gaetano Pini, che fu protto del Carlino. Ella aveva 38 anni e lascia due bambine, una di 12 anni e una di 8 anni, che ora stanno sedute in un atteggiamento di profondo dolore, giungendo le nostre più vive condoglianze.

INTERMEZZO AI GIARDINI MARGHERITA

Il filosofo e l'uomo colterico

Chi ci rimette è un cane mastino

Domenica scorsa, ai Giardini Margherita, si respirava un'atmosfera di serenità. Verso le dieci del mattino, un cane di razza, di nubi e di sole splendeva incontrato.

Su una panchina, di fronte al laghetto, un uomo di età indefinibile, di aspetto struttura ossa e dell'espressione impassibile di un filosofo stoico, stava seduto in un atteggiamento composto, quasi letargo, guardando davanti a sé in contemplazione del paesaggio lacustre. Il rimpianto dello spettacolo della panchina era letteralmente immerso in un placido sonno. Uno scultore, dotato di intelligenza, avrebbe potuto ricavare da quella scena molti elementi per una statua di questa età tormentata che ogni intento di pace sia infranto; infatti, poco dopo, arrivò un uomo alto, dall'aspetto autorevole, il quale si fermò davanti alla panchina e, dopo aver guardato l'uomo seduto, disse con tono risoluto:

«Io vorrei sedermi!»

E poiché l'interpellato non rispose, ripeté con voce più alta:

«Io vorrei sedermi!»

Stavolta, l'uomo seduto distolse gli occhi dalla scena lacustre e il giro lentamente verso l'interpellatore che lo dominava dall'alto con aria minacciosa, poi disse con voce posata:

«Perché lo dite a me, signore? Io, ad esempio, vorrei fare un pediluvio, ma mi astengo dall'informarne il primo che passa».

L'uomo seduto rizzò il collo come un uccello e disse:

«Perché dovrei cacciarmi? - domandò in tono mite. Egli domandò il suono delle creature di Dio è sacro come la morte. Del resto, il proverbio ci avverte di non toccare il cane che dorme, e l'antico e saggio «cave cane» ci informa di guardarsi dal cane».

Ecco storie! - replicò l'uomo in piedi. - Le panchine sono riservate ai cittadini: i cani possono benissimo dormire per terra».

«Signore - disse l'uomo seduto con tono evanescente - con azione dell'animale è vantaggioso dal lato: se questo cane ha scelto la panchina per giaciglio è segno che il sedile di legno gli concilia il sonno meglio che non la dura terra».

L'uomo in piedi sfregiava come una biolla e si era.

«Io non so di istinto e non intuisco - gridò - Se voi non volete cacciarmi

«Capisco, signore - disse l'uomo seduto con voce mellista - ma voi non mi avete chiesto».

A questo punto, giunse correndo una bimberba di cinque o sei anni che, prendendo il cane per il collare lo fece scendere dalla panchina e lo trascinò con sé dicendo:

«Alla cuccia. Bobi, alla cuccia!»

Finalmente la panchina era libera, allora, d'un balzo, tre dei ragazzini presenti vi presero posto, e il signore in piedi furbando se ne andò lanciando imprecazioni.

«Onorificenza

Con Sovrano moto proprio al concittadino GAETANO AMA' venne conferita la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. La notizia è stata appresa dalla cittadinanza col più vivo compiacimento.

Contarina, il 8 Marzo 1941-XIX.

NOTE DI CRONACA

L'Assemblea della Banca Popolare di Credito di Bologna

Domenica scorsa i soci della Banca Popolare di Credito in Bologna, entrata nel 77° anno di vita, sono adunati in Assemblea generale ordinaria, sotto la Presidenza del Cav. di Gr. Cr. Federico Flora, Senatore del Regno, per la approvazione del bilancio al 31 dicembre 1940 e per le elezioni delle cariche sociali.

Aperta la seduta il Presidente ha invitato l'Assemblea a rivolgere, prima di iniziare i suoi lavori, un pensiero grato e reverente ai soldati italiani, che «consapevoli delle idee idealiste che animano il pensiero e l'azione del Duce, combattono con fede sconfinata e indistruttibile per la potenza della Patria e per la gloria del Re. L'invito è stato accolto dall'Assemblea con entusiastiche acclamazioni».

Dopo che il Segretario del Consiglio di Amministrazione Ing. Giuseppe Lenzi ha letto la Relazione della Amministrazione ed il Rag. Prof. Bruno Bendini quella del Collegio Sindacale, che hanno concordato messo in evidenza nel modo più perspicuo, l'incremento avuto durante l'esercizio in tutti i rami di attività dell'Istituto - da notarsi fra l'altro il ragguardevole aumento dei depositi e del portafoglio - mettendo anche in rilievo i maggiori utili conseguiti malgrado il notevolissimo aumento delle spese.

Le due Relazioni sono state applaudite dall'Assemblea.

Hanno preso poi la parola i soci Rag. Cav. Pinardi e Rag. Prof. Guadagnini che, esaminando nei dettagli e nel complesso le voci e le cifre del Bilancio, si sono vivamente compiaciuti per l'intenso lavoro svolto, per i lusinghieri risultati ottenuti e per i criteri di prudenza opera seguiti, plaudendo all'Amministrazione, alla Direzione ed al Personale.

Il Presidente Senatore Flora ha chiuso la discussione con un discorso nel quale, dopo avere ringraziato i due oratori per i loro ambiti consensi, ha lusingato con cifre sintetiche gli aspetti più significativi della gestione e riaffermata la costante azione dell'Istituto per l'incremento del risparmio delle classi popolari, fonte per case di elevazione morale e per lo Stato di generosi apporti finanziari. E basterebbero a provarlo, a questo ultimo riguardo, il numero e la entità delle sottoscrizioni da parte della Clientela dei Buoni Novennali 5% testé emessi, compiuta senza alcuna riduzione sensibile dei depositi. Ha espresso poi la certezza che la Banca nel nuovo clima economico e sociale, creato dalla fulgida vittoria dell'Asse, che non può tardare, saprà superare le posizioni oggi felicemente raggiunte con un nuovo ciclo di opere feconde ispirate, come sempre, alla superiore visione degli interessi della Nazione e delle piccole aziende in essa premianti.

Ha terminato invitando l'Assemblea di rivolgere un saluto ai componenti dell'Amministrazione e agli impiegati richiamati alle armi e fra essi, particolarmente, a quelli accorsi a combattere il più vasto e potente Impero del mondo, che invano contende all'Italia la piena signoria delle sue terre e dei suoi mari.

I discorsi del soci Rag. Cav. Pinardi e Rag. Prof. Guadagnini e del Presidente sono stati accolti dai calorosi applausi dell'Assemblea.

E' stato poi approvato il Bilancio con la votazione all'unanimità dell'ordine del giorno presentato dal Rag. Cav. Pinardi.

Proceduto alla nomina delle cariche sociali sono stati eletti i signori Moretti, Cav. Gastone, Piccini, Cav. Armando, Scaglioni, Gr. Uff. Giuseppe, Zanetti, Dr. Cav. Alberto, come Consiglieri effettivi; Turra, Rag. Innocente, come Consigliere supplente; Borsi, Prof. Avv. Gr. Uff. Umberto e Nadallini, Avv. Gr. Uff. Ettore, come Proibiti.

L'Assemblea si è conclusa con il saluto al Re Imperatore e al Duce.

In treno

come nel proprio ufficio

L'uomo d'affari costretto a viaggiare tanto spesso, può utilizzare il tempo del viaggio continuando ad occuparsi delle cose d'ufficio che maggiormente lo interessano. E non soltanto esaminando pratiche e meditando situazioni e progetti, ma anche diramando disposizioni, chiedendo appuntamenti, facendo rapidamente le comunicazioni più varie. Il servizio del «TELEGRAMMI-TRENO» glielo permette con tutta facilità. Si possono infatti spedire telegrammi anche da un treno in corsa.

I «TELEGRAMMI-TRENO» vengono accettati su determinati treni di lusso, rapidi, diretti e diretti. Rivolgendosi al conduttore del treno medesimo, si potranno avere i moduli speciali occorrenti, informazioni e tariffe.

Garanzia

Le tele stampate GROSSO per arredamento sono tutte garantite di massima resistenza alla luce ed al lavaggio. GROSSO - Milano - Filiali: Torino, Genova, Roma, Napoli, Bari, Palermo - BOLOGNA, VIA RIZZOLI 34.

Esposizione modelli

Sartoria Signora Modistella Primavera-Estate

ALLA NUOVA ITALIA - BOLOGNA nei giorni 12-13 Marzo XIX alle ore 16.30.

Arredate la vostra casa

con stoffe, tappeti, tendaggi, BORCHI, U. Bassi 15. Il più grande assortimento in tutte le qualità e stili

Spettacoli d'oggi

Cinema e Varietà

MANZONI - «Una notte al Blue Bar».

MOERENHOF - «Dancing».

FULGOR - «Su con la vita».

CENTRALE - «Zia Emmanuela».

IMPERIALE - «Pasciò del West».

VERDI - «Perla nera».

CONVALLI - «Fuori servizio».

MARCONI - «Giù il sipario».

NOBILITÀ - «Notte di nozze».

ROMA - «Caccia riservata».

OLIMPIA - «La bambola nera».

SAVOIA - «L'oregione dipinto».

MEDICA - «E la voce nella tempesta».

CONGO - «Compagnia del Dr. Filippo».

ORFEO - «A chi servono questi quattrini?».

SPORT

SFERISTERIO - Ore 20: grandi gare tamburello. Funzione totalizzatoria.

Divertimenti e ritrovi

Ippodromo Arcoveggio

OGGI - ore 15

Corse al Trotto

Vendita biglietti in Città presso l'Ufficio C.I.T.

DOPO LE CORSE

prendete l'aperitivo da Majani

Oggi al MEDICA Oggi

LA VOGUE NELLA TEMPESTA

con MERIE OBERON

Regia W. Wyler Prod. United Artists

RIDI PAGLIACCIO

FOCO GIACCHETTI, LAURA SOLARI

Regia di MASTROQUINCE

Domenica al MANZONI

Erano nove celibi

UN COLPO NELLA NOTTE

Domenica 9 marzo è martedì

... ..

DIANA MUSIANI Ved. FRATTI
PIA MEDEA le cognate 1 cogn

I funerali hanno luogo, domenica 10 marzo, alle ore 10, nella Chiesa di S. Maria della Pietà, partendo dalla abitazione di Via S. Vittoria 134.

Bologna, 11 Marzo 1941. XXX

Gli impiegati, le maestranze, i dipendenti tutti della Ditta Gio. Musiani

partecipano con profondo dolore
alla morte del loro amato principe
Riccardo Musiani
Bologna, 10 marzo 1941-XIX

Diagonale Musica

avvenuta improvvisamente il
no 9 corr. _____
Bologna, 10 Marzo 1941 XIX.
Il 23 febbraio u. _____ marcato

Umberto Marescalchi
Laureando
in Scienze politiche
I genitori Senatore. ALDO
MARESCALCHI e REGINA
MARESCALCHI BAUR, 1 trattore
SA col marito BRUNO CAVI
LI-DUCATI e cot. figli ANTON
ALDA, REGINA e MARG
CLAUDIO Tenente di Art
Alpina con la moglie ALDA
BRI e cot. figli ELISA, GARE
ENRICO Tenente Pilota, 1
LUIGI, LUISA, FERNANDO, 1

Il Consiglio d'Amministrazione del Collegio Sindacale, i Dirigenti, gli Impiegati e gli Operai della Società "Ducati",
annunziano con commosso dolore di
Umberto Marescalchi
Vice-Presidente della Società
Eccellenza Senatore **ARTURO MARESALCHI**.

La famiglia Cavallieri-Ducati
partecipa con profondo dolore
alla morte del caro
Umberto Marescalchi
I genitori, la sorella, gli al-
lemani ed i parenti tutti annu-
n-
ciano straziati la morte avvenuta
stanane del loro caro
Fernando Albertazzi
I funerali avranno luogo domani
alle ore 16 partendo da P. S. Isola

Epiloma. 10 Marzo 1941-XXX
- **Via Vittorio Veneto No.32.**

PREM. IMPRESA TRASPORTI FONCHI

Cav. Uff. A. LONGHI

porta a conoscenza che invia in caricati a domicilio solo le richieste espressamente Assicura l'esecuzione più accurata e più tempestiva a ogni ordinazione e accetta tutte le pratiche inerenti. Prezzi convenientissimi. Massima serietà. Servizio notturno.

Via Saredonna 41-43 tel. 22.552

ABBONAMENTI
ITALIA IMPERIO COLONIALE. Anno L. 75 Sem. L. 38 Trimestre L. 23
Con l'ed. del "Resto del Carlino". Anno L. 87 Semestre L. 44 Trimestre L. 23
P.E. L. 75 Trimestre L. 23. Anno L. 87 Semestre L. 44 Trimestre L. 23
Numero arretr. L. 0.30. Direzione: 4. Anni. 80.000. "Dei" L. 5.
Inviare: Off. Amm. Tipografia 33-410 33-410 33-410 33-410
I manoscritti non si restituiscono — Spedizioni in abbon. verso postale
C. e postale n. 5-747

il Resto del Carlino

Red. Credito Romagnolo
Prestazioni Generali
P. L. N. 10.000

TARIFFA PER LE INSERZIONI
Pressi per mm. di altezza (larghezza di una colonna). Finanziaria
L. 9. Commerciale L. 6. Mortuari L. 3. Cronaca L. 10 (minimo)
L. 9. Piccoli Avvisi vedi tariffa la testa alla variazione in briciole
in anticipo. Tasse della pubblicità in più. Rivelanti
in più. Bologna, Via Indipendenza 12-14 p. tel. 24-903
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

LA COLLABORAZIONE ITALO-TEDESCCO-NIPPONICA

Matsuoka a Berlino e a Roma per incontrarsi con il Führer e il Duce

Il Ministro e i due Condottieri dell'Asse avranno importanti scambi di vedute su tutti i problemi che interessano le grandi Potenze del Patto tripartito

Risposta a Roosevelt

Sabato il Senato di Washington ha approvato la legge che sancisce la virtuale partecipazione dell'America alla guerra, a fianco dell'Inghilterra, contro gli Stati Uniti. Oggi il ministro degli Esteri giapponese, Matsuoka, parte da Tokio alla volta di Berlino e di Roma, «per avere importanti scambi di vedute durante i quali saranno esaminate tutte le questioni connesse con la collaborazione fra le tre Potenze, stabilite dal Patto Tripartito». Il programma del viaggio è quanto mai vasto: un giorno di sosta a Mosca nel viaggio di andata e tre o quattro nel viaggio di ritorno, e vari giorni a Berlino e a Roma, dove potrà essere fra il 3 e il 4 di aprile.

La notizia di questo viaggio sarà letta con particolare interesse proprio a Washington, dove si credeva di potere impunemente violare i doveri della neutralità sotto la finzione della Legge «affitto e prestito», e di sfuggire così alla diretta conseguenza di un effettivo intervento nel conflitto. La risposta che viene da Tokio non può lasciar dubbi: il Patto Tripartito è in piena efficienza; fu stretto con una chiara visione degli scopi che le tre Potenze volevano perseguire; viene applicato con logica e lealtà perfetta.

Come nacque il Patto Tripartito? Da una situazione che già da anni andava maturando; dall'analisi della situazione internazionale dei tre Paesi partecipanti, dai comuni interessi, dai comuni ideali, e, infine, dal fatto che interessi e ideali erano ostacolati da comuni nemici.

In Giappone, come in Italia e in Germania, si è affacciato alla scena internazionale ultimo, quando gli Stati plutocratici e le pseudodemocrazie avevano già messo la mano su tutte le ricchezze del mondo. Dalla guerra mondiale il Giappone, pure avendo combattuto dalla parte dei vincitori, si è trovato, come l'Italia, relegato fra i vinti ed è uscito ingannato e deluso in tutte le sue speranze, in tutti i suoi diritti, vittima del sistema di Versailles. Nei venti anni successivi, ogni tentativo di espansione giapponese, come quelli dell'Italia e della Germania, è stato impedito, limitato, ostacolato dalla politica anglo-sassone. La guerra in Cina è stata prolungata ad arte da Londra e da Washington, come la guerra in Abissinia fu provocata e prolungata dalla politica di Londra e di Parigi. Il Giappone, infine, perseguitato ideologicamente, all'interno e all'estero, molto affini a quelle del Fascismo e del Nazional-socialismo.

Queste le premesse del Patto Tripartito, premesse sulle quali venne a costituirsi una solida e comprensiva amicizia. Ma lo svolgimento della guerra europea e quello analogo degli avvenimenti in Asia Orientale dovevano fatalmente trasformare questa amicizia in una più solida e precisa collaborazione politica, e, eventualmente, militare. L'Inghilterra ha scatenato la guerra europea con un freddo calcolo, illudendosi di poter conservare la sua egemonia economica e coloniale. Contemporaneamente — appoggiata dagli Stati Uniti — attaccava la resistenza della Cina, nella speranza di eliminare l'influenza del Giappone dall'Estremo Oriente. In Oriente, più che in Europa (dove l'America non ha nessun interesse positivo) gli interessi delle due plutocrazie anglo-sassoni collimavano. E proprio da questa comunanza d'interessi nel Pacifico e in Asia è stato determinato lo sfasciato appoggio dato dagli Stati Uniti all'Inghilterra anche in Europa.

Comunque, era evidente il piano inglese ed americano: vincere l'Asse in Europa e quindi lanciarsi contro il Giappone in Estremo Oriente, per raccogliere i frutti della politica che già da anni vanno seguendo. Anzi, se si considera che, dalla guerra europea, se anche vittoriosa, l'Inghilterra sarebbe uscita stremata, e quindi l'America avrebbe avuto la possibilità di dettare essa sola le condizioni del nuovo assetto in Estremo Oriente, bisogna tenere presente questo calcolo che il vero movente della politica americana, che ha questi scopi evidenti: eliminare non solo il Giappone, ma anche l'Inghilterra dal Pacifico, e stabilirla come sola Potenza dominante.

Questi piani sono stati attraversati da un mezzo giorno un deragliamento di nazionalità sconosciuta che volava tra le nuvole ha lanciato quattro bombe sulla piazzaforte di Gibilterra. Si ignorano finora i danni provocati da questo bombardamento. L'apparecchio, che dimostrava l'azione, al di là del Mediterraneo, mentre il violentissimo fuoco della artiglieria contrattacca, inglesi riusciva assolutamente vano.

L'annuncio ufficiale

Su invito del Governo del Reich e del Governo fascista, il Ministro degli Affari Esteri giapponese effettuerà prossimamente una visita in Germania ed in Italia.

Il signor Yosuke Matsuoka, che giungerà in Europa via U.R.S.S., si fermerà qualche giorno a Berlino e a Roma, avrà con il Führer e col Duce importanti scambi di vedute, durante i quali saranno esaminate tutte le questioni connesse con la collaborazione fra le tre Potenze, stabilite dal Patto Tripartito. Il signor Matsuoka giungerà a Roma nei primi giorni del prossimo Aprile. (Stefani).

Yosuke Matsuoka, nominato ministro degli Esteri nel Ministero Konoye costituito nel luglio 1940 quale espressione del nuovo Partito nazionale unitario è noto negli ambienti internazionali per essersi trovato a capo della delegazione giapponese a Ginevra nel 1937 in relazione al rapporto Lytton sulla Manducina. Il suo nome è pure associato al movimento di rinnovamento nazionale che sta appunto con l'avvento del partito unitario nazionale, per entrare nella fase fattiva. Matsuoka fu due volte eletto alla Dieta, ma diede le dimissioni per dedicarsi completamente alla propaganda a favore dello scioglimento degli esistenti partiti politici e della riunione della politica estera del Giappone. Egli è stato uno dei più ardenti fautori del Patto Tripartito ed è noto come un ardente amico dell'Italia e della Germania. Nato nel 1880 ha coperto varie cariche politiche e diplomatiche tra le quali quella di segretario di Primo Ministro nel 1918, delegato alla conferenza della pace a Versailles nel 1919, capo della delegazione nipponica a Ginevra nel 1933, consigliere di Gabinetto nel 1937.

La notizia di questo viaggio sarà letta con particolare interesse proprio a Washington, dove si credeva di potere impunemente violare i doveri della neutralità sotto la finzione della Legge «affitto e prestito», e di sfuggire così alla diretta conseguenza di un effettivo intervento nel conflitto. La risposta che viene da Tokio non può lasciar dubbi: il Patto Tripartito è in piena efficienza; fu stretto con una chiara visione degli scopi che le tre Potenze volevano perseguire; viene applicato con logica e lealtà perfetta.

Come nacque il Patto Tripartito? Da una situazione che già da anni andava maturando; dall'analisi della situazione internazionale dei tre Paesi partecipanti, dai comuni interessi, dai comuni ideali, e, infine, dal fatto che interessi e ideali erano ostacolati da comuni nemici.

In Giappone, come in Italia e in Germania, si è affacciato alla scena internazionale ultimo, quando gli Stati plutocratici e le pseudodemocrazie avevano già messo la mano su tutte le ricchezze del mondo. Dalla guerra mondiale il Giappone, pure avendo combattuto dalla parte dei vincitori, si è trovato, come l'Italia, relegato fra i vinti ed è uscito ingannato e deluso in tutte le sue speranze, in tutti i suoi diritti, vittima del sistema di Versailles. Nei venti anni successivi, ogni tentativo di espansione giapponese, come quelli dell'Italia e della Germania, è stato impedito, limitato, ostacolato dalla politica anglo-sassone. La guerra in Cina è stata prolungata ad arte da Londra e da Washington, come la guerra in Abissinia fu provocata e prolungata dalla politica di Londra e di Parigi. Il Giappone, infine, perseguitato ideologicamente, all'interno e all'estero, molto affini a quelle del Fascismo e del Nazional-socialismo.

Queste le premesse del Patto Tripartito, premesse sulle quali venne a costituirsi una solida e comprensiva amicizia. Ma lo svolgimento della guerra europea e quello analogo degli avvenimenti in Asia Orientale dovevano fatalmente trasformare questa amicizia in una più solida e precisa collaborazione politica, e, eventualmente, militare. L'Inghilterra ha scatenato la guerra europea con un freddo calcolo, illudendosi di poter conservare la sua egemonia economica e coloniale. Contemporaneamente — appoggiata dagli Stati Uniti — attaccava la resistenza della Cina, nella speranza di eliminare l'influenza del Giappone dall'Estremo Oriente. In Oriente, più che in Europa (dove l'America non ha nessun interesse positivo) gli interessi delle due plutocrazie anglo-sassoni collimavano. E proprio da questa comunanza d'interessi nel Pacifico e in Asia è stato determinato lo sfasciato appoggio dato dagli Stati Uniti all'Inghilterra anche in Europa.

Comunque, era evidente il piano inglese ed americano: vincere l'Asse in Europa e quindi lanciarsi contro il Giappone in Estremo Oriente, per raccogliere i frutti della politica che già da anni vanno seguendo. Anzi, se si considera che, dalla guerra europea, se anche vittoriosa, l'Inghilterra sarebbe uscita stremata, e quindi l'America avrebbe avuto la possibilità di dettare essa sola le condizioni del nuovo assetto in Estremo Oriente, bisogna tenere presente questo calcolo che il vero movente della politica americana, che ha questi scopi evidenti: eliminare non solo il Giappone, ma anche l'Inghilterra dal Pacifico, e stabilirla come sola Potenza dominante.

Questi piani sono stati attraversati da un mezzo giorno un deragliamento di nazionalità sconosciuta che volava tra le nuvole ha lanciato quattro bombe sulla piazzaforte di Gibilterra. Si ignorano finora i danni provocati da questo bombardamento. L'apparecchio, che dimostrava l'azione, al di là del Mediterraneo, mentre il violentissimo fuoco della artiglieria contrattacca, inglesi riusciva assolutamente vano.

Nuovo attacco respinto a Giarabub

La Valletta bombardata da nostri velivoli - Attacchi del Corpo aereo tedesco ad una base di Malta e a forze corazzate nemiche in Cirenaica

Trenta automezzi inglesi incendiati da bombardieri nell'Africa Orientale

Azioni di artiglieria e di fanterie sul fronte greco

Il Bollettino N. 277

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 11 marzo il seguente Bollettino N. 277:

Sul fronte greco, nei settori della nona Armata, azioni di pattuglie. Nei settori della undicesima Armata attività di artiglierie ed azioni locali di fanteria. Nostri velivoli hanno bombardato la base navale di La Valletta (Malta). Velivoli del C.A.T., durante una incursione a volo radente su una base di Malta, hanno gravemente danneggiato due grossi idrovolanti.

Nell'Africa Settentrionale a Giarabub un nuovo attacco nemico è stato respinto. Velivoli germanici hanno attaccato da bassa quota ed incendiato alcuni carri armati ed automezzi nemici nella Cirenaica. La nostra caccia ha abbattuto un velivolo del tipo «Blenheim».

Nell'Africa Orientale sul fronte nord intensa attività di nostre pattuglie. La nostra Aviazione ha attaccato da bassa quota un forte reparto di automezzi britannici, colpendo ed incendiando una trentina di essi. Aerei nemici che tentavano di colpire una nostra base aerea, sono stati attaccati e fuggiti dalla nostra caccia, che riusciva ad abbattere un bombardiere del tipo «Blenheim».

L'intrepida figura del Duca d'Aosta
Profonda ammirazione elvetica
Bern, 11 marzo
I giornali, occupandosi della guerra dell'Africa Orientale Italiana, mettono in evidenza l'intrepida attività del Duca d'Aosta, che ha suscitato e suscita in tutta la Svizzera la più profonda ammirazione. Quella del Duca d'Aosta, essi scrivono, è veramente una sforgorante figura di soldato e di animatore. Si comprende pertanto come egli eserciti sui suoi dipendenti un grande ascendente e si sia guadagnata l'ammirata simpatia della popolazione indigena.

Bombe su Gibilterra
lanciate da un aereo sconosciuto
Algeria, 11 marzo
Ieri verso mezzogiorno un aeroplano di nazionalità sconosciuta che volava tra le nuvole ha lanciato quattro bombe sulla piazzaforte di Gibilterra. Si ignorano finora i danni provocati da questo bombardamento. L'apparecchio, che dimostrava l'azione, al di là del Mediterraneo, mentre il violentissimo fuoco della artiglieria contrattacca, inglesi riusciva assolutamente vano.

La Valletta bombardata da nostri velivoli

Attacchi del Corpo aereo tedesco ad una base di Malta e a forze corazzate nemiche in Cirenaica

Trenta automezzi inglesi incendiati da bombardieri nell'Africa Orientale

Azioni di artiglieria e di fanterie sul fronte greco

Il Bollettino N. 277

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 11 marzo il seguente Bollettino N. 277:

Sul fronte greco, nei settori della nona Armata, azioni di pattuglie. Nei settori della undicesima Armata attività di artiglierie ed azioni locali di fanteria. Nostri velivoli hanno bombardato la base navale di La Valletta (Malta). Velivoli del C.A.T., durante una incursione a volo radente su una base di Malta, hanno gravemente danneggiato due grossi idrovolanti.

Nell'Africa Settentrionale a Giarabub un nuovo attacco nemico è stato respinto. Velivoli germanici hanno attaccato da bassa quota ed incendiato alcuni carri armati ed automezzi nemici nella Cirenaica. La nostra caccia ha abbattuto un velivolo del tipo «Blenheim».

Nell'Africa Orientale sul fronte nord intensa attività di nostre pattuglie. La nostra Aviazione ha attaccato da bassa quota un forte reparto di automezzi britannici, colpendo ed incendiando una trentina di essi. Aerei nemici che tentavano di colpire una nostra base aerea, sono stati attaccati e fuggiti dalla nostra caccia, che riusciva ad abbattere un bombardiere del tipo «Blenheim».

L'intrepida figura del Duca d'Aosta
Profonda ammirazione elvetica
Bern, 11 marzo
I giornali, occupandosi della guerra dell'Africa Orientale Italiana, mettono in evidenza l'intrepida attività del Duca d'Aosta, che ha suscitato e suscita in tutta la Svizzera la più profonda ammirazione. Quella del Duca d'Aosta, essi scrivono, è veramente una sforgorante figura di soldato e di animatore. Si comprende pertanto come egli eserciti sui suoi dipendenti un grande ascendente e si sia guadagnata l'ammirata simpatia della popolazione indigena.

Bombe su Gibilterra
lanciate da un aereo sconosciuto
Algeria, 11 marzo
Ieri verso mezzogiorno un aeroplano di nazionalità sconosciuta che volava tra le nuvole ha lanciato quattro bombe sulla piazzaforte di Gibilterra. Si ignorano finora i danni provocati da questo bombardamento. L'apparecchio, che dimostrava l'azione, al di là del Mediterraneo, mentre il violentissimo fuoco della artiglieria contrattacca, inglesi riusciva assolutamente vano.

Quasi diciannove miliardi sottoscritti ai Buoni del Tesoro

Cosciente e serena fiducia del popolo Il meraviglioso esempio dell'Impero.

ROMA, 11 marzo
I dati desunti pervenuti alla presidenza del Consiglio per il collocamento dei Buoni del Tesoro novennali a premi 5%, 1939, mostrano che il gettito della sottoscrizione sia salito complessivamente ad un totale di lire 18 miliardi 850 milioni e 22 mila di capitale nominale, o come ad avere contribuito sottoscrizioni in contanti per lire 15 miliardi 248 milioni 13 mila 500, così che l'eccedenza sulla cifra in contanti raccolta nel febbraio 1940 raggiunge le lire 5 miliardi 339 milioni 500 mila 500.

Mentre si conferma che il medio e piccolo risparmio hanno concorso in misura veramente notevole al successo dell'operazione, si hanno maggiori particolari sull'apprezzabile apporto da parte dei residenti in Africa Italiana e nei Possedimenti Italiani dell'Egeo. I connazionali dell'Impero hanno preso l'occasione per dare una nuova testimonianza del loro attaccamento alla Madre Patria e per affermare, nelle attuali condizioni, che essi sono disposti a sacrificare per la Patria.

Non soltanto in quelle località dove lo stato di guerra non ha notevoli ripercussioni sul ritmo normale della vita quotidiana le sottoscrizioni ai nuovi Buoni sono state rilevanti, ma anche là dove incombeva la minaccia del nemico, si è voluto dare prova di coscienza e di sentimento patriottico, sottoscrivendo in larga misura. Tipico a questo riguardo l'esempio dato a Mogadiscio, dove sono state raccolte sottoscrizioni per alcuni milioni in pieno periodo di operazioni.

Queste cifre documentano in maniera inoppugnabile il grandioso successo ottenuto dall'operazione finanziaria, che dimostra la tenacità morale della Nazione e la sua marcia verso il grande destino che l'attende, con una sola fede: vincere!

PATRIOTTISMO DEI RISPARMIATORI
Quasi diciannove miliardi sottoscritti ai Buoni del Tesoro
Cosciente e serena fiducia del popolo Il meraviglioso esempio dell'Impero.

ROMA, 11 marzo
I dati desunti pervenuti alla presidenza del Consiglio per il collocamento dei Buoni del Tesoro novennali a premi 5%, 1939, mostrano che il gettito della sottoscrizione sia salito complessivamente ad un totale di lire 18 miliardi 850 milioni e 22 mila di capitale nominale, o come ad avere contribuito sottoscrizioni in contanti per lire 15 miliardi 248 milioni 13 mila 500, così che l'eccedenza sulla cifra in contanti raccolta nel febbraio 1940 raggiunge le lire 5 miliardi 339 milioni 500 mila 500.

Mentre si conferma che il medio e piccolo risparmio hanno concorso in misura veramente notevole al successo dell'operazione, si hanno maggiori particolari sull'apprezzabile apporto da parte dei residenti in Africa Italiana e nei Possedimenti Italiani dell'Egeo. I connazionali dell'Impero hanno preso l'occasione per dare una nuova testimonianza del loro attaccamento alla Madre Patria e per affermare, nelle attuali condizioni, che essi sono disposti a sacrificare per la Patria.

La Valletta bombardata da nostri velivoli

Attacchi del Corpo aereo tedesco ad una base di Malta e a forze corazzate nemiche in Cirenaica

Trenta automezzi inglesi incendiati da bombardieri nell'Africa Orientale

Azioni di artiglieria e di fanterie sul fronte greco

Il Bollettino N. 277

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 11 marzo il seguente Bollettino N. 277:

Sul fronte greco, nei settori della nona Armata, azioni di pattuglie. Nei settori della undicesima Armata attività di artiglierie ed azioni locali di fanteria. Nostri velivoli hanno bombardato la base navale di La Valletta (Malta). Velivoli del C.A.T., durante una incursione a volo radente su una base di Malta, hanno gravemente danneggiato due grossi idrovolanti.

Nell'Africa Settentrionale a Giarabub un nuovo attacco nemico è stato respinto. Velivoli germanici hanno attaccato da bassa quota ed incendiato alcuni carri armati ed automezzi nemici nella Cirenaica. La nostra caccia ha abbattuto un velivolo del tipo «Blenheim».

Nell'Africa Orientale sul fronte nord intensa attività di nostre pattuglie. La nostra Aviazione ha attaccato da bassa quota un forte reparto di automezzi britannici, colpendo ed incendiando una trentina di essi. Aerei nemici che tentavano di colpire una nostra base aerea, sono stati attaccati e fuggiti dalla nostra caccia, che riusciva ad abbattere un bombardiere del tipo «Blenheim».

L'intrepida figura del Duca d'Aosta
Profonda ammirazione elvetica
Bern, 11 marzo
I giornali, occupandosi della guerra dell'Africa Orientale Italiana, mettono in evidenza l'intrepida attività del Duca d'Aosta, che ha suscitato e suscita in tutta la Svizzera la più profonda ammirazione. Quella del Duca d'Aosta, essi scrivono, è veramente una sforgorante figura di soldato e di animatore. Si comprende pertanto come egli eserciti sui suoi dipendenti un grande ascendente e si sia guadagnata l'ammirata simpatia della popolazione indigena.

Bombe su Gibilterra
lanciate da un aereo sconosciuto
Algeria, 11 marzo
Ieri verso mezzogiorno un aeroplano di nazionalità sconosciuta che volava tra le nuvole ha lanciato quattro bombe sulla piazzaforte di Gibilterra. Si ignorano finora i danni provocati da questo bombardamento. L'apparecchio, che dimostrava l'azione, al di là del Mediterraneo, mentre il violentissimo fuoco della artiglieria contrattacca, inglesi riusciva assolutamente vano.

Quasi diciannove miliardi sottoscritti ai Buoni del Tesoro

Cosciente e serena fiducia del popolo Il meraviglioso esempio dell'Impero.

ROMA, 11 marzo
I dati desunti pervenuti alla presidenza del Consiglio per il collocamento dei Buoni del Tesoro novennali a premi 5%, 1939, mostrano che il gettito della sottoscrizione sia salito complessivamente ad un totale di lire 18 miliardi 850 milioni e 22 mila di capitale nominale, o come ad avere contribuito sottoscrizioni in contanti per lire 15 miliardi 248 milioni 13 mila 500, così che l'eccedenza sulla cifra in contanti raccolta nel febbraio 1940 raggiunge le lire 5 miliardi 339 milioni 500 mila 500.

Mentre si conferma che il medio e piccolo risparmio hanno concorso in misura veramente notevole al successo dell'operazione, si hanno maggiori particolari sull'apprezzabile apporto da parte dei residenti in Africa Italiana e nei Possedimenti Italiani dell'Egeo. I connazionali dell'Impero hanno preso l'occasione per dare una nuova testimonianza del loro attaccamento alla Madre Patria e per affermare, nelle attuali condizioni, che essi sono disposti a sacrificare per la Patria.

Non soltanto in quelle località dove lo stato di guerra non ha notevoli ripercussioni sul ritmo normale della vita quotidiana le sottoscrizioni ai nuovi Buoni sono state rilevanti, ma anche là dove incombeva la minaccia del nemico, si è voluto dare prova di coscienza e di sentimento patriottico, sottoscrivendo in larga misura. Tipico a questo riguardo l'esempio dato a Mogadiscio, dove sono state raccolte sottoscrizioni per alcuni milioni in pieno periodo di operazioni.

Queste cifre documentano in maniera inoppugnabile il grandioso successo ottenuto dall'operazione finanziaria, che dimostra la tenacità morale della Nazione e la sua marcia verso il grande destino che l'attende, con una sola fede: vincere!

PATRIOTTISMO DEI RISPARMIATORI
Quasi diciannove miliardi sottoscritti ai Buoni del Tesoro
Cosciente e serena fiducia del popolo Il meraviglioso esempio dell'Impero.

ROMA, 11 marzo
I dati desunti pervenuti alla presidenza del Consiglio per il collocamento dei Buoni del Tesoro novennali a premi 5%, 1939, mostrano che il gettito della sottoscrizione sia salito complessivamente ad un totale di lire 18 miliardi 850 milioni e 22 mila di capitale nominale, o come ad avere contribuito sottoscrizioni in contanti per lire 15 miliardi 248 milioni 13 mila 500, così che l'eccedenza sulla cifra in contanti raccolta nel febbraio 1940 raggiunge le lire 5 miliardi 339 milioni 500 mila 500.

Mentre si conferma che il medio e piccolo risparmio hanno concorso in misura veramente notevole al successo dell'operazione, si hanno maggiori particolari sull'apprezzabile apporto da parte dei residenti in Africa Italiana e nei Possedimenti Italiani dell'Egeo. I connazionali dell'Impero hanno preso l'occasione per dare una nuova testimonianza del loro attaccamento alla Madre Patria e per affermare, nelle attuali condizioni, che essi sono disposti a sacrificare per la Patria.

Questa guerra

Vedrà la luce fra giorni, presso l'editore Vallecchi, una nuova edizione di Italia mia di Giovanni Papini, alla quale l'autore ha aggiunto un capitolo intitolato: «Questa guerra». Il libro, che è tutto un'analisi, poetica esaltazione delle antiche virtù guerriere e civiltà dell'Italia, sempre rinnovata nei secoli e rifiorita ora in un nuovo, superiore rigoglio, si è arricchito di un capitolo di nuovo significato politico. Uno dei nostri massimi scrittori attuali ha saputo trovare accenti di profonda commozione e di sicura fede per affermare oggi e nel futuro i grandi motivi storici di questa guerra che l'Italia strenuamente combatte. Giovanni Papini, testimonia così ancora una volta l'intimo legame che azione e pensiero hanno sempre avuto nella tradizione italiana. Ecco il testo del capitolo:

Questa guerra che l'Italia combatte insieme alla Germania è una delle prime prove della nostra missione europea. L'Italia aveva più di una volta nel '48, nel '56, nel '65 affrontato il potente Impero degli Asburgo ma per ragioni in prevalenza proprie, nazionali, per ricondurre la sua unità, per rimettere insieme tutte quelle contrade, che sono italiane per diritto divino di geografia, di lingua e di civiltà. Oggi invece affronta per la prima volta l'Impero inglese, più potente assai dell'austriaco, ma non soltanto per interessi e motivi propri.

L'unità dell'Europa, come già si è detto, non può essere fatta da un giorno all'altro, per un miracolo di virtù e di fortuna, ma dovrà essere raggiunta per gradi. Si tratta, prima di tutto, di togliere di mezzo gli ostacoli. Il primo e più grave impedimento dell'unità europea, è l'egemonia dell'Impero britannico e l'Italia, fin dal 1895, si è levata contro con un ardore che pareva temerario e quasi pazzesco.

L'Inghilterra, che è il comitato supremo di una comunità intercontinentale per lo sfruttamento del pianeta, non ha sensi e propositi europei, e sempre s'è opposta a qualsiasi tentativo di egemonia che a tale unità potesse arrivare e condurre. Avverso decisamente la Spagna di Filippo II, la Francia di Napoleone I, come avversa ora la Germania di Hitler e l'Italia di Mussolini, in Europa essa vede, come dappertutto, dei clienti da usare, dei satelliti da comandare, dei servitori da sacrificare, dei mercenari da far ammazzare. Il suo «amore» per le Nazioni piccole non è che la paura delle Nazioni grandi, cioè di quelle che potrebbero mettersi a capo di una federazione continentale, fosse necessaria della unità, e perciò porre in pericolo il suo predominio, e la sua slorizzazione. La S. d. N., patrocinata dalla Gran Bretagna, non fu che una società di assicurazione per quel predominio e per quella sicurezza, ingiusta società, che giustamente è fallita.

Quando l'Italia, dunque, combatte contro la egemonia britannica, non combatte soltanto per sé ma per il bene dell'Europa.

Questa guerra che l'Italia combatte contro l'Impero inglese è guerra imperiale ma non già imperialista. L'Italia ha fondato un suo nuovo Impero perché storia e geografia non danno pieno diritto, ma non già soltanto per amore di prestigio, e tanto meno per bramosia di potere. L'Italia ha preso per sé Paesi arretrati, abbandonati, semi-barbari, quali erano la Libia, l'Abissinia e l'Albania, e in quel Paese ha diffuso e diffonde con suo grave dispendio e sacrificio, le opere più necessarie della civiltà: strade, ferrovie, bonifiche, canali, costruzioni civili, impianti industriali, scuole. Ma portato medici e medicine dove erano sterpi e sassi, e ingegneri e maestri dove si conosceva soltanto miseria, febbre, lebbre, l'Italia si è addossata eroicamente, dunque, la sua dura parte nella missione morale e intellettuale della Nazione, in condizioni particolarmente gravose e difficili. La sua opera coloniale, come tutti sanno e come le statistiche comprovano, non è già di sfruttamento ma di sacrificio per la Nazione. La conquista dell'Impero, la difesa dell'Impero non sono imprese egoistiche ma innegabilmente altruiste. Non siamo, come i vecchi popoli imperialisti, un popolo di saccheggiatori e di speculatori, ma un popolo di involontari.

L'Italia, arrivata ultima e non per sua colpa, si è dovuta contentare degli scarti del suo predecessore più fortunati e più astuti, si è dovuta contentare dei Paesi poveri, dove c'era molto da lavorare e da spendere e pochissimo da guadagnare. In Africa, dal 1885 ha oggi, l'Italia fatto sacrificare diecimila e migliaia di vite, ha speso diecimila e migliaia di lire, ha abbattuto, ancora, neanche un compensato pari alla centesima parte dei nostri immensi sacrifici. L'Italia, Paese povero, si è consacrata al miglioramento ed all'incivilimento dei Paesi poveri.

All'Italia, patria di soldati e di condottieri, egualmente eroici e perennali, sono toccati in sorte, più che altro, monti e deserti, terre che costano più delle altre per essere conquistate e coltivate, e che ci rendono meno delle altre, e richiedono più delle altre sangue, sudore, denaro. Soltanto il futuro, e un futuro non prossimo, giustifichino nell'ordine pratico ed economico, il nostro enorme sacrificio. Anche il nostro stesso imperialismo è prova della generosità e liberalità dell'Italia. Una Nazione civile, che si è mossa per portare la civiltà ai meno civili, una Nazione non ancora ricca, che è prodigata ed ha privilegiato a maggior vantaggio di popoli più poveri e miseri di lei. L'Italia che difende l'Impero contro le forze dell'impero inglese, non è il capitalista cupido che

difende le sue grasse fattorie redditizie, ma una Nazione benefattrice e sacrificata che difende i suoi diritti ormai sacri ed il suo posto sotto il cielo.

Questa guerra che l'Italia combatte contro l'Inghilterra è ispirata, anche, da ragioni spirituali. E, se ben si guarda, la rinvicina del 800 contro il 700. Fino al 600 l'Italia conservò, almeno in parte, la sua egemonia intellettuale in Europa. Col 700 cominciano a discomporsi tutti quei fatti che hanno dato origine alla cosiddetta «Civiltà moderna» e che in gran parte erano opposti all'Italia, compiuti al di fuori di essa e contro di essa. Nel 700, avviene la rivoluzione illuminista che sostituisce il deismo al cristianesimo, la massoneria alla chiesa cattolica, la filantropia alla carità, e, alla fine, l'ateismo alla fede.

Nel 700 avviene la rivoluzione industriale iniziata in Inghilterra, che dettò le origini al capitalismo e da questo alla tirannide della consuetudine plutocratica. L'Italia, tutto d'un tratto, Paese agricolo, artigianale, e di moderate risorse, nel 700 avviene la rivoluzione americana a quella francese, che creano il mito della democrazia contro la millenaria tradizione italiana, democrazia ipocrita e illusoria, che a poco a poco si trasformò nel despotismo delle oligarchie finanziarie, despotismo temperato o peggiorato da una specie d'incontinenti anarchismo plebeo. Nel 700 infine scoppiò la rivoluzione romantica che condusse ad un'arte tutta contraria a quell'ordine classico, che fece la grandezza e la gloria dell'antica Roma e del Rinascimento italiano.

Tutte queste rivoluzioni, ad ben si guardi, ebbero i loro primi principi nel mondo anglo-sassone e tutte quante furono al decremento dell'Italia. Parigi assunse l'Europa, il prestigio di Londra abbassò quello di Roma, il Grande Oriente tentò di sostituire la Chiesa Romana, i Parlamentari apparivano gli eredi dell'Onese, il falso gotico rinnegava Brunelleschi e Palladio, Virgilio era spodestato da Orazio e Petrarca da Young.

Questa guerra presente è guerra contro la repugnante commedia democratica, contro la sopraffazione plutocratica, contro le forze corrottrici della loggia e dello spirito giudaico, contro le ultime degenerazioni e puerilità del romanticismo. E' la rinvicina, cioè, degli istinti e dei valori italiani contro le reazioni di rivolta anglo-francesi del 700: guerra dunque per un ritorno al primato della nostra civiltà.

Dovrebbe ogni italiano aver presente che oggi italiano se o dovrebbe sapere, cioè che questa guerra non è guerra di capriccio o di avventura, guerra dinastica e partigiana, ma guerra inevitabile e non rinviabile, guerra imposta dalla caparbia avarizia e dall'ipocrita sopraffazione dei popoli che posseggono due terzi delle terre e delle risorse del mondo; guerra dei popoli ingiustamente sacrificati contro i popoli ingiustamente privilegiati, guerra per una maggiore giustizia distributiva in Europa e negli altri Continenti; guerra insomma, dei popoli lavoratori contro i popoli renditori, dei rivoluzionari contro i conservatori, dei buoni europei contro i cosmopoliti, dei popoli compatti contro i molecolari, dell'avvenire contro il passato.

Guerra, per noi, anche nazionale. Il Risorgimento italiano non ebbe termine col 1870, come ingenuamente insegnavano i vecchi manuali, ma è stato ripreso nel 1915; nel 1922; nel 1935. Nonostante tutti i sacrifici e tutte le vittorie la nostra unità geografica non è ancora completa. Si pensi alla Corsica e a Malta, e non ancora possediamo la piena indipendenza spirituale e sociale. Ci siamo liberati dai vincoli di mil e non conformi alla natura italiana; abbiamo tornato ai valori latini classici, che hanno fatto la nostra grandezza dall'età di Cesare all'età di Michelangelo. La conquista della Libia e dell'Etiopia, la lotta per l'autarchia, hanno posto le basi per una maggiore indipendenza economica. Ma siamo ancora prigionieri nel nostro marò, siamo ancora tributari delle Nazioni egoiste e monopoliste per molti beni necessari alla vita moderna.

Anche la presente guerra è dunque guerra d'indipendenza e di liberazione una guerra che compie e corona il risorgimento e insieme accresce e consolida l'Impero. Questa dura e vasta guerra, che il nostro popolo animosamente combatte su tutti i fronti, militari, spirituali, economici, deciderà delle sorti d'Italia per un secolo, delle sorti prossime e lontane dei nostri figli, dei nostri nipoti, e della stessa civiltà che l'Italia rappresenta e incarna. E' dunque, per noi, la guerra santa e decisiva, guerra di collaudo e di promozione. Se non vogliamo tornare all'Italia rinunciataria del basso 800 e ciascuno di noi arrischiare al solo pensiero, è necessario che l'Italia, merco la vittoria, da potenza europea diventi potenza mondiale. Dobbiamo sostenere l'urto della maggior parte dell'Impero britannico. Dobbiamo ogni giorno sopportare privazioni, perdite d'ogni sorta, ma la posta è talmente alta che non permette dubbiezze, ambarazzamenti, apprensioni, e tanto meno l'indifferenza dei civili e la vociferazione dei codardi.

Chunque non pensa che l'Italia combatte per la causa giusta e per la sua stessa esistenza, chiunque non sente che l'Italia deve ad ogni patto vincere e che ad ogni costo vincere, non è degno di essere chiamato italiano bensì sprezzatore della madre, traditore dei fratelli, alleato dei nemici della Patria.

TRE IMPERI, QUATTRO CONTINENTI

A colloquio con Matsuka fautore del Patto tripartito

Già tre anni fa il Ministro degli Esteri nipponico aveva previsto la guerra e l'alleanza tra l'Italia, Germania e Giappone

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Una mattina della primavera 1938 arruamano nel porto di Dairen col vapore Chichibu Maru, proveniente da Kobe. Era una mattina estenuante, luminosa e noi ricordiamo ancora un volo di gabbiani bianchi che ci venne incontro sull'acqua grigia. Ma i grandi impanti portuali le banchine colme di merci, la sterminata foresta dei bastighi e la bianca distesa di case spingevano fino al fianco delle colline, tutta risplendeva in quella straordinaria luce di sole.

La porta della Mandchuria

Dairen, capitale del territorio d'Attacco del Kwantung, è poche miglia dalla vecchia Port Arthur, è forse la più meravigliosa creazione del Giappone moderno ed è nel fango una singolare impronta. Costruita su un vecchio piano edilizio della Russia zarista, la città non ha in sé niente di straordinario: è piatta, uniforme, senza magnificenze e senza neppure la pittoresca miseria delle città orientali. Ma Dairen è la porta della Mandchuria, Dairen è l'emporio di almeno una quarta parte del continente asiatico: Mandchuria, Mongolia, Cina del Nord. Jehol fanno capo a Dairen e, in un certo senso, anche la Siberia Orientale.

La popolazione di Dairen è fatta di cinesi, di coreani, di mongoli e di russi bianchi i quali vivono in condizioni ancora più miserabili degli stessi cinesi. Sopra questi benedetti cinesi vi è una classe dirigente, una borghesia composta esclusivamente di giapponesi, ossia di piccoli uomini con occhiali a stanghetta, altissimi, i quali hanno completamente abbandonato i costumi tradizionali del loro popolo, non portano il kimono, non abitano più nelle case di legno con tetti di carta alle finestre e stuoie per pavimento, ma vestono all'europea e lavorano negli uffici di palazzi e molti piani; in quegli uffici dai mobili rigorosamente razionali, tra scrivanie di metallo, dittafoni e scaffali di metallo cromato, essi controllano un giro di affari di diversi miliardi dollari.

Giurati del Chichibu Maru, noi ci sentimmo un po' disorientati a Dairen dove non c'è un corpo diplomatico e sono rarissimi gli stranieri. Ricordiamo che la prima difficoltà fu quella della lingua perché parlando inglese coi giapponesi a noi pareva che se parlassimo due lingue differenti, gli altri non pronunciavano la "e" e gli altri non pronunciavano la "s". Così, "ella" diventò "allo" e "noi" diventò "allo". Il nostro giapponese era un po' strano, ma ci capirono. Il direttore giapponese dell'Albergo, tutti e due per dire la stessa parola: "relin". Ci sedimmo, io per un po' disorientato, ma noi avevamo un'ottima scorta di un libro di conversazione. Matsuka ci aveva dato un mezzo ad una pagina bianca del nostro taccuino.

Quando arrivammo a Dairen, andammo a cercare Matsuka: ci aveva detto qualcosa pochi giorni prima a Tokio. Non dimenticate di vedere Matsuka — ci avevano detto: — Matsuka è la Mandchuria. E qualche altro aveva aggiunto, abbassando un po' la voce, con un tono molto confidenziale: «Matsuka sarà domani anche il Giappone». Il ministro degli Esteri giapponese aveva chiesto una lettera di presentazione, ci avevano risposto in modo piuttosto evasivo ed avevano finito per non ottenere nulla. Ma il nome di Matsuka era ritornato spesso a galla nelle conversazioni e quando ci erano venuti con dei militari fuori degli ambienti politici parlamentari, e Matsuka», dicevano, gli ufficiali reduci della campagna di Cina, e guardavano fissi lontano come se avessero pronunciato il nome di una battaglia vinta.

L'esponente dell'esercito del Samurai

A Dairen, Matsuka ci ricevette la mattina stessa del nostro arrivo; disse che ci aspettava, che i suoi amici di Tokio lo avevano già informato della nostra venuta. Egli era allora presidente della South Manchuria Railway, la compagnia ferroviaria che costituiva la spina dorsale dell'impero giapponese. In Mandchuria il Giappone aveva allora due uomini: il generale che comandava l'Armata del Kwantung, il quale era anche ambasciatore nipponico presso l'imperatore Kang Teh e consigliere di S.M., e un altro uomo che, attraverso la S.M.R. controllava tutto il nodoso complesso di attività industriali, minerarie, agricole e finanziarie che costituivano l'economia mandchiana: questo uomo era Matsuka.

L'Armata del Kwantung era l'élite dell'esercito giapponese, l'avanguardia che da vent'anni dominava tutta la



Matsuka, Ministro degli Esteri dell'Impero giapponese

via nipponica influendo sui partiti politici i quali conservano ancora qualche storia di una incongrua mentalità democratica, influendo sui grandi trust industriali ancora in parte legati ad interessi americani ed inglesi, influenzando soprattutto sugli alti funzionari del Ministero degli Esteri che non si rassegnano a rinunciare completamente alle tradizioni della vecchia politica di sbalordimento. E' armato del Kwantung, comandata da ufficiali non di cinesi, rappresentando il fior fiore dell'espansionismo nipponico, il nucleo intorno al quale andava sempre più guardando il paese fino all'eliminazione totale degli elementi fuori fase coi tempi nuovi.

Dal generale al più giovane dei sottotenenti quell'esercito di samurai era in Matsuka il suo esponente, l'uomo che avrebbe prima o poi spazzato via dal Giappone le ultime influenze anglosassoni. A Dairen al principio e alla fine del nostro giro in Mandchuria avemmo lunghi e importanti colloqui, Matsuka per guidarci attraverso il paese mise a nostra disposizione uno dei suoi advisers (consiglieri) americani e durante tutto il viaggio ogni volta che ci capitava una difficoltà pratica noi telefonavamo a lui, gli telefonavamo da Hankow e da Mukden, dalle sponde dell'Amur e dalle miniere di Fushan; sempre le porte si aprirono davanti a noi al suono di quel nome.

Si, veramente, anche per noi la Mandchuria fu Matsuka. I colloqui non li ricordiamo, molto bene perché hanno avuto in seguito un valore profetico. Sono passati tre anni: a quei tempi Matsuka era un personaggio molto in vista della politica nipponica. Aveva già rappresentato il suo Paese a Ginevra, aveva la maggioranza nella Camera dei Deputati, era allora ministro del Ministero degli Esteri e, com'è noto, fu poi, per un po' di tempo, il più importante ministro che presiedeva la Mandchuria, ma, lo sappiamo, la Mandchuria appunto, perché non lo volevano a Tokio.

Egli ci disse allora cose che da tre anni, esattamente, giorno per giorno, noi abbiamo visto realizzarsi, una per una. Tutto ciò che è accaduto durante questi tre anni non soltanto in Estremo

Oriente, ma in Europa e in America. Matsuka ce lo disse allora: con una precisione impressionante, dalla favola della guerra attuale alla firma del Patto Tripartito, che è stato il suo primo grande atto politico, spiega l'imperatore, la ha chiamata al Governo.

Non noi, cerchiamo di descrivere Matsuka ai nostri lettori. Quando, a vicenda, detto che egli è un uomo di bassa statura, dal colorito bruno e capelli nerissimi e lucidi, che porta generalmente in macchina una e due puntelloni a righe avvinchiato l'alto il ritratto di un giapponese qualunque, che non saremmo stupiti di riconoscere quando scenderà dal treno alla stazione di Berlino in mezzo ad un brivido di suoi connazionali. No, certo, non sapremmo più distinguere quest'uomo che pure ci ha impressionato quando lo conoscemmo. Ma siamo sicuri che non ci sbagliamo se diciamo la fortuna di averlo parlato.

Anti-inglese e anti-americano

Egli parla netto, denso, eliminando tutte quelle forme esageratamente cerimoniose, proprie al giapponese. Parla in inglese perfetto, con un accento americano, perché in America ha fatto la sua educazione, come quasi tutti gli esponenti del Giappone moderno che hanno studiato in Occidente, cominciando dall'Ammiraglio Togo. Ma il suo inglese yankee è solo il mezzo per esprimersi con gli stranieri, perché Matsuka è ed era quando noi lo conoscemmo il più antipatico e antiamericano di tutto l'impero nipponico. Egli è un uomo pratico: prima di essere ministro era presidente della S.M.R., ossia di una delle massime imprese industriali del mondo e prima ancora era stato direttore di una grande banca di Tokio. Egli è uomo pratico, non parla mai di cose astratte, di vaghe aspirazioni ideali: esprime situazioni reali e proposte fondate su precisi dati di fatto. Questo suo viaggio a Berlino e Roma non può dunque essere considerato come una semplice visita di cortesia: se egli viene è certamente per un lavoro concreto, molto importante, perché un uomo siffatto non si muove per piccole cose. In questi giorni, mentre il piano per la traversata dell'Amur è da aspettarsi una ridotta di intensità giornalistica sulle ragioni del suo

viaggio. Ma questa ragione, in linea generale, noi già le sappiamo perché in quella primavera del 1938, come abbiamo detto, Matsuka non ci parlò soltanto dell'Europa e dell'Estremo Oriente, ma anche dell'America.

Per venire in Europa, per venire a trovare i capi delle altre due Potenze del Patto Tripartito, Matsuka attraversa la Russia. Ciò che può parere singolare perché ordinarlo sia la prima volta che un uomo di Stato nipponico attraversa il territorio sovietico. Ma di questo noi non ci meravigliamo affatto perché già tre anni or sono mentre più acuta era la tensione russo-giapponese, Matsuka ci parlò del P.U.S.S. in termini estremamente realistici, prevedendo fra l'altro lo sviluppo delle attuali relazioni fra le Potenze dell'Asse e il Governo di Stalin. Bisogna inoltre ricordare che gli incidenti alla frontiera siberiana durante lo stesso anno 1938 immediatamente dimenticati in vera e propria battaglia, tanto erano accessi gli animi, non portarono alla guerra ma furono presto arginati pacificamente appunto in virtù del grandissimo ascendente di Matsuka sull'Armata del Kwantung impegnata in combattimenti contro l'Armata rossa di Vladivostok.

Il Senato americano ha votato i pieni poteri a Roosevelt; la sera stessa Matsuka viene ricevuto dall'imperatore e subito dopo egli parte per Berlino e per Roma e parte con la Transiberiana, ossia passando per Mosca. E' l'ultima parte dei nostri colloqui di Dairen che si avvera con la stessa esattezza di quanto era più accaduto finora.

Il passaggio per la Russia

Per venire in Europa, per venire a trovare i capi delle altre due Potenze del Patto Tripartito, Matsuka attraversa la Russia. Ciò che può parere singolare perché ordinarlo sia la prima volta che un uomo di Stato nipponico attraversa il territorio sovietico. Ma di questo noi non ci meravigliamo affatto perché già tre anni or sono mentre più acuta era la tensione russo-giapponese, Matsuka ci parlò del P.U.S.S. in termini estremamente realistici, prevedendo fra l'altro lo sviluppo delle attuali relazioni fra le Potenze dell'Asse e il Governo di Stalin. Bisogna inoltre ricordare che gli incidenti alla frontiera siberiana durante lo stesso anno 1938 immediatamente dimenticati in vera e propria battaglia, tanto erano accessi gli animi, non portarono alla guerra ma furono presto arginati pacificamente appunto in virtù del grandissimo ascendente di Matsuka sull'Armata del Kwantung impegnata in combattimenti contro l'Armata rossa di Vladivostok.

Il Senato americano ha votato i pieni poteri a Roosevelt; la sera stessa Matsuka viene ricevuto dall'imperatore e subito dopo egli parte per Berlino e per Roma e parte con la Transiberiana, ossia passando per Mosca. E' l'ultima parte dei nostri colloqui di Dairen che si avvera con la stessa esattezza di quanto era più accaduto finora.

SANDRO VOLTA

Il tradimento arma inglese

In sei secoli di guerra contro l'Inghilterra la nostra disfatta fu la più pesante, la più vergognosa, la più umiliante. La nostra sconfitta fu in comune con l'Inghilterra.

ANATOLE FRANCE

Anatole France probabilmente, quando scrisse queste parole, non prevedeva il realizzarsi della terza possibilità, cioè quella di una disfatta subita, insieme all'Inghilterra, disfatta il cui conto è più salato di quanti la Francia abbia mai avuto a pagare. Il France allora pensava verosimilmente alla lunga catena di tradimenti perpetrati a danno dell'alleanza subito dopo la vittoria comune ad addormentarsi quando la lotta era ancora in atto. Noi italiani ne abbiamo avuto un esempio durante la guerra del '14-18.

Mentre l'Italia si batteva a denti stretti sul Piave, misteriose navi da carico attraversavano il Mediterraneo e, dirette in Tripolitania ed alimentavano di armi e munizioni i ribelli, alleati dei Turchi, insorti contro l'Italia. Le navi da carico venivano fermate dalla squadra navale francese, che indispettita intendeva farle deviare a Corfù e confiscare i carichi. Ma l'ammiraglio britannico che comandava la base navale di Malta telegrafò: «Quelle navi non sono destinate. Lasciate che proseguano la loro rotta. Torpediere inglesi le scorteranno». I Francesi non insistettero, probabilmente vennero messi a conoscenza della vera destinazione delle armi e si fecero compiaciuti, volentieri ad involontari del bieco tradimento britannico.

Una documentazione ben più copiosa delle mene intessute dalla Gran Bretagna contro la Francia, la ebbe in rapporto alla rivolta del Rif. Qui ci entra in scena, con i quadri quasi al completo, l'Intelligence Service. Era il periodo in cui l'Intelligence Service era preoccupata della potenza militare della Francia, della sua egemonia in Europa; quale migliore occasione di suscitare contro una rivolta nell'Africa del Nord, di costringerla ad inviare colà battaglioni su battaglioni, in una servente guerra coloniale?

Mentre il Foreign Office continuava ad elargire alla Francia melliflua parole tutte imbevute dello spirito della Intesa cordiale, l'Intelligence Service preparava con larghezza di mezzi la rivolta di Mohamed ben Abd-el-Krim al Kabili che insanguinò per diversi anni il Marocco francese e spagnolo. Il 15 gennaio 1926 venne arrestato nei pressi di Biserta, l'agente segreto britannico Mac Namara, giovane discepolo del colonnello Lawrence. Gli venne trovata indosso la corrispondenza molto compromettente da cui risultava che ben 47 ufficiali dell'Intelligence Service erano stati aggregati allo Stato Maggiore del ribelle Abd-el-Krim. Lo stesso Abd-el-Krim indirizzò ai capi delle principali tribù al suo ordi ebbene un giorno a dichiarare:

«L'Inghilterra è nostra alleata: ella ci aiuta coi suoi consigli e con il suo denaro. Ufficiali inglesi prestano servizio nei nostri ranghi. Noi non faremo mai la pace se non dopo aver consultato, e nella vittoria, ci ricorderemo della parte che le spetta».

I capitani inglesi Gordon Gannine e Gardner, che si trovavano in quel momento al suo fianco, approvarono gravemente con cenni del capo.

Grande all'aiuto dell'oro e delle armi inglesi la rivolta del Rif assunse presto proporzioni tali che l'Intelligence Service trovò necessario, anche per non comprometterli troppo apertamente, di creare una branca speciale che prese nome di Rif Committee

Tutela delle opere d'arte del Rinascimento

Il restauro della "Trinità" di Masaccio nella chiesa di Santa Maria Novella Firenze, 11 marzo

Nella sede del Centro nazionale di studi sul Rinascimento al Palazzo Strozzi, si è riunita la Commissione per la conservazione e la tutela delle opere d'arte del Rinascimento, presieduta dal presidente dell'Istituto, Accademico d'Italia, Giovanni Papini, il presidente della Commissione, senatore Contin Bonaccosi, il Sovrintendente alle Arti per la Toscana e autorevoli studiosi e tecnici.

La Commissione ha fissato i punti essenziali del programma che sarà svolto in armonia con gli organi statali competenti e in collaborazione con le Sezioni interprovinciali e provinciali del Centro e cioè: cooperare e realizzare pubblicazioni utili alla conoscenza del patrimonio artistico e urbanistico della rinascita; provvedere alla compilazione di una carta dei restauri della rinascita nell'ultimo ventennio e di un catalogo dei restauri da fare; curare la formazione di una Sezione della fototeca del Centro come documentazione dei restauri; infine, nell'ordine pratico, stimolare o promuovere iniziative utili a conservare e accrescere il patrimonio artistico della Rinascita.

Il presidente, dopo un'ampia relazione del senatore Occhini sulla complessa azione degli organi centrali e sulla posizione dei comuni di fronte a questi problemi, ha rivolto un pensiero di gratitudine allo Stato per l'opera compiuta per la difesa delle opere d'arte nel periodo di guerra; ha quindi ravvivato la necessità di iniziare la attività della Commissione in materia di restauri e di ripristini con atti concreti.

Subordinatamente alle esigenze del periodo bellico, la Commissione ha deciso, per quanto riguarda Firenze, di studiare e raccogliere i mezzi per realizzare il ripristino di un'importante opera di architettura, di coordinare ogni possibile forza per la sistemazione di una zona artistica, infine per contributo del presidente della Commissione, ha determinato di intraprendere il complesso restauro di una opera fra le più insigni e più minacciate dal tempo: l'affresco della "Trinità" di Masaccio nella Chiesa di S. Maria Novella che da tempo e progressivamente andava perdendo.

IL BIMBO E I PORCELLINI



In un vecchio mastello, per gioco sono stati messi un bimbo e due mafalini. Ma non pare che il bimbo sia contento dei due vivi e voluminosi balocchi.

La legislazione fascista

GLI ISTITUTI per la salvezza del fanciullo

Roma, 11 marzo

Un campo dove la legislazione italiana ha raggiunto un incontrastato primato è quello della rieducazione sociale dei minorenni travisti. La scienza psichiatrica e la scienza giuridica, a dire la biologia e il diritto, in Italia hanno, armonicamente fusi, aperta la via alla soluzione del grande problema sociale della rieducazione dell'adolescente che per ragioni ereditarie o d'ambiente è diventato un candidato al delitto, o vi è addirittura caduto. Il legislatore fascista, quindi, è intervenuto con rapida umana comprensione a preparare tutta una serie di provvidenze che si sono dimostrate efficaci e sufficienti a sbarrare la marcia verso il baratro morale ad un grosso esercito di minorenni.

Chiamato le disposizioni contemplate nell'Art. 401 del Codice del nuovo Codice Civile, che in materia ci sentiamo fondamentalmente: «Quando un minore è moralmente e materialmente abbandonato o allievo in loco insubordinato, o pericoloso, oppure da persona per negligenza, immoralità, ignoranza o per altri motivi incapace di provvedere alla educazione di lui, la pubblica autorità, a mezzo degli organi di protezione dell'infanzia, lo collocherà in luogo sicuro, sino a quando si possa provvedere in modo definitivo alla sua protezione». Prevedere, dunque, la più saggia in più umana, la più utile delle provvidenze. Ossia, educare quando il minore non ha potuto ricevere dalla famiglia o dall'ambiente sociale nel quale è stato allevato, il grande beneficio della formazione morale; rieducare, quando il minore, caduto nelle morsa della giustizia punitiva per fatti commessi, può essere egualmente ricondotto nella diritta via.

Insomma, la scienza ha finora dimostrato che l'uomo è modificabile sia come individuo biologico, sia come individuo sociale; l'educazione influisce sulla formazione delle disposizioni congenite o acquisite, l'educazione, modificando i caratteri, modifica anche la ereditarietà. Cosicché le leggi della ereditarietà, dinanzi alle quali si sono finora fermati sgonfiati i più accreditati studiosi della patologia mentale e i più eminenti cultori di criminologia, non sono più da considerarsi leggi ineluttabili da accettare con la più angosciosa rassegnazione. Ma bisogna agire, largamente, seriamente, con rapida prontezza. Ed è quello che ha fatto il legislatore italiano. Esso ha escluso, per ragioni pratiche, i minori travisti per cause patologiche fisiche o psichiche (gli anormali fisici e psichici propriamente detti) che affida ad altri istituti tecnici e scientifici, e ha riservato, alla protezione dello Stato, tutti gli adolescenti, minori di diciotto anni, che, per abitudini contrarie dissono manifeste prove di travestimento ed appaiono bisognosi di correzione morale.

Il sistema educativo s'impadronisce nella disciplina illuminata, nella scuola, nella religione, nel lavoro, nella partecipazione alle organizzazioni del Regime, sessantasei stabilimenti, di cui alcuni costituiti ex novo, alcuni ricavati da trasformazioni o riordinamenti di istituti esistenti, con circa dodicimila posti disponibili, provvedono a questa grandiosa opera di rieducazione. Gli istituti sono di tre tipi: in uno prevale la scuola, nel secondo l'impiego di un mestiere, e nel terzo l'avvicinamento ai lavori agricoli. E' naturale che nella distribuzione dei ricoveri si tenga presente l'ambiente sociale nel quale essi sono vissuti, e nel quale dovranno tornare riacquisendo la libertà. Gli effetti sono ormai tangibili ed anche copiosi. Il sistema ha, indubbiamente operato in profondità. L'addestramento militare, dal sedici al diciotto anni ha suscitato nell'animo degli adolescenti travisti il sentimento e la coscienza della Patria. Disconoscimento di essi che avevano superato i diciotto anni hanno chiesto l'arruolamento volontario, e centoquindici l'hanno ottenuto. Alcuni sono caduti valorosamente sul campo dell'onore in Africa Orientale e in Spagna. Uno ha meritato la medaglia d'oro nell'attuale guerra.

Per tenere sempre alto lo spirito militare e patriottico dei reduci, il Ministro Grandi ha voluto che gli istituti sprovvisori ancora di un nome se lo sceglieranno fra gli eroi caduti in guerra o per la causa della Rivoluzione appartenenti alla provincia ove ha sede l'istituto.

Gli influssi positivi della rieducazione si possono desumere da queste cifre: i minori condannati per delitto, che nel 1932 furono 7.160, discesero nel 1939 a 1.894. Dei minori travisti il 98 per cento esce dagli istituti italiani in condizioni di poter essere riammesso nella vita sociale con tutte le qualità morali degli altri esemplari cittadini: la prova la danno gli istituti stessi. I quali continuano a controllare i giovani per cinque anni consecutivi dopo la loro dimissione, e le notizie sono finora risultate sempre soddisfacenti. E' a questo proposito da notare che la legislazione italiana ha compiuto decisi passi avanti nella valutazione della condotta dei giovani rieducati.

Precedenti leggi o regolamenti e sistemi amministrativi vietavano a questi giovani ogni partecipazione a concorsi anche per i più modesti posti. La società che li aveva rieducati li respingeva, ed essi continuavano a camminare con la testa bassa nel consorzio umano, tollerati ma non apertamente riammessi; le conseguenze, naturalmente, erano evidenti: essi per una insostenibile tacita condanna dovevano tornare nei bassi fondi sociali da cui si diceva che erano stati ricacciati. Ora non più. Dal loro passato i rieducati non trovano traccia alcuna nei paesi che devono compiere nella vita; essi sono eguali agli altri, sono guardati per sempre dalla malizia morale che aveva germigliato la loro giovane esistenza per farne scempio. Il ritorno alla vita normale deve essere salutato dalla loro anima come il convalidamento di una malattia infettiva salita con gioia il ritorno augurale della sua salute fisica.

Il Ministro Grandi ha voluto dedicare a questo delicato e complesso problema sociale una particolare operosità. Egli ha disposto che nel vasto programma edilizio destinato a rinnovare radicalmente gli istituti penitenziari italiani sia messo in prima linea la costruzione delle case per la rieducazione dei minori. Ne sorgerà presto a Trieste, Cagliari, Aquila, Lecce, Bari e Messina, che si aggiungeranno a quelle già esistenti, tra le quali importantiissime il centro di rieducazione di Venezia, di Roma e di Eboli, il riformatorio giudiziario di Tivoli e quello agricolo veramente esemplare di Nisida. Ad Alroia funziona egregiamente un riformatorio giudiziario femminile. Ma, come si è detto, prevenire è quello che soprattutto importa. Per tutti le preoccupazioni sono ora rivolte alla tutela e all'assistenza dei minori abbandonati o comunque in pericolo morale.

L'articolo 401 del Codice Civile fascista prevede questa nuova forma di tutela e di assistenza, e il Ministro Grandi intende che questa disposizione che assegna nuovi compiti allo Stato sia in pieno realizzata. Si tratta di risolvere complessi problemi di ordine tecnico e di ordine giuridico, e perciò il Ministro Guardasigilli ha nominato una Commissione che sulle direttive da lui tracciate e sotto la presidenza del Sottosegretario Putzuoli studia le possibili soluzioni da adottare al più presto.

Il cammino è già iniziato con la creazione voluta dal Duce e realizzata dal Banco di Napoli nella magnifica piazza dei "Campi Flegrei" in Napoli dell'Istituto per i figli del popolo, dove si raccoglie il "figlio" e "scuola" di un bambino maledetto dalla razza, insieme con quelle fisiche con l'idea di "aprire" con un soltanto con mente e cuori, e di guidarli. E' da essere veramente ottimisti perché osservatori stranieri che hanno potuto visitare i nostri istituti ne hanno riportato impressioni piene di ammirazione e di rispetto con l'augurio che nel loro paese si faccia altrettanto. L'ultima testimonianza ci è venuta dagli studiosi e osservatori tedeschi. Nisida è stata una meta preferita dai visitatori, guidati dalle informazioni che avevano sul funzionamento di questo nostro riformatorio giudiziario agricolo.

tutti sprovvisori ancora di un nome se lo sceglieranno fra gli eroi caduti in guerra o per la causa della Rivoluzione appartenenti alla provincia ove ha sede l'istituto.

Gli influssi positivi della rieducazione si possono desumere da queste cifre: i minori condannati per delitto, che nel 1932 furono 7.160, discesero nel 1939 a 1.894. Dei minori travisti il 98 per cento esce dagli istituti italiani in condizioni di poter essere riammesso nella vita sociale con tutte le qualità morali degli altri esemplari cittadini: la prova la danno gli istituti stessi. I quali continuano a controllare i giovani per cinque anni consecutivi dopo la loro dimissione, e le notizie sono finora risultate sempre soddisfacenti. E' a questo proposito da notare che la legislazione italiana ha compiuto decisi passi avanti nella valutazione della condotta dei giovani rieducati.

Precedenti leggi o regolamenti e sistemi amministrativi vietavano a questi giovani ogni partecipazione a concorsi anche per i più modesti posti. La società che li aveva rieducati li respingeva, ed essi continuavano a camminare con la testa bassa nel consorzio umano, tollerati ma non apertamente riammessi; le conseguenze, naturalmente, erano evidenti: essi per una insostenibile tacita condanna dovevano tornare nei bassi fondi sociali da cui si diceva che erano stati ricacciati. Ora non più. Dal loro passato i rieducati non trovano traccia alcuna nei paesi che devono compiere nella vita; essi sono eguali agli altri, sono guardati per sempre dalla malizia morale che aveva germigliato la loro giovane esistenza per farne scempio. Il ritorno alla vita normale deve essere salutato dalla loro anima come il convalidamento di una malattia infettiva salita con gioia il ritorno augurale della sua salute fisica.

Il Ministro Grandi ha voluto dedicare a questo delicato e complesso problema sociale una particolare operosità. Egli ha disposto che nel vasto programma edilizio destinato a rinnovare radicalmente gli istituti penitenziari italiani sia messo in prima linea la costruzione delle case per la rieducazione dei minori. Ne sorgerà presto a Trieste, Cagliari, Aquila, Lecce, Bari e Messina, che si aggiungeranno a quelle già esistenti, tra le quali importantiissime il centro di rieducazione di Venezia, di Roma e di Eboli, il riformatorio giudiziario di Tivoli e quello agricolo veramente esemplare di Nisida. Ad Alroia funziona egregiamente un riformatorio giudiziario femminile. Ma, come si è detto, prevenire è quello che soprattutto importa. Per tutti le preoccupazioni sono ora rivolte alla tutela e all'assistenza dei minori abbandonati o comunque in pericolo morale.

L'articolo 401 del Codice Civile fascista prevede questa nuova forma di tutela e di assistenza, e il Ministro Grandi intende che questa disposizione che assegna nuovi compiti allo Stato sia in pieno realizzata. Si tratta di risolvere complessi problemi di ordine tecnico e di ordine giuridico, e perciò il Ministro Guardasigilli ha nominato una Commissione che sulle direttive da lui tracciate e sotto la presidenza del Sottosegretario Putzuoli studia le possibili soluzioni da adottare al più presto.

Il cammino è già iniziato con la creazione voluta dal Duce e realizzata dal Banco di Napoli nella magnifica piazza dei "Campi Flegrei" in Napoli dell'Istituto per i figli del popolo, dove si raccoglie il "figlio" e "scuola" di un bambino maledetto dalla razza, insieme con quelle fisiche con l'idea di "aprire" con un soltanto con mente e cuori, e di guidarli. E' da essere veramente ottimisti perché osservatori stranieri che hanno potuto visitare i nostri istituti ne hanno riportato impressioni piene di ammirazione e di rispetto con l'augurio che nel loro paese si faccia altrettanto. L'ultima testimonianza ci è venuta dagli studiosi e osservatori tedeschi. Nisida è stata una meta preferita dai visitatori, guidati dalle informazioni che avevano sul funzionamento di questo nostro riformatorio giudiziario agricolo.

A. D. D.



Dimostrazioni di giubilo a Hsingking all'annuncio della firma del Patto tripartito

Leopardi Recanati e il mare

Le Marche, serbatoio delle razze preromane, sono tenere, un poco infantili; i suoi cittadini sono molto diversi dai suoi contadini. I contadini, ricciuti, biondi, rossi, forse vengono dalla Dalmazia, con i peli nel naso, con i peli sulle mani. Essi pare che dicano: « Il mare, che cosa volete che sia? Sul mare non si costruisce, esso non ha storia. Ci vuole la terra. Per costruire, occorre essere un po' lontani dal mare, che è dispersivo, che è uguale per tutti. Chi nasce sul mare ha voglia di partire... ».

Dalla casa di Leopardi ora il mare si vede, perché hanno soprelevato un terrazzo di cemento. Ma allora non si vedeva. Il poeta non lo vedeva affatto e negli scritti che ha lasciato non parla raramente, con disattenzione. Eppure l'Adriatico era a pochi passi da casa, eppure a Napoli il Tirreno gli stava dinanzi fra le ginestre, nei maggiori splendori. So, avesse avuto contatto con la spiaggia, distante solo undici chilometri dal paese ostello, forse il poeta, fortificato e felice, non sarebbe morto così giovane e avrebbe avuto altri pensieri.

Egli, che era molto miope, più che sensazioni visive aveva sensazioni sonore. Della natura sentiva piuttosto gli aspetti notturni, la graziosa luna, le vaghe stelle dell'Orsa. Il riferimento è astratto, lontano, anche quando egli dice: « E naufragar m'è dolce in questo mare... ».

Scusatse se insisto sul mare, ma alla salute di Leopardi esso avrebbe molto giovato. Purtroppo nessuno poteva strappare alle sue carte il fascicolo delle spalle gracili. Chi poteva farlo? Monaldo è un nome che viene dal tedesco e vuol dire « amabile regno ». Tuttavia il padre di Giacomo Leopardi era amabile ma non regnava affatto. In quanto alla contessa Adelaide pensava a tenere le chiavi e a comandare nel salotto e nella dispensa. Ella era bionda e aveva nei capelli, come si vede in un ritratto, una piuma, un nastro rosa e un filo di perle: troppe cose. Inoltre tutti i giorni, alla sua tavola, si mangiavano lenticchie. Le lenticchie piacevano a Esau ma a Giacomo non piacevano affatto. Quando ai primi del settembre 1818 venne a Recanati Pietro Giordani per conoscere « un giovane di grande ingegno », si tratteneva quattro o cinque giorni, ospite dei Leopardi. La visita era stata promessa fin dall'anno prima e Giacomo l'aspettava con l'ansia di un innamorato, come egli stesso scrisse nel suo epistolario. Il conte Monaldo, che portava ancora lo spadino e i calzoni corti, traversò la città per prendere l'ospite, di ritorno all'albergo. Ebbene, anche quel giorno, nonostante le calde preghiere di Giacomo, credete che la contessa Adelaide si fosse commossa? Anche quel giorno, a tavola, lenticchie.

Grande è la potenza del tempo. Vivo, Leopardi si sentiva estraneo a Recanati. Gli aggettivi aspri che ebbe per essa non gli furono subito perdonati. Ma la poesia fa miracoli, come la sanità. Persino un insulto, se viene dalle labbra di un genio, può dare motivo di compiacimento. E il nativo biondo selvaggio, oggi che è una città ridente e progredita, ricorda il poco riguardoso nome che gli ha dato il suo più grande figlio, con una punta di civetteria. Del resto, se Leopardi vivo non era spiritualmente staccato dalla sua casa e dal suo paese, ora vi è attaccatissimo, forse con una trinità intima, indistricabile.

Questa casa e questo paese che furono così poco suoi, sono completamente suoi ora che egli è morto, non vivono che per lui, respirano, solo l'aria della sua intelligenza e della sua gloria.

Leopardi era bello: biondo, illuminato da due occhi grandi ed azzurri. Gli hanno innalzato invece un brutto monumento con il mantello a ruota, lo hanno imbruttito nelle cartoline illustrate e nelle pagine delle enciclopedie. Muove dalla grande pietà, dice sotto i portici dello splendido mulinello e presso il caffè sono alcuni giovani, e mi avvio verso il palazzo Leopardi. Il campanile del passato solitario, che è il campanile della chiesa di Sant'Agostino, aveva ai suoi tempi una cupola ma sei anni fa, questa è stata mozzata da un fulmine mentre il Curato diceva la messa. Passo dinanzi alla chiesa di San Vito, la chiesa dei nobili dove tante volte Leopardi parlò nell'oratorio, durante gli esercizi spirituali. La valle nella quale il pastore si gettava è ancora la stessa e il tempio ancora di canti. Sul colle dell'« Incontro » appare diserto il mulinello: il convento bianco delle suore di Santo Stefano e vi si gira intorno sopra un bel vialeto. È la vita che si adatta. Le stie che tanta parte del mondo nascondeva al poeta, non c'è più. Mi accompagna la figlia di un guardiano, entro nella biblioteca del conte Monaldo: è grigia, succata, piena di antichità, un po' banali, che l'ingenuo signore comprò a caro prezzo. Sopra ogni scaffale è una scritta: teologia, dogmatica, ascetica, morale, scienza. Tutti i libri sono ben rilegati in pergamena bianca.

Cicerone sta tra i filosofi. Virgilio tra i grammatici: non c'è posto per la letteratura perché allora puzzava di scomunica. Sopra due vecchie casse dorate è un piccolo museo di avori e di medaglie. La ragazza che mi accompagna, che si chiama Elia, racconta che suo padre ricordava Nerina, la figlia del carrozziere. Non c'è quasi

IL GIAPPONE E L'ASIA ORIENTALE

QUATTRO ANNI DI GUERRA IN CINA

La gigantesca prova nello sterminato territorio ha temprato il fiero animo ed ha accresciuto la efficienza bellica della Nazione nipponica che è pronta, se occorre, a scendere in campo per combattere a fianco dell'Asse contro i nemici comuni

La guerra del Giappone in Cina è entrata, dall'inizio del 1937, nel quarto anno, ed ancora non si vede, prospektivamente, che si approssimi la fine. E dunque, anche per durata, una delle grandi guerre dell'umanità, ricchissima di avvenimenti militari e politici, che si intrecciano e si sovrappongono, tutta interessata da forze morali, che ne aggravano la drammaticità e ne appaiono le incognite.

Guerra oscura e difficile

Le notizie della lotta che si combatte nella sterminata terra delle operazioni, posto quanto l'intera Cina, e cioè oltre sette milioni di chilometri quadrati, e comprendente altresì le distese marittime del Mediterraneo giapponese e del Mare cinese meridionale, ci sono giunte quasi sempre confuse, manche e talora contraddittorie. Il riscontro del Comando nipponico, le volute alterazioni propagandistiche del Governo cinese e dei suoi sostenitori, la insufficienza della cartografia e le difficoltà della toponomastica, hanno re-

nacato da incidenti verificatisi nei dintorni di Pechino, la notte sull'8-luglio 1937. Dopo i primi tentativi di compromesso, falliti nonostante la moderazione nipponica per l'irriducibilità del Governo di Nanchino, il Comando giapponese (inizialmente le operazioni, rovesciando facilmente le difese avversarie, e l'8 agosto occupava, senza colpo ferire, Pechino. La spedizione punitiva si presentava di rapida e sicura conclusione e si poteva prevedere, per la Cina settentrionale, un processo analogo a quello che aveva portato, sei anni prima, al distacco della Manciuria dalla Repubblica cinese. Ma il 9 agosto un nuovo grave incidente avveniva a Shantung, e la guerra d'ultima al centro della Cina, nella zona più sensibile di tutto lo Stato. La più violenta reazione era inevitabile. Dismantava così di colpo l'operato incombente che tuttora fiammeggia, a tratti, o qua o là, impalato e indomabile.

L'estensione delle ostilità alla zona di Sciangai e l'amplificarsi successivo del-

la controffensiva cinese dell'aprile 1938 le forze nipponiche operanti nella scacchiera principale, calcolate in quattrocentomila uomini, riescono a spezzare le resistenze di un centinaio di divisioni, e cioè più di un milione di soldati; il campo trincerato di Haicou, difeso da ottocentomila cinesi e conquistato da trecentocinquanta combattenti nipponici.

L'arte militare giapponese trionfa ancora una volta sui campi della Cina. Il concorso dell'aviazione e della Marina, allorché è consentito dall'esistenza di linee fluviali e di bacini lacustri, è sempre perfetto ed efficacissimo. Le colonne sono lanciate all'attacco e all'inseguimento, senza coesione, preoccupazioni di protezione ai fianchi e di collegamenti. Gli obiettivi vengono così raggiunti infallibilmente in brevissimo tempo. I particolari delle operazioni tattiche mancano quasi interamente e non è possibile stabilire per ora con esattezza i modi d'impiego delle varie armi, le caratteristiche dei mezzi

re la strada ai giapponesi incalzanti dopo la vittoria di Su-chou.

La guerriglia, che ha pure preso il nome pittoresco di « fallica del cespuglio », è sembrata la favolosa idra dalle cento teste, sempre risorgente a minacciarla le retrovie giapponesi. Chi ha seguito le operazioni si è spesso stupito nel vedere tornare la lotta e ricacciarsi i combattimenti in zone che si credevano del tutto assicurate all'esercito nipponico e talvolta assai prossime a località di reale importanza strategica. E non si trattava di semplici bande di partigiani, di piccoli gruppi di franchi tiratori, perché la guerriglia cinese è riuscita a raccogliere anche notevoli forze, di varie divisioni e di decine di migliaia di uomini.

L'ostinata resistenza cinese, alimentata dagli aiuti di danaro, armi e materiali largiti soprattutto dalle Potenze anglo-americane ha prolungato la lotta e ne ha aumentato l'asprezza; il terrorismo ha contribuito a esacerbare gli animi e a fare il conflitto più atroce. Vi era proprio di che sgomentare qualsiasi popolo e qualsiasi esercito, e non era del tutto assurdo l'argomento della propaganda filo-cinese, che descriveva il Giappone spassato e sbalordito. Ma la realtà era ben diversa. L'impero del Sol Levante è rimasto fermo e compatto, senza pentimenti ed esitazioni anche nei momenti di crisi delle operazioni, e ha fronteggiato tutte le difficoltà, mutando, quando sembrava necessario, metodi e uomini. In breve tempo si sono avuti quindi cambiamenti di Governo — ma conservando immutato il proposito di condurre avanti la lotta, fino in fondo e cioè fino ad una chiara e definitiva conclusione.

Situazione stabilizzata

L'enorme sforzo sostenuto non ha prostrato il Giappone, ma anzi lo ha temprato e ringiovanito. Per quanto non si conoscano i dati precisi, pure si può affermare che negli anni della durissima lotta i giapponesi hanno complessivamente accresciuto la propria efficienza bellica. L'organizzazione industriale è stata potenziata, l'Esercito ed Aviazione hanno perfezionato e moltiplicato le armi e le macchine, e nella cruenta esperienza hanno completato, comandi e truppe, il loro addestramento. La Marina, arma principe dell'impero nipponico, che non ha subito perdite, ha aggiornato e messo a punto essa pure, nelle numerose operazioni di sbarco e nel concorso alle operazioni terrestri, il proprio poderoso magnifico organismo, e ha sviluppato la costruzione di navi, munite di speciali ed originali mezzi, in vista di possibili complicazioni nel Pacifico.

Attualmente il conflitto cino-giapponese è fermo al punto in cui l'ha portato il Giappone. A Nanchino è stato creato un nuovo Governo cinese, affidato a Wang Ching Wei, con giurisdizione su di uno Stato sui generis, costituito dalle provincie occupate dai giapponesi, e le cui frontiere coincidono però con le linee raggiunte dalle truppe nipponiche. Il Comando giapponese si limita a bloccare la Cina di Chiang Kai Shek, intercettando tutte le vie di rifornimento necessarie alla vita di quel Governo e alla continuazione della lotta armata; e intanto colpisce con l'Aviazione i centri vitali dell'Universo, ad effettua azioni di controguerriglia, attaccando con rapide mosse e disperdendo le formazioni nemiche che riescono a raccogliersi nell'« intra zona ». E' la forma di guerra più economica, che toglie al Giappone il presupposto fondamentale, e cioè la possibilità di esaurire il nemico. Il Giappone, per quanto impegnato in Cina, conserva in tal modo la libertà d'azione necessaria per partecipare attivamente alla grande politica del Pacifico, e può prepararsi all'urto tra i continenti, che pare si avvicini ineluttabilmente.

Le recentissime dichiarazioni del Primo Ministro e del Ministro degli Esteri nipponici sono state esplicitamente conformi pienamente l'efficienza del Paese, lo sviluppo delle relazioni tra le tre Nazioni verso una collaborazione sempre più stretta, e gli impegni assunti per la reciproca assistenza politica, economica e militare, nel caso che uno dei tre Stati si trovasse aggredito da una Potenza non partecipante alla guerra europea e cino-giapponese. Non sono vane parole. Il Giappone possiede una solida e potente organizzazione militare e si propone di perfezionare la struttura delle forze interne sia i mezzi della difesa nazionale, sviluppando al massimo ogni energia. L'impero del Sol Levante è pronto, e qualunque cosa avvenga, ringhiando le mete che si è prefisse, combattendo, se occorre, a fianco delle Potenze dell'Asse, vale a dire contro gli stessi nemici.

CAMILLO CALEFFI

L'odierna eclisse lunare

Delle due eclissi, una di Luna ed una di Sole, che si verificano in questo mese, la prima avrà luogo oggi come eclisse lunare parziale. Sarà visibile nell'America settentrionale ed in una parte dell'America meridionale, nell'Oceano Pacifico, in Australia e nell'Asia orientale. L'inizio generale ha luogo alle ore 9 e min. 38 di tempo universale e la fine alle 14 ore 13 min., con fase massima alle 11 ore 55 min., essendo coperto 1 terzo del diametro lunare.

L'eclisse di Sole sarà anulare ed avverrà il 21 di questo mese fra le ore 17 e min. 12 (T.U.), e 23 ore 3 min., pure restando invisibile in Europa. Solamente nella Polinesia, nell'America centrale ed in una parte dell'America meridionale potrà essere osservato questo interessante fenomeno.

DIBGO CALCAGNO



Nel corso della campagna in Cina il Corpo militare ferroviario nipponico ha costruito strettissimi ponti sui quali transitano convogli azionati a vapore di legna.

so molto difficile comprendere e valutare fatti e situazioni.

D'altra parte il nostro interesse per l'impresa, ostile, ben detto, fin dall'inizio, per la situazione con cui abbiamo seguito sempre le vicende del vasto popolo giapponese, è andato crescendo e si è fatto più vivo con la conclusione del Patto tripartito, che ha creato una stretta solidarietà e una comunanza di scopi e, in certa misura, di sorti tra la guerra dell'Asse e quella del lontano Oriente. Frequente è perciò in molti la domanda: come si è svolta, a che punto è pervenuta, quali sono gli sviluppi e le conclusioni prevedibili del conflitto cino-giapponese?

La risposta è data, nel modo più esauriente, da un prezioso studio di Corrado Zoli, uscito con felice tempestività nella eclettica e bibliotecaria di scrittori militari, della Casa Le Monnier, diretta dal generale Giacomo Corbelli, e da Giulio Martorelli. Zoli non ha chiamato modestamente il suo lavoro una paziente « cronaca », ma si tratta in realtà di un'opera sostanziosa, di indubbio valore storico, militare ed anche geografico — l'edizione di una guida del nome, cinese e giapponese, rispondente, per quanto è possibile, alla corretta pronuncia italiana e una bibliografia che ne è stata compilata in modo da essere di grande utilità per chi abbia il minimo interesse al problema, che è quanto di meglio si abbia attualmente presso di noi ed è distribuito sul lungo periodo travagliato da cui dovrà uscire l'ordine nuovo nell'Asia Orientale. Corrado Zoli ha aggiunto una nuova benemerita culturale alle altre molte che si è acquistate in tanti anni di lavoro, tra le quali va ricordata ancora la divulgazione, con classici studi chiarificatori, della conoscenza dell'Etiopia e della nostra contesa con l'impero.

L'attuale conflitto cino-giapponese

le operazioni ai territori di Nanchino, di Han-wei, di Nan-chang e nella Cina meridionale, a Canton, Hui-nan, Nanking, costituiscono — scrive lo Zoli — l'errore strategico fondamentale della campagna. In linea puramente teorica il giudizio è esatto. L'impero nipponico si è lasciato apparentemente trascinare dagli avvenimenti in un'impresa eccezionalmente ampia, costosa, lunga, brda di pericoli e di imprevisti. Certo un bilancio strettamente economico degli scopi da raggiungere e dei mezzi a ciò necessari, avrebbe potuto consigliare una più modesta e prudente linea di condotta. Ma la Nazione giapponese, animata da un ardente spirito nazionale, ha scelto deliberatamente la meta più alta, fidando che le proprie forze sarebbero state sufficienti a percorrere il duro cammino. Non si può non ammirare l'entusiasmo gesto della gente nipponica, che non per sete di conquiste territoriali, ma per l'orgoglio proposto di creare una pacifica e fiorente Grande Asia Orientale, si è gettata nella lotta, accettandone i gravi sacrifici, con fermezza e decisione degne del millenario impero, che nella sua storia non ha mai conosciuto sconfitte.

Arte militare nipponica

Nella guerra tra Giappone e Cina vi è un periodo di grandi operazioni, che va dallo scoppio della ostilità a tutto il 1938. Gli eserciti nipponici si dimostrano non soltanto l'unico vincitore, bensì quelli moderati di preparazione e di condotta. Con forze numericamente molto inferiori all'avversario essi attaccano e vincono, in brevissimo tempo, grandiose battaglie, e conquistano la più ricca e prospera provincia della Cina. Nella battaglia di Sciungai circa duecentomila giapponesi si battono settantacinque divisioni cinesi, oltre mezzo milione di uomini;

chiaro, i cinesi di seta. Pieno ottocento, gonfio di dignità, di polvere, di malinconia. E sono ancora lì le copertine marconine con le quali Giacomo si avvolgeva d'inverno le ginocchia e le bibbie scritte in etiope, che egli, corretto traduttore dal greco al latino, di un quadro della Madonna Addolorata, la scrivania è sotto un panno verde come quello dei biardi ed ha un cassetto chiuso a chiave dentro il quale non si sa cosa ci sia. Un piccolo specchio girevole è di fronte al letto: forse in quello specchio, ogni giorno, Leopardi si guardava e cercava di sorridere per darsi coraggio. La carta delle pareti ha motivi floreali di ninfe, di ghiandole; e vi spicca un quadro molto scuro, di pecore e di pastori. Può darsi che il Canto del pastore errante nell'Asia sia stato ispirato da quel quadro, poiché la fantasia del poeta ingrandiva, estasiava, tutto, tanto che il lago nel quale egli fu tentato di por fine ai suoi giorni pare fosse stato soltanto la fontana del giardino.

I cassettoni impiallacciati sono di stile impero, le sedie di legno verde, sentono gridare i ragazzi che giocano,

meccanizzati, i progressi realizzati nel campo tecnico, nell'uno o nell'altro settore. I risultati lasciano tuttavia intendere, col loro eloquente linguaggio, che le forze armate nipponiche hanno saputo mantenere all'altezza delle esigenze belliche del nostro tempo.

Se le vittorie del Giappone non hanno causato sorpresa, tanto erano prevedute da chi conosce quello Stato guerriero, il comportamento dei cinesi ha costituito il fatto nuovo della guerra. Il soldato cinese ha rivelato, nelle operazioni della Cina centrale, una capacità di resistenza ed una volontà di combattimento insospettabili, ed i suoi capi si sono dimostrati migliori di quanto generalmente si supponeva.

Tattica della terra scottante

Il generalissimo Chiang Kai Shek ha adottato la strategia più razionale e più idonea alla difesa di un territorio immenso, per quanto quindi coperto di aspre montagne, scosso da vie di comunicazione e abitato da una popolazione immensa: un territorio che è inconcepibile di poter occupare integralmente e di voler dominare di viva forza. E' la strategia della graduale ritirata, del logorismo imposto al nemico con successive difese e con contrattacchi continui ostinati, mediante azioni di guerriglia effettuate contro le linee di operazioni. Ogni mezzo per ostacolare i progressi dell'invasore è stato adoperato. La distruzione spietata del Paese è diventata uno strumento di guerra, al quale la ferale fantasia cinese ha dato il nome di « fallica della terra scottante »; che infoca cioè il terreno sotto i piedi del nemico. Campi, villaggi, città — tra queste la grande e fiorente, Cing-sai — sono ridotti, in onore; le dighe dell'Hoang-ho, il Fiume Giallo, vengono fatte saltare, provocando inaudite rovine; per tagliare

Tutto era allora come oggi, con la cassetta di mattoni rossi, con la finestra dove Silvia era china al telaio, con le donnette che lavorano sugli usci.

Recanati porta le sue memorie nel modo più austero, più nobile. E' una città estremamente fertile e tutto il suo fiato avvolge la dimora del suo poeta, discesa, piena di ombra. Valdese, nell'isola di Maiorca, mi parve anche un poco così, intorno alla casa nella quale George Sand ritornava con Chopin e le lunghe mani bianche di questi rabbrivivano sopra un pianoforte ingiallito.

Recanati continua a splendere e a fiorire nel letto degradato delle sue campagne, verso quel mare che Leopardi non vedeva. Al Dopolavoro girano i dischi di Beniamino Gigli, figlio ricco e felice della gola d'oro; nell'albergo c'è molta gente: belle ragazze, con le gambe piagate e lunghe. E dalle strade della città più personale e inattuale che ci sia al mondo sale un odore di gomma bruciata.

Opinioni sul doppiato

I lettori di Cinema

vanno da qualche tempo rispondendo a queste domande: Approvate il doppiato, o no? Perché? Vi sembra sufficiente il sistema delle didascalie sovrappresse? Quali proposte concrete potete suggerirci, domandate che la polimichetta sul doppiato, nella quale anche noi abbiamo dato modestamente la nostra, ha reso, in un certo senso, necessarie. Infatti, il doppiato si rivolge, soprattutto, al pubblico: ed è il pubblico che, ora, è chiamato a giudicare. L'esperto, si sa, può essere per il doppiato o contro il doppiato nel nome di certe idee le quali, favorvoli o avverse, non tengono conto del problema nella sua complessità: praticità, al contrario, il pubblico — e nel caso del cinema possiamo dire la massa — bada allo schermo con concretezza (non troiamo parola migliore) e i sottili ragionamenti non gli importano. C'è, poi, di mezzo, l'abitudine. Gli spettatori sono stati educati all'« alfa doppiato »; ignorano il sistema, o il rimedio, delle didascalie sovrappresse, una lingua non conosciuta, o conosciuta sui testi di scuola, bagneranno, di certo, la noia e il disagio: di qui la esatta conclusione di Grono: « il doppiato è un male necessario ».

Noi non abbiamo, in fatto di lingua, molta pratica. D'altra parte, dopo tanti anni che la parliamo, e la scriviamo, ci sembra che la lingua italiana sia ancora — per noi, almeno — da scoprire: così, frequentando i cambiamenti di Governo — ma conservando immutato il proposito di condurre avanti la lotta, fino in fondo e cioè fino ad una chiara e definitiva conclusione.

Ripetiamo che la nostra esperienza, in fatto di lingua, è minuscola: tuttavia, al film in versione originale, ci affascina. Ma nemmeno chi è più provveduto di non riesce del tutto a cavarsela. Perché una lingua parlata, una lingua recitata, è una cosa non definita, non conclusa, ma diversa per ogni attore e mobilissima. E non si può fare un passo indietro, come nei libri. Ogni attore recita il suo modo, ha una sua



Mauro di Ancona nel « Re del Circo »

pronuncia, un suo ritmo, un suo colore. Vi sono attori che tutti possano intendere: e attori oscuri, inafferrabili. Si aggiunga che la colonna sonora complica, spesso, le voci: attenua, aggrava, tramuta. Facciamo il caso di un film in lingua italiana all'estero: prendiamo l'« Orizzonte dipinto »: ed ecco che le debute di Pina Renzi, le poche battute di Renzo Ricci, non saranno mai capite. La Renzi recita rapidissima, a scatti, telegraficamente; e Ricci — al cinema — è un suono, un violoncello, non una parola.

La nostra opinione sul problema del doppiato la abbiamo già espressa, e non ci ripeteremo. Noi, sulle orme di Grono, accettiamo il doppiato come un male necessario. A ogni modo, se dovessimo scegliere per il pubblico, cioè con praticità, tra il film in versione originale e le didascalie sovrappresse, saremmo per le didascalie sovrappresse. Con buona pace di coloro che non sanno — o hanno poco — italiano. Lo sperimento del film in versione originale non potrebbe che fallire. Non disegna confondere il vero pubblico, la massa, con gli intellettuali posati e le intellettuali gemebonde; non disegna confondere la città in giacchetta con la nuova provincia in abito da sera. I provinciali — per usare una vostra boriosa parola — non siamo noi, o gente di mondo, ma voi, che ancora credete Sacha Guitry un uomo di spirito. E fra chi si trova di un film in versione originale per ragioni di studio e di critica, e chi si attinge con lepida simulazione, c'è qualche differenza.

Il referendum di Cinema ci porta le risposte degli esperti e del pubblico. Quasi tutti gli esperti, gli esperti sul serio, non approvano, né potrebbero approvare: e siamo d'accordo; quasi tutto, il pubblico, invece, o su pure con riserve, osservazioni, consigli, proposte, accetta, né potrebbe non accettare. Naturalmente, gli esperti non approvano nemmeno il rimedio della didascalie sovrappresse. Al contrario, fra il pubblico c'è chi è favorevole. Ma anche l'esperimento delle didascalie sovrappresse fallirebbe. La massa, che assiste a uno spettacolo, vuol capire, capire tutto: e capire a mezzo non è comodo. Soltanto i raffinati della mondanità vogliono non capire niente.

e. f. p.

FOTOGRAFIE

* Il nuovo film diretto da Carlo L. Bragaglia, « L'amore vince », avrà fra gli interpreti maggiori Armando Falconi, Maria Mercader e Virgilio Riento.

* « Il « giallo » di Alessandro de Stefani, « Il triangolo magico », avrà una versione poliglotta. Regia di Giacomo Gentilomo. Sceneggiatura di De Stefani e Gaudenzi.

* A tutto il 31 dicembre 1940-1941 i film italiani che, dall'inizio delle provvidenze istituite dallo Stato, hanno superato l'incasso di tre milioni, sono: Luciano Serra, gloria (lire 7.811.571), Giuseppe Verdi (lire 8.474.687.70), La mia canzone al vento (lire 6.418.020.75), Il sogno di Butterfly (lire 6.030.552.10), Rosa di sangue (lire 6.013.534.08), Il Forastiero di Venezia (lire 5.732.332.80), Il Ponte dei Sospiri (lire 6 milioni 513.943.88), Il Re Fieramosca (lire 5.468.161.31), Impuniti, abastanti (lire 4.718.889.20), Un'avventura di Salvo Rosa (lire 4.337.047.35), Cavalleria rusticana (lire 3.979.438.40), Assenza ingratita (lire 3.981.592.45), Lo vedi come sei? (lire 3.817.808.28), Menon Lescat (lire 3.648.547.29), Terra di fuoco (lire 3.527.471.19), Marionette (lire 3 milioni 338.768.48), Napoli che non muore (lire 3.289.478.51), Ballo al castello (lire 3.211.053.21). Cioè i dieci per cento del film prodotti.

* E' prossima la prima visione, a Berlino, di Melodie eterne. Con vivissimi successi sono stati protetti Cavalieria rusticana e Set bambine e il Persico.

* Luigi Tranter dirigerà in Italia una pellicola della quale non si conosce ancora il titolo.

* La Ufa di Berlino ha iniziato a Cinecittà la lavorazione del film Carlton. Gli interpreti principali sono Ise Werner e Ferdinand Marian.

* Il nuovo film diretto da Carlo L. Bragaglia, « L'amore vince », avrà fra gli interpreti maggiori Armando Falconi, Maria Mercader e Virgilio Riento.

* « Il « giallo » di Alessandro de Stefani, « Il triangolo magico », avrà una versione poliglotta. Regia di Giacomo Gentilomo. Sceneggiatura di De Stefani e Gaudenzi.

* A tutto il 31 dicembre 1940-1941 i film italiani che, dall'inizio delle provvidenze istituite dallo Stato, hanno superato l'incasso di tre milioni, sono: Luciano Serra, gloria (lire 7.811.571), Giuseppe Verdi (lire 8.474.687.70), La mia canzone al vento (lire 6.418.020.75), Il sogno di Butterfly (lire 6.030.552.10), Rosa di sangue (lire 6.013.534.08), Il Forastiero di Venezia (lire 5.732.332.80), Il Ponte dei Sospiri (lire 6 milioni 513.943.88), Il Re Fieramosca (lire 5.468.161.31), Impuniti, abastanti (lire 4.718.889.20), Un'avventura di Salvo Rosa (lire 4.337.047.35), Cavalleria rusticana (lire 3.979.438.40), Assenza ingratita (lire 3.981.592.45), Lo vedi come sei? (lire 3.817.808.28), Menon Lescat (lire 3.648.547.29), Terra di fuoco (lire 3.527.471.19), Marionette (lire 3 milioni 338.768.48), Napoli che non muore (lire 3.289.478.51), Ballo al castello (lire 3.211.053.21). Cioè i dieci per cento del film prodotti.

* E' prossima la prima visione, a Berlino, di Melodie eterne. Con vivissimi successi sono stati protetti Cavalieria rusticana e Set bambine e il Persico.

* Luigi Tranter dirigerà in Italia una pellicola della quale non si conosce ancora il titolo.

* La Ufa di Berlino ha iniziato a Cinecittà la lavorazione del film Carlton. Gli interpreti principali sono Ise Werner e Ferdinand Marian.

LA GUERRA DI CONTROBLOCCO

Oltre due milioni di tonnellate di navi affondate dai tedeschi in quattro mesi

Altri centosettantacinque piroscafi danneggiati dagli aerei - Londra, Southampton e Birmingham bombardate - Le azioni su Malta e sull'Africa settentrionale

Berlino, 12 marzo. Il Comando Supremo comunica: La guerra commerciale contro l'Inghilterra ha avuto un considerevole successo durante i quattro mesi invernali dal novembre 1940 al febbraio 1941. Il nemico ha perduto in questo tempo 2.037 mila tonnellate di naviglio commerciale di cui 1.524 mila tonnellate sono state affondate dalla Marina da guerra e 513 mila dall'Armata aerea. Inoltre l'Armata aerea tedesca ha gravemente danneggiato 175 navi mercantili. In queste cifre non sono comprese le perdite del nemico in seguito ad urti contro mine. Formazioni aeree da combattimento hanno bombardato con successo nella scorsa notte importanti impianti industriali di Birmingham e gli impianti portuali ed i docks di Londra e di Southampton.

Un aereo da ricognizione ha bombardato davanti alle coste settentrionali della Scozia una grande nave mercantile facente parte di un convoglio che in seguito ai colpi ricevuti ha dovuto fermarsi. Efficaci attacchi sono stati condotti durante il giorno contro aerodromi nell'Inghilterra meridionale e contro gli impianti portuali di Portsmouth. Artiglierie di lunga gittata dell'Esercito hanno cannoneggiato navi da guerra tedesche nella Manica. Nel Mediterraneo formazioni dell'Armata aerea tedesca hanno centrato con bombe di grosso calibro gli impianti militari dell'isola di Malta. Altri efficaci attacchi sono stati condotti contro autolinee britanniche nell'Africa settentrionale. Il nemico ha gettato nella scorsa notte bombe incendiarie e incendiarie in alcune località della Sicilia settentrionale. Irritanti danni alle cose; alcuni morti e feriti fra la popolazione civile.

Dal 5 all'11 marzo il nemico ha perduto 11 aerei in combattimenti. Gli aerei, 2 abbattuti dall'artiglieria controaerea ed uno dall'artiglieria della Marina. Quattro apparecchi sono stati sicuramente distrutti al suolo. Si può altresì calcolare sulla perdita di altri apparecchi nella scorsa notte. Durante lo stesso periodo di tempo le nostre perdite ammontano a 9 velivoli.

Una settimana profica

L'odierno bollettino del Comando Supremo comunica le perdite di naviglio mercantile subite dall'Inghilterra negli ultimi 4 mesi. Se questa cifra viene aggiunta a quella complessivamente pubblicata al fine di ottobre, ne risulta — leggendo — un danno colossale — che dell'ultimo della guerra alla fine dello scorso mese l'Inghilterra ha perduto oltre nove milioni di tonnellate di naviglio. L'ammiraglio britannico sulle perdite della marina mercantile per la settimana che termina il 2 marzo mostra che questa settimana è stata quella dei più grandi successi tedeschi. Il Comando Supremo ha comunicato in questa settimana la distruzione di un gran numero di convogli inglesi per opera dei sottomarini. Tali distruzioni si elevano a 126 mila tonnellate di navi mercantili. Inoltre è stata annunciata la distruzione e la distruzione parziale di diversi altri convogli da parte dei sottomarini tedeschi per un totale di 10 mila tonnellate di navi mercantili. A tutto questo si devono aggiungere i successi riportati da altre unità navali tedesche. Nella settimana a cui si riferisce il rapporto dell'ammiraglio tedesco, gli apparecchi tedeschi da combattimento a grande raggio di azione sono riusciti ad affondare nove navi mercantili, facenti parte di un convoglio proveniente dall'Irlanda, e un sottomarino.

Tenendo conto anche di altri successi riportati dalle forze navali tedesche, le perdite della flotta nemica ammontano da parte tedesca a 425.600 tonnellate. Per contro la lista delle perdite pubblicate ora dall'ammiraglio britannico nella settimana fino al 2 marzo comprende 30 navi per un totale di 148.038 tonnellate, circa un terzo della cifra tedesca. Londra resta al sistema di dichiarare solo un terzo delle perdite subite.

A complemento dell'odierno bollettino del Comando Supremo tedesco, il D. N. B. comunica che dall'inizio di quest'anno l'Armata aerea tedesca — seguendo un ben coordinato piano di azione — ha giorno e notte metodicamente intrapreso incursioni sull'isola inglese. L'Inghilterra ha subito danni da sud-occidentale si sono svolte importanti azioni con attacchi ad obiettivi militari, centri industriali, comunicazioni ferroviarie, aerodromi, caserme nelle quali l'aviazione germanica ha conseguito grandi successi.

Gli attacchi alle città

Nel febbraio e nei primi giorni di marzo sono stati diretti violenti attacchi su grandi basi navali della costa occidentale ed orientale inglese. La potenza degli attacchi tedeschi a Swansea è definita da osservatori neutrali che ebbero agio di constatare personalmente i terribili effetti del bombardamento. Come paragonabile se non peggiore di quelli e degli attacchi subiti da Coventry. Inglesi ed combattenti della grande guerra hanno dichiarato che le distruzioni di Cardiff possono solo essere confrontate con quelle subite da Ypres nel 1917.

Gli attacchi dell'aviazione tedesca si sono intensificati in questi ultimi tempi con sempre maggiore violenza. Testimoni oculari hanno assicurato che l'attacco a Londra nella notte del 10 al 11 marzo ha superato in violenza tutti gli attacchi finora concentrati sui tedeschi sulla capitale inglese. Quattro attacchi sono stati diretti su Portsmouth e soprattutto quelli del 10 marzo hanno provocato così immense distruzioni in questa grande base navale di guerra inglese e grande centro industriale d'armi e munizioni che non sono ancora calcolabili le conseguenze.

Questi violenti attacchi, come si apprende dal comunicato odierno, sono stati nuovamente seguiti la scorsa notte da attacchi su Londra e su Portsmouth dove ancora bruciavano gli incendi provocati dai precedenti attacchi. E' stata pure attaccata Birmingham centro industriale bellico di grande entità. Birmingham è la seconda

da città dell'Inghilterra con un milione e mezzo di abitanti. Essa era già stata attaccata violentemente lo scorso autunno ed esistono ancora tracce evidenti e profonde nella numerosa fabbrica di munizioni, motori, carri armati ed altre grandi officine. Con il nuovo grande attacco di ieri la produzione di questi materiali guerreschi subiva una nuova interruzione.

Anche oggi l'Armata aerea tedesca ha effettuato vaste ricognizioni aeree sull'isola britannica. Sono stati attaccati e colpiti numerosi obiettivi lungo la costa meridionale. Tre apparecchi nemici sono stati abbattuti.

3.784 aerei abbattuti

In base a rilievi ufficiali tedeschi, il nemico ha perduto dal 23 giugno 1940 al 28 febbraio 1941 un totale di 3.784 apparecchi dei quali 2966 abbattuti in duelli aerei e 505 dalla contraerea. Ma entro pochi minuti tre « Spitfire » venivano abbattuti. Non appena la formazione nemica ha constatato la mala parata, essa si è ritirata dal combattimento riprendendo rapidamente la via del ritorno. Il tenente colonnello Moore ne ha ottenuto in questa occasione la sua 61. vittoria e il capitano Joppin ha abbattuto il suo 31. apparecchio. Tutti gli aeroplani tedeschi sono ritornati alle basi.

Commosse illusioni

di Churchill e dei Comuni sugli aiuti degli Stati Uniti

Roma, 12 marzo. Nella commovente con la quale alla Camera dei Comuni Churchill ha annunciato l'approvazione della legge nord-americana per gli aiuti all'Inghilterra, il mondo ha sentito tutta l'angoscia della vecchia Inghilterra, la quale sa di essere stata già irrimediabilmente sconfitta dall'Asse e che non ha più nulla da offrire alla sua ultima carta. Nell'esaltazione della sua gratitudine per il salvatore, Churchill ha definito la legge nord-americana un monumento di generosità e di chiaroveggenza.

Sulla generosità del nord-americano, i popoli di tutta Europa non hanno certo la medesima opinione di Churchill. Soprattutto non condividono la sua opinione le disgraziate popolazioni dei paesi dell'Europa centrale e meridionale, all'uomo germanico, se non sono inerte di fame e di freddo durante l'inverno. I tedeschi vivi e mediano che gli aiuti più manitari del popolo nord-americano avevano preparato per aiutare i nostri, sono invece destinati a essere usati per la guerra. I paesi non hanno potuto attraversare l'Atlantico perché gli inglesi non hanno permesso e perché Roosevelt ha approvato il modo di pensare e di sentire degli inglesi.

A parte questa constatazione di carattere umanitario, è difficile trovare qualche cosa che abbia affinità con la « generosità » nella politica degli Stati Uniti. Il mondo intero ha visto che i paesi non hanno potuto attraversare l'Atlantico perché gli inglesi non hanno permesso e perché Roosevelt ha approvato il modo di pensare e di sentire degli inglesi.

Quanto alla « chiaroveggenza » che Churchill vede nella decisione degli Stati Uniti, è assai probabile che, a conflitto terminato, il popolo nord-americano abbia una opinione ben differente di quella del Premier inglese. Il destino aveva collocato il popolo nord-americano al di fuori del conflitto, di fronte al quale poteva evolvere una grande azione di umanità e poi coprire alla nuova sistemazione del mondo. Il governo nord-americano ha invece trasferito artificialmente gli Stati Uniti sul piano del conflitto. La responsabilità che il presidente Roosevelt si è assunto dinanzi a tutti i popoli del mondo è assai grande. Non meno grave è la responsabilità che Roosevelt si è assunto di fronte al medesimo popolo americano sul piano morale come su quello economico. Il senatore Taft in una pubblica conferenza ha già espresso il timore che gli enormi armamenti nord-americani conducano ad una inflazione. La Tesoreria ha previsto un prelievo fiscale di un miliardo di dollari al mese per i primi quindici mesi del conflitto. Il pubblico non potrà sorbitare che tre miliardi o al massimo quattro. Gli altri undici o dodici miliardi dovranno essere sottratti più o meno obbligatoriamente dalle banche. Sta per determinarsi l'assurdo che la lotta impegnata dagli Stati Uniti contro gli Stati nemici comporti la formazione di uno Stato autoritario nei medesimi Stati Uniti. Il grande esperto finanziario presso il Ministero dell'Agricoltura e notissimo economista Donald Montgomery ha previsto in una sua pubblica conferenza che gli Stati Uniti dovranno finire per adottare il razionamento dei generi di consumo. La salita dei prezzi dei prodotti di prima necessità si prospetta inevitabile.

Continuando la sua apologia della legge americana per gli aiuti all'Inghilterra, Churchill ha dichiarato che l'unico schiacciante delle forze finanziarie e industriali degli Stati Uniti mira a « permettere alle grandi e piccole Nazioni di vivere al largo della libertà e della libertà », dimenticando di specificare che per tolleranza si intende tollerare le infamie e le oppressioni della plutocrazia britannica e che per « libertà » si intende la libertà dei popoli di lingua inglese di dominare e sfruttare il resto del mondo. (Stefano)

Le perdite ammesse da Londra

Ventidue navi per centoquarantatommila tonnellate. Grandi navi nelle file della Royal Air Force

Londra, 12 marzo. L'ammiraglio inglese ammette che nella scorsa settimana sono state affondate 22 navi britanniche o al servizio dell'Inghilterra, per un totale complessivo di 148 mila tonnellate. Notizie da Londra informano che il Palazzo Reale di Buckingham è stato un'altra volta colpito dalle bombe durante una delle ultime incursioni aeree germaniche. Esaminando le condizioni in cui si trova attualmente l'Armata aerea britannica, il Times, emette in un suo recente articolo che l'Inghilterra ha perduto dall'inizio della guerra sino ad oggi 1800 apparecchi.

Calcolando il numero degli aerei che fra piloti, bombardieri e osservatori, vi sono in ogni apparecchio, si viene a constatare che l'Inghilterra ha perduto per lo meno 15 mila aviatori.

Efficace azione bellica

di un trimotore su Gibilterra

La Linea, 12 marzo. Un apparecchio trimotore ha compiuto per due volte delle prolungate evoluzioni sulla piazzaforte di Gibilterra. In entrambi i casi si è abbassato notevolmente di quota per mirare obiettivi particolari. La difesa contraria a terra, e quella delle navi, hanno effettuato un fuoco intenso, ma senza alcun risultato. Di La Linea, durante la presenza dell'apparecchio sulla piazzaforte, si sono udite due fortissime esplosioni. (U. P.)

Piroscafo norvegese affondato

Oslo, 12 marzo. Si apprende che il piroscafo norvegese Miva, di 1152 tonnellate, originario della Norvegia, è stato affondato dalla Gran Bretagna, è andato perduto nel corso della settimana scorsa. Un membro dell'equipaggio è morto e tredici sono rimasti feriti.

DIPLOMAZIA BRITANNICA DINAMITARDA

Le bombe scoppiate a Istanbul erano dell' "Intelligence Service"

L'esplosivo destinato a tentativi criminosi in Bulgaria è scoppiato fra le mani dei loschi agenti di Londra. Altri ordigni scoperti nelle valigie di Rendel e dei funzionari della Legazione

Sofia, 12 marzo. Si ha da Istanbul che una folla enorme, trattenuta da cordoni di agenti, si accinge ad assistere ad una « prova » dove è avvenuta la terribile esplosione che è costata la vita a tre persone e ne ha ferite sei. Le indagini della polizia turca continuano attivamente per stabilire la causa di questa esplosione che ha avuto in tutta Istanbul la più profonda impressione. E' ormai convinzione generale che la miccia infernale si trovasse nel bagaglio di una delle persone dei servizi di Rendel, ministro britannico a Sofia. Dall'interrogatorio degli individui fermati dalla polizia, in tutto una quindicina, sarebbero infatti risultati elementi che confermerebbero questa ipotesi. Il Rendel, rimasto illeso, è stato subito da fare per smentire questa versione, aiutato, inutile dirlo, dal personale dell'Ambasciata britannica in Turchia; ma i suoi tentativi maleducati sono andati a vuoto e le risultanze delle indagini fino ad ora eseguite.

Gli attentati a Sofia e in Jugoslavia

Per spiegare l'accaduto, bisogna tener presente che l'Intelligence Service ha tentato, specie in questi ultimi tempi, di svolgere in Bulgaria attività terroristiche che solo la vigilezza dei servizi di sicurezza di Sofia ha impedito. La serie di attentati avvenuti in tutta la Bulgaria sono riusciti a stroncare il Rendel e il personale della Legazione non solo erano al corrente di tale criminalità, ma li favorivano per quanto era possibile. Negli ultimi giorni del febbraio, agenti inglesi tentavano di distruggere l'acquedotto che fornisce l'acqua alla Capitale bulgara. Il loro piano era stato studiato nei più minuti particolari, ma la polizia bulgara riuscì a impedire l'operazione. La ferma grazia alle rivelazioni di una donna frequentata dal Rendel, ad impedire l'attuazione. Il Rendel naturalmente non sapeva nulla di tutto questo. Che si trattasse di un tentativo di assassinio, poiché le manovre delittuose dell'Intelligence Service erano ormai note e documentate.

Anche la polizia jugoslava, del resto, negli stessi tempi, di tempo, scoprì che agenti inglesi avevano organizzato una serie di attentati avvenuti per scopo tra l'altro di danneggiare la flotta mercantile italiana in navigazione lungo il litorale adriatico. I terroristi al soldo dell'Intelligence Service, « istruiti » e « addestrati » a compiere azioni, ora si sono rinchiusi a difendersi internamente dal materiale che doveva servire alla esecuzione dei loro piani. Una parte di esso, assai probabilmente, venne ricoverato nella Legazione inglese di Sofia. Il Signor Rendel, a sua volta, lasciò in Bulgaria, hanno pensato che non sarebbe stato conveniente lasciare nella Capitale bulgara la prova della loro criminalità. Si presume quindi che essi siano partiti portando nel loro bagaglio le micidiali internati esplosivi. A Sofia, si sperando, gli sbarramenti appena giunti in Turchia. Questa la ricostruzione del tragico incidente, il quale dimostra ancora una volta come la diplomazia inglese non sia che una serie di tentativi di assassinio e di dinamite.

Il nuovo trucco di Rendel

Quelli possono essere le risultanze delle indagini della polizia turca, ritenute assai che l'ordigno infernale esplosivo nell'attacco al bagaglio di Rendel si trovava nel bagaglio di Stefano

L'attacco all'aeroporto di Luca

Il valore dei cacciatori italiani - L'Aviazione dell'Asse domina il Mediterraneo

Berlino, 12 marzo. Il comandante di una squadriglia, il tenente H., ha fatto un rapporto ai rappresentanti della stampa sull'attività della squadriglia tedesca operante nel Mediterraneo. Poco dopo gli aviatori tedeschi, in collaborazione con gli aviatori italiani, si sono assicurati il dominio dell'aria. « Gli inglesi — ha detto il tenente — usano soltanto attaccare di notte gli aerodromi tedeschi e i risultati di questi attacchi sono minimi quasi ridicoli. Per contro gli aviatori tedeschi hanno effettuato attacchi in massa contro gli aerodromi di Luca, e Hal Far nell'isola di Malta. Questi attacchi sono stati effettuati di pieno giorno ».

Tutti gli aviatori degli apparecchi tedeschi da combattimento, ha rilevato il tenente, hanno ricevuto un premio in oro che giunge fino alla temerarietà dei cacciatori italiani. Effettuato il lancio delle bombe, tutta l'isola è stata avvolta da una nuvola di fumo che nascondeva gli obiettivi. I bombardieri degli inglesi, che si erano accorti del servizio dell'aeroporto di Luca da apparecchi da ricognizione italiani, sono stati per la maggior parte distrutti dalle bombe, mentre altri sono stati danneggiati mortalmente dagli scoppi, in modo da essere considerati fuori combattimento.

Il successo dell'attacco è indirettamente confermato dal fatto che gli inglesi non hanno intrapreso attacchi contro la Sicilia e Tripoli. Il piroscafo norvegese affondato. Si apprende che il piroscafo norvegese Miva, di 1152 tonnellate, originario della Norvegia, è stato affondato dalla Gran Bretagna, è andato perduto nel corso della settimana scorsa. Un membro dell'equipaggio è morto e tredici sono rimasti feriti.

L'importanza del viaggio di Matsuoka

In Europa non vi è stata né sorpresa né emozione per il viaggio di Matsuoka a Berlino come a Roma, e a Tokio si è reso perfettamente conto della situazione e dei suoi presunti sviluppi. L'entrata in vigore della legge non può essere affrettata al naturale. Logica processo rivoluzionario che dovrà concludersi al trionfo degli ideali della nuova Europa e della nuova Asia. Un avvenimento di eccezionale importanza nel quadro di questo processo è l'imminente visita del Ministro degli Esteri nipponico, avvenimento che non sarà scontato nemmeno quando i colloqui di Berlino e Roma avranno avuto termine, poiché esso deve segnare una fase di un ben più grande avvenimento: quello decisivo protrattato dal Duce e dal Führer.

Vasta è stata l'eco internazionale provocata dall'annuncio ufficiale della visita di Matsuoka. Si constata che gli avvenimenti di questa settimana hanno importanza di una visita di cortesia. Non per nulla la stampa di Tokio dichiara che il popolo giapponese è certo che il soggiorno di Matsuoka a Berlino e a Roma condurrà ad un ulteriore potenziamento del fronte comune. Il viaggio di Matsuoka a Berlino e a Roma condurrà ad un ulteriore potenziamento del fronte comune. Il viaggio di Matsuoka a Berlino e a Roma condurrà ad un ulteriore potenziamento del fronte comune.

Anche negli altri Paesi europei, si comprende che il viaggio del capo di governo nipponico a Berlino e a Roma condurrà ad un ulteriore potenziamento del fronte comune. Il viaggio di Matsuoka a Berlino e a Roma condurrà ad un ulteriore potenziamento del fronte comune. Il viaggio di Matsuoka a Berlino e a Roma condurrà ad un ulteriore potenziamento del fronte comune.

Plutocrazia ed ebrei trionfano

Quanto agli Stati incondizionati ed all'Unione degli Stati Uniti alla Gran Bretagna, nei circoli berlinesi si osserva che essi contribuiscono a un nuovo grande trionfo della plutocrazia e dei ebrei. Il conflitto e quindi l'agonia della Gran Bretagna, e potranno facilitare, sia pure ai danni della medesima plutocrazia, una ulteriore estensione dell'Impero. Poiché questo è l'obiettivo principale delle mire ebraiche, la Casa Bianca, vale a dire i rappresentanti dei fabbricanti di cannoni, i quali si propongono di sfruttare al massimo la congiuntura economica da essi mediata, volentieri si lasciano indurre a mutare alleati miliardari che secondo i loro disegni dovrebbero poi garantire per sempre una egemonia plutocratica mondiale di marca esclusivamente ebraica.

La polizia mineraria

Roma, 12 marzo. La Corporazione delle industrie estrattive, nella riunione del 12 marzo, ha esaminato e approvato uno schema di legge per la riforma della polizia mineraria, affinché i lavori delle miniere e delle cave siano condotti in modo da provvedere efficacemente alla sicurezza e al benessere dei lavoratori, senza compromettere la sicurezza degli edifici, strade, canali, condotte od altre costruzioni, degli impianti di elettrodotti e telefonici, dei corsi d'acqua e delle sorgenti e dei danneggiamenti alla razionale ed economica coltivazione. I lavori di ricerca dei giacimenti minerali sono considerati come lavori di miniera, e le miniere sono considerate come cave. Tutte le opere dei lavori delle miniere e delle cave quelli che si svolgono negli annessi impianti per l'arricchimento, la lavorazione e il trattamento mineralurgico dei prodotti estrattivi.

La famiglia Mustiani

nell'impossibilità di ringraziare singolarmente tutti i buoni che hanno preso parte al suo dolore per la irreparabile perdita del loro

L'attiva politica del Tripartito

L'approvazione della legge per gli aiuti all'Inghilterra ha concluso una gigantesca manovra giudaico-massonica

Berlino, 12 marzo. La legge Roosevelt per gli aiuti alla Gran Bretagna è dunque perfetta. Riteniamo i cronisti sulici che, dopo aver appreso la sua firma, solo e senza documento il Presidente si è affrettato a conferire con i titolari dei competenti dicasteri allo scopo di fissare la prima lista del materiale bellico che dovrà essere fornito agli alleati. Queste indiscrezioni hanno lo scopo di conferire all'avvenimento dell'entrata in vigore della legge un sapore di sensazionale novità, visto che l'avvenimento appariva ormai scontato. In realtà, la legge Roosevelt è stata approvata da un Parlamento americano, a conquistarsi con mezzi disonesti nel vecchio continente. Non dunque la salvezza della democrazia, del cristianesimo, dell'umanità, bensì, unicamente, la riconquista di una posizione di privilegio in casa, che è la legge Roosevelt. Tuttavia è poco probabile che il trucco possa sortire l'effetto voluto.

L'importanza del viaggio di Matsuoka

In Europa non vi è stata né sorpresa né emozione per il viaggio di Matsuoka a Berlino come a Roma, e a Tokio si è reso perfettamente conto della situazione e dei suoi presunti sviluppi. L'entrata in vigore della legge non può essere affrettata al naturale. Logica processo rivoluzionario che dovrà concludersi al trionfo degli ideali della nuova Europa e della nuova Asia. Un avvenimento di eccezionale importanza nel quadro di questo processo è l'imminente visita del Ministro degli Esteri nipponico, avvenimento che non sarà scontato nemmeno quando i colloqui di Berlino e Roma avranno avuto termine, poiché esso deve segnare una fase di un ben più grande avvenimento: quello decisivo protrattato dal Duce e dal Führer.

Vasta è stata l'eco internazionale provocata dall'annuncio ufficiale della visita di Matsuoka. Si constata che gli avvenimenti di questa settimana hanno importanza di una visita di cortesia. Non per nulla la stampa di Tokio dichiara che il popolo giapponese è certo che il soggiorno di Matsuoka a Berlino e a Roma condurrà ad un ulteriore potenziamento del fronte comune. Il viaggio di Matsuoka a Berlino e a Roma condurrà ad un ulteriore potenziamento del fronte comune. Il viaggio di Matsuoka a Berlino e a Roma condurrà ad un ulteriore potenziamento del fronte comune.

Plutocrazia ed ebrei trionfano

Quanto agli Stati incondizionati ed all'Unione degli Stati Uniti alla Gran Bretagna, nei circoli berlinesi si osserva che essi contribuiscono a un nuovo grande trionfo della plutocrazia e dei ebrei. Il conflitto e quindi l'agonia della Gran Bretagna, e potranno facilitare, sia pure ai danni della medesima plutocrazia, una ulteriore estensione dell'Impero. Poiché questo è l'obiettivo principale delle mire ebraiche, la Casa Bianca, vale a dire i rappresentanti dei fabbricanti di cannoni, i quali si propongono di sfruttare al massimo la congiuntura economica da essi mediata, volentieri si lasciano indurre a mutare alleati miliardari che secondo i loro disegni dovrebbero poi garantire per sempre una egemonia plutocratica mondiale di marca esclusivamente ebraica.

La polizia mineraria

Roma, 12 marzo. La Corporazione delle industrie estrattive, nella riunione del 12 marzo, ha esaminato e approvato uno schema di legge per la riforma della polizia mineraria, affinché i lavori delle miniere e delle cave siano condotti in modo da provvedere efficacemente alla sicurezza e al benessere dei lavoratori, senza compromettere la sicurezza degli edifici, strade, canali, condotte od altre costruzioni, degli impianti di elettrodotti e telefonici, dei corsi d'acqua e delle sorgenti e dei danneggiamenti alla razionale ed economica coltivazione. I lavori di ricerca dei giacimenti minerali sono considerati come lavori di miniera, e le miniere sono considerate come cave. Tutte le opere dei lavori delle miniere e delle cave quelli che si svolgono negli annessi impianti per l'arricchimento, la lavorazione e il trattamento mineralurgico dei prodotti estrattivi.

La famiglia Mustiani

nell'impossibilità di ringraziare singolarmente tutti i buoni che hanno preso parte al suo dolore per la irreparabile perdita del loro

Granoturco concesso per l'ingrassamento dei suini

Roma, 12 marzo

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha provveduto ad un'assegnazione straordinaria di granoturco da destinare esclusivamente per l'ingrassamento dei suini.

Giovanni Telesio

Colpito da implacabile morbo mancato l'11 corr. alle ore 11.00 munito dei conforti religiosi

Cleto Martelli

di anni 22

Laureando in Scienze Agrarie

Pilota civile

Ne danno il triste annuncio genitori DIEGO e DORA REGGIANI, il fratello NERIO, gli all.

I funerali avranno luogo oggi corr. alle ore 10 partendo dalla

stazione Piazza XX Settembre per la Chiesa di S. Cuore ove sarà celebrata una Messa.

Bologna, 13 Marzo 1941-XIX

IL PERSONALE della DITTA PASQUALE MARTELLI

col più profondo dolore annuncia la morte del Signor

Cleto Martelli

di anni 22

Laureando in Scienze Agrarie

Pilota civile

figlio atizzato del Dott. PASQUALE MARTELLI comproprietario della Ditta.

Bologna, 13 Marzo 1941-XIX

Nozze Barella-Mondadori

Le felicitazioni del Re-imperatore, del Principe di Piemonte e del Duca agli sposi

Milano, 12 marzo.

Stamane si sono celebrate le nozze della figlia del Re-imperatore, la principessa Maria Vittoria, con il cav. di Gr. Croce dottor Giulio Mondadori, procuratore generale e direttore amministrativo del Popolo d'Italia, col dottor Alberto Mondadori, figlio del Dr. Uff. Arnoldo, Cavaliere del Lavoro.

La cerimonia nuziale nella chiesa di San Babile. Erano testimoni per la sposa il Segretario particolare del Duce, il quale impossibilitato a partecipare personalmente, si è fatto rappresentare dal Prefetto Tienzo, e il direttore del Popolo d'Italia, Carlo Mussolini, il quale pure, assente per i suoi doveri militari, era rappresentato dal fedele dottor Andrea Toppo. Per lo sposo erano testimoni il senatore Cav. di Gr. Croce Mario Mondadori, presidente dell'agenzia Stefani, e il senatore Luigi Barzini.

Numerosissimi i telegrammi di augurio giunti da ogni parte. Il Re-imperatore ha fatto pervenire per il tramite del suo aiutante di campo le sue augure e la sua benedizione. Hanno pure telegrafato il Principe di Piemonte, il Duca di Bergamo, il Conte di Torino, il Duca di Spoleto, il Conte e la Contessa Ciano, il Segretario del Partito, Bruno e Vittorio Mussolini, Ministri, Prefetti, Federali.

Il Duce ha fatto pervenire agli sposi una sua fotografia con affettuosa dedica.

UNA PRECE

Si dispensa dalle visite.

Bologna, 13 Marzo 1941-XIX

La madre, i fratelli, le sorelle, le nipotine, i cognati e i parenti tutti annunciano con animo straziato la morte della loro amata

Letizia Morini

I funerali avranno luogo oggi giovedì 13 corr. alle ore 16.30, alla Cappella del Policlinico di S. Orsola.

Bologna, 12 Marzo 1941-XIX

La famiglia Mustiani

nell'impossibilità di ringraziare singolarmente tutti i buoni che hanno preso parte al suo dolore per la irreparabile perdita del loro

Riccardo Mustiani

esprime la propria riconoscenza alle Autorità, ai Gerarchi, ai Rappresentanti, alle Organizzazioni Sindacali e a tutti coloro che con commovente partecipazione hanno partecipato al proprio cordoglio.

Bologna, 12 Marzo 1941-XIX

DANUBIO DI FERRO

ritmo accelerato, consente di creare sempre più larghe disponibilità di materie prime e semilavorate.

Illusioni lineefatte

L'economia danubiana che ne costituisce, per il belligerante che ne abbia l'effettuale controllo, una riserva di incalcolabile valore strategico: il ferro, il manganese e la cellulosa slovacchi, il petrolio, i cereali e i fertilizzanti romeni, il bestiame, gli oli vegetali e i tabacchi bulgari, nonché le derrate e i prodotti tessili ungheresi, formano la solida base, non solo della vita dei popoli produttori, ma, per una parte, dell'altro che si accarebbi, anche durante la guerra, gli associati che si rifiutano di condurre la guerra. La facilità e la convenienza dei trasporti, or ora le rotte fluviali del rilascarsi sono a completa disposizione del Reich, sono gli ultimi anelli della lunga catena dei vantaggi danubiani assicurati all'Asse attraverso il pacifico viale dei popoli ed esponenti dello spazio, in cui anche il danubio va.

si sud-orientale del continente. E' un gloriose ebreo, che chiama anche le illusioni inglesi di creare un nuovo teatro di guerra nella valle del Danubio, per prendere, sul rovescio nei Balcani il fronte tedesco della Manica e sul fianco quello italiano nel Mediterraneo, le truppe tedesche, dopo aver marciato attraverso la Bulgaria, fatte segno a inequivocabili manifestazioni di simpatia da parte dei popoli della valle, delle campagne e delle città, per lungo tempo considerate, e attestate, come lungo un asse meridionale, fronte alla Macedonia greca, pronte a scattare se e quando in pace e la sicurezza dei Balcani fossero nuovamente messe in forse dall'infrangente politica britannica. La situazione non è ancora del tutto chiarita ma continua a evolvere favorevolmente così per i popoli dubbianti, che saranno preservati dalla guerra, come per l'Asse. Vale a dire, che l'interesse dei popoli della valle, che si affrettano a unirsi con quello dell'Europa liberata alfine, e per sempre, di un'intollerabile sudditanza ebraico-antimendale, contraria insieme alla natura al diritto e alla ragione.

VINCENZO POLI

Ai confini del mondo

Il romanziere Priestley, che si era già fatto una certa fama in Europa per il suo modo canzonatorio e, nel fondo, ribelle di descrivere la vita pubblica inglese, dopo lo scoppio della guerra staiti preso da un grande slancio patriottico, che lo porta con un certa frequenza a parlare alla radio di Londra. Recentemente Priestley ha raccontato ai suoi ascoltatori un viaggio fatto a Dover. Racconto patetico, giallistimo, ple-

no di fantasmi. Le macerie della Montagna
languono una terra devastata dal fuoco
deserto, sulla quale risuonano solo il pavi-
so delle pattuglie, il rimbomb degli elica-
pteri, l'ubbio delle grunagie portate dalla
bora tedesca e il singolo grido: «Fermo!»
Fermo in mezzo a questo inferno
dittatoriano, Priestley ha tentato di get-
tare uno sguardo al di là del mare. «E
in quel momento, egli dice, ho avuto la
sensazione di trovarmi ai confini del
mondo: davanti a me c'era il mistero in-
penetrabile che sbarrava la strada al pic-
torile, il quale per la prima volta affun-
dava la sua sensazione per lo scrittore as-
tirico, il quale aveva sempre descritto
un'Inghilterra di piccola gente, egoista,
ca. limitata, senza spirito, se non quella
che ci vuole per squadrare una buona
rendita... Ora l'Inghilterra si è divenuta
per lui l'Unica terra civile che esiste
in Europa, egli la disegnerà sulla sua
carta geografica con i vecchi cartografi
disegnando l'Africa: «Africa», dice
bianca e una bella scrittura: «Wie aus
Lanzen».

Le impressioni di Priestley ci hanno
terrebbero poco, se non ci fosse una stra-
na coincidenza. Un anno fa un giornale
sta inglese, corrispondente del Times
visitava la Linea Maginot e raccontando
le sue impressioni, diceva anche lui
stesso: «Affacciandomi ad una feritoia
davanti a quella terra disabitata, in que-
sta perezza, ma in realtà piena di insidi-
avevo l'impressione di trovarmi al con-
ni del mondo ».

C'è da dire solo questo: che gli inglesi cominciano assai presto, per quanto a retroso. Un anno fa, il confine del mondo era per loro sul Reno; oggi è al di là della Manica. Dove si troveranno l'anno prossimo?

cino alla cantoria, un'altra la tunica di un liberto romano, poi le sopracciglia di una bambina, che segnava un arco biondo sopra gli occhi: queste cose le portavo in segreto dentro di me. Ma un pomeriggio udimmo lungo la scala un passo pesante; restammo senza parlare accanto alla lavagna, dove Emanuele aveva disegnato un carro di fieno e un cane che abbaiava. La porta si spalancò, e vedemmo comparire una donnetta con scarpe chiodate e un fazzoletto rosso in testa: s'avvicinò a noi con lentezza; poi disse: «chi si chiama Domenico?». Nessuno rispose. La sconosciuta se ne andò cercando nei suoi ricordi, e sussu-

rò, resa timida dal nostro stupore
« chi di voi è Carlo? » e tutti girarono
lo sguardo verso di me; il rossore mi
coprì il volto come una maschera. E
colpo essa mi gettò le braccia al collo
e si mise a singhiozzare: « sono tua
madre! » — mormorava, ed io restai
immobile: sembrava sergesse uno
lo. Disse sottovoce, quasi a se stessa
« cercavo il più grande, e ho trovato
il più piccolo », e uno strano sorriso
si aprì sulla faccia, come un tri-
glio. Si asciugò col dorso delle man-
i le lacrime, poi sedette accavallando
le gambe: « ti piace fare il mec-
nico? » — domandò, e intanto tolse

BUONA GUARDIA SUL MARE



Il caricamento di una mitragliera contrerea a bordo di una nostra unità da guerra in crociera.

Prosa di guerra

Veramente, parlando di un libro, che è un bel libro, uno dei libri più espressivi di questo tempo, combattuto, più aderente al nostro Aspro sentire di popolo rivelato per i fondamentali seccati delle guerre — e in guerra assai, anche per la nostra geniale ambiziosità latina che ha sempre fruttificato movimenti e idee decisivi — non si dovrebbe cominciare con il dire che lo stiamo a dire, come Virgilio. L'altro libro di Racconti di una guerra (edizione Bompiani, Milano), perché poco c'entra con il volume e con il suo spiccato pregio, poco con la personalità dell'autore che fra i giovani è uno dei più ricchi padroni della nostra prosa, ma molto con le nostre personalinostalgiche che nascono dai ricordi, che tornano al rimpianto degli amici scom-

Ci sovrastava di Virgilio Lilli ai tempi dell'università, qui a Bologna, quando compiva le prime armi a quel *Corriere del pomeriggio* che ebbe buona e passeggera fortuna a fianco del nostro vecchio Carlinò; ed era un giovanotto alto e magro, sempre vestito di nero, con la cravatta svolazzante e una certa camminata pretensiosa e tri-

voluzionaria sulla quale il capo appunto piegato ondeggiava come appesantito da molte idee. E c'era allora Siro, nostro amico, tutto pepe ed energia, dal pizzetto nero appunto, pizzicato da fremiti di iniziative, alle soglie della laurea e palesemente, per noi e per tutti, ricco di un'occasione: ingegnere: Siro, il fratello di Virgilio Lilli, morto nel compiere la sua nobile fatica di medico nel nostro paese di guerra, un'occasione per tutti noi di dedicargli, per tutti noi, un libro e dedicarlo a Siro; Siro, nostro divagante, prelinfiammo ci si concessa per l'affetto che portavamo a Siro e per un devoto pensiero all'amico che diede molto a sperare).

Allora già Virgilio Lilli si rivelava della pasta migliore che abbia il giornalismo, quella percezione istintiva (« è fatto »), quel sentire nei suoi aspetti più interessanti, quel manovrare la penna con facile abilità e con celerità. Ma il vero Lilli si è rivelato dopo la guerra. Oggi ci si può dire che il giornalismo speciale che abbia il maggiore rilievo italiano fra i giovani è certamente quello che, nel compiere questo alto mestiere, denso di ogni difficoltà — che va dalla certezza del materiale da raccontare all'abilità del raccontare dall'intelligenza del viaggiare alla inesorabilità nell'approfondire le ricerche senza toccare la suscettibilità dei paesi, che ti ostinano — quello che, nel compiere questo alto mestiere ha rivelato la padronanza dell'elemento che non è di tutti i giornalisti, la

da una tasca interna del giubbotto un mezzo toscano che accese strisciando il fiammifero alla suola della stampra. Tutti l'osservavano in silenzio, e io guardavo in terra; sentii qualcuno ridere, e vidi che Mario spinse verso di me un altro. Il fiatò represso dei miei compagni pareva ridesse la stanza senza aria. La donna mi chiese: «sei contento di venire a casa?» — mi taceva ancora: contavo gli spunti che ella aveva seminato intorno. M'allungo una caramella, dicendo: «hai già compiuto i dodici anni?» — e questa volta m'abbracciò timidamente: «ne ho appena dieci». La donna mi fissò, si buttò una mano sulla fronte: «mi sono sbagliata» — e calò contro l'orlo del tavolo la cenere del toscano. Quando s'avvidi per risalire in amministrazione, volemmo comparire Antonio, tutto arrabbiato: «cosa fate qui? Su, presto» — e le spinse verso la porta. Il custode mi fece una carezza, dicendo: «hai avuto paura, vero?» — ed io osservavo come le lacrime agli occhi l'ultimo filo di fumo che si scioglieva vicino alla finestra. Mentre dall'alto s'intese il canto di Antonio, io mi domandavo: «chi sarà mia madre?» — e ascoltai con gioia l'acuto che saltò verso il cielo, sgombrato di nubi e di vento.

ANTONIO MELUSCHI

Assieme allo scrittore, la valentia del letterato.

Anche se Lilli, nell'introduzione al suo libro, ama dire che « non gli è riuscito di fare della letteratura e che non gli sarebbe riuscito anche se avesse scritto queste righe per un libro tra le quattro raccolte pareci di una vanità » noi siamo del parere che egli sia un finissimo letterato che ha la fortuna di essere anche un valente giornalista, per dare ai suoi lettori il massimo desiderabile — a nostra volta — la verità della vita quotidiana secondo un ritmo d'arte che eleva la prosa, il contingente, a degli ideali sogni di universalità.

Perciò il suo libro, il primo se non bagliamo, non è la rivelazione di uno scrittore ma il compendio di quelle notizie che erano già note e che il fragmentarismo del giornale, la caducità del quotidiano anche se grande, non aveva permesso di catalogare fra i documenti della letteratura cosiddetta ufficiale. Questo libro di Lilli completa quindi la sua figura di uomo di penna e di uomo di azione che i *serizi* per il *Corriere della Sera* avevano già posti in risalto giorno per giorno.

«*Racconti di guerra*» sono pezzi di antica maestria che l'autore ha ricamati dalla vita di corrispondente di guerra sul fronte srialese; e, se sono in parte comparsi sopra un grande quotidiano, sono talmente adeguati all'organicità di un libro che ci viene quasi da pensare l'autore li abbia raccolti per sfogare la giusta ostilità che lo dimostra come, anche scrivendo sopra una cassella da munizioni dopo l'uriazione di guerra o magari con un fucolo per luce, e per solizzare dei lettori, un tale che comprava un giornale e un fucile, leggeva i tram e si stracellano il giornale, si può e si deve scrivere con il grande impegno proprio alle opere di maggiore meditazione.

Meditazioni che, è infatti, nelle figure
di guerra che Lilli afferra sul campo
il battaglia e che esprime nelle sue
pagine; meditazione perché in Lilli la
guerra si tramuta in un fatto sublime,
il più alto della vita umana, la
alla sua poesia, di umana verità, oltre
che su dare gli sfondi della realtà.
Dalle dolcissime suore toledane del
convento di Maria Sagrada che danno
il riposo agli stanchi corrispondenti
che vivono la loro vita celestiale un
mezzo al moral della guerra, fino al
cimitero" quindiciene che l'auto-
e interroga appena lutto prigionieri
franchi, quasi l'atmosfera umana
che ha fatto piangere molte madri e
stranieri estranei alla guerra sui « sen-
timenti » di Lilli, seguita per una vera
che, fra la santità e la realtà, non de-
lette mai dalla poesia e non cade ma

Se vogliamo toccare appena il fenomeno della guerra cui Lilli ha dedicato particolarmente dedicarsi nella sua qualità di corrispondente su alcuni fronti e Spagna e Finlandia, Norvegia e Danimarca, e Olanda e Belgia, Francia e Cipro, rimando a quella che legge a questo proposito che l'autore mette a suoi nomi inconfondibili: non crediamo di esagerare dicendo che è forse la cosa più bella di tutto il libro, un vero capolavoro sulla "etica di guerra vista con gli occhi" di un corrispondente che ha vissuto insieme forte e sensibile. Queste preziose più ammassate molti che ancora non hanno sentito quel che è una grande poesia e di vita abbia la guerra, e potrebbe essere un credo per molti che con estrema facilità si accingono a scrivere il libro di guerra senza valutare quanto di fede e di cuore e di intelligenza e di esperienza popolare tale richiesta.

Lilli, con la sua prosa brillante e registrata, efficientissima per dritture, agli scopi ma insieme curata nelle immagini che danno con perfezione di suoni e di colori l'ambiente non soltanto fisico ma anche morale, ha raccolto nel suo racconto e nei suoi pezzi di vita, comparsi sopra un grande quotidiano, dei saggi di così grande umanità e di così scelta fattura che non si può pensare che il loro autore si sia perseguito a fare questo suo libro essere il più espressivo volume del guerra di questi tempi e certamente della guerra insieme come è dalle nostre generazioni ultime.

GIAN PAOLO CALLEGARI

La morsa del gelo allenta le sue tette, chiaro segno che la parantesi invernale è ormai chiusa. La primavera già risale la corrente, aprendosi a parco fra i compatti lastroni grigi, le, vinti, risuonanti, urgono, insistono contro le prode: oggi è già a girarla, domani sarà a Giurgiu, più oltre alle Porte di Ferro, a Budapest, a Vienna. Dove il ghiaccio è più tenace, lo bombarderà l'aviazione; dove anche l'aria è fredda, è impotente, non sarà la dinamite, dove pure la morsa è vana, il sole dirà l'ultima parola.

Strategia econômica e militar

Così sempre, perché l'uomo, denunciando il tipo del lavoro, vi si affida, vi dorme, vi si bagna, vi si nutre, vi muore. L'investito, ponendo in questo womo e in lui, fonde il suo associato diagramma orizzontale, e, così, arrestato, per un tempo che è determinato, soltanto dal capriccio della stagione, la vita attiva delle regioni (viarie); e il risveglio dal letargo, che investe, dal più al meno, l'intero bacino, dal Baden salvo alle doranti odobrigia, è quasi sempre più disastroso del letargo stesso, pur nel rialzare gli spiriti primaverili, che lo accompagna.

Mal, forse come quest'anno, il disgo-
no più atteso con tanta impazienza e
partecipato con tutti i possibili mezzi,
malgrado mal, nemmeno nell'altro con-
tinento europeo, il Danubio ebbe una
parte così preminente nella prepara-
zione dell'organizzazione logica della
guerra. D'altro, allora, fra i vari be-
neficiatori e titolari di *synthronal* non
rari, esso veniva meno alla sua natu-
rale funzione di collettore e distribu-
tore della produzione, agricola e mi-
neraria, della regione caragato-balcani-
ca. L'organizzazione logica della guerra
occorre, nel sistema continentale del
Danubio, non solo esso ritrova quell'uni-
tà che già fu, e è sempre sarà la
chiave della prosperità dell'intero spaz-
io sud-orientale, ma diventa altresì
potenza, o gruppo di potenza, che ne
difende l'integrità e ne esercita il
controllo.

Ecco, quindi, che il più romantico dei fiumi, quello dei valzer di Strauss della passeggiata serpentine sui rakparti di Budapest, si trasforma in un formidabile strumento bellico; ecco che, senza alterare la propria secolare funzione, ma semplicemente adeguandola alla complessità dei compiti contemporanei, la più grande idrovia dell'Europa centrale è, alle soglie della primavera, pronta a offrire all'intero continente un formidabile contributo logistico nella lotta per la distruzione del suo naturale nemico.

Danubio di ferro, ormai, Rafforzate
in un primo tempo le posizioni dell'Asse
nel Sud-Est, con le adesioni ungherese,

A grainy, black and white photograph of a harbor scene. In the foreground, a large ship is docked at a pier. To its left, another ship is visible. In the background, a third ship is docked. The water is calm, and the sky is bright.

La flotta fluviale del servizio logistico dell'Esercito tedesco, che durante la marcia in Bulgaria ha preceduto sempre di ventiquattro ore i movimenti delle colonne motorizzate.

romena e slovacca al Patto tripartito, e ultimamente con quella della Bulgaria, la quale non potrà non trascinare prima o poi nella sua scia la Polonia, il che non gioverà certo all'astensione germanica. La Gran Bretagna è stata con solo eccezzione all'intera regione carpato-balcanica, ma posta nella condizione di provvedersi, ove ne sia ancora in tempo e ne abbia la forza necessaria, contro la minaccia, che già si disegna, ai suoi ultimi punti d'appoggio nel Levante. La presenza di imponenti forze germaniche in Spagna e in Romania, per sviluppi accettati, e l'azione diplomatica italo-tedesca e l'arresto dell'offensiva libica di Wavell sono tre elementi dai quali si può desumere che, con ogni probabilità, la pronunziata offensiva primaverile del "Asse" sarà sferrata e avrà il suo teatro principale nel Mediterraneo. L'Italia con questa situazione politico-strategica, quella logistico-economica che si apre specialmente all'indietro, il Danubio, il suo spazio vitale, il suo mare di fondo, il quale ha a sua completa disposizione uno spazio di ottocentomila chilometri quadrati, quanti ne misura grosso modo il bacino del grande fiume.

Un apporto imponente

L'apporto della regione all'economia di guerra della Germania e dell'Italia appare, quindi, imponente, e può essere agevolmente calcolato sulla base delle statistiche dell'esportazione dei vari



L'inizio della primavera danubiana è contrassegnato, oltreché dallo sgelo del fiume, dalla ricomparsa delle barche dei pescatori.

Giorgio parlò cantando: sua madre vestiva di seta, e il cappello era formato da una erba di colomba. Diede a ciascuno di noi una lira, e con la punta delle dita ci sfiorò le guance; aveva le mani bianche e le unghie rosse. Si mise a parlare con un ragazzo, e, un tratto, fece un piccolo grido: si chinò tirando sopra il ginocchio la sottana; e, mentre s'arrotolava la calza intorno all'elastico, il custode con un gesto ci fece voltare la testa contro il muro. Dopo una settimana vedemmo Giorgio grinzolare davanti alle finestre: con la mano ci fece cenno d'aver fame, poi gridò che era scappato di casa. Subito dopo pranzo lasciammo cadere sul marciapiede un involtino di pane e carne, ed egli lo raccoglieva come un mendicante.

L'idea della mamma, in noi, assumeva diversi aspetti: era una "contesa" una giostra di volti che ci sfilavano davanti agli occhi, e la scelta d'attrarre o respingere, di accogliere o respingere, dava nell'inseguire un "branco" di visioni. Alla sera, dopo aver smesso di giocare, ci raccoglievamo attorno al pozzo, e lì il discorso s'arrestava alle sponde dei nostri segreti desideri: si parlava adagio, e le voci diventavano pacate, mature, come quelle degli uomini dopo il lavoro. Da parecchio tempo, poi Giuseppe diceva: « mia madre ha i capelli biondi » — e noi, non assentiva-

ho muovendo la testa; quasi l'avessimo incontrati qualche minuto prima. Le più strane professioni uscivano fuori da un candore di sogni, e nulla ci stupiva più, ormai: « la mia deve vendere i dolci » — sussurrava spesso Michele, e l'immaginava con le maniche rimboccate, mentre preparava un'enorme tegame di crema. Rimaneva con lo sguardo fisso, poi mormorava: « com'è buona... » — e mandava giù la saliva. Le continue vittorie di Gaciano nel salto in alto, invece, ci spingevano a credere che sua mamma fosse una cavallerizza; ed egli ne era tutto fiero: con la lingua imitava lo scarpitare di un cavallo, poi faceva un paio di salti mortali, e noi, batteavamo le mani. Qualcuno trasportava le sue aspirazioni ad altezze inusitate; allora apparivano i titoli di contesse, marchesi, e qualche volta, di principesse, ma queste parole venivano dette appena, con un grottesco timore, quasi le avessimo rubate. Guardavamo poi con un sospiro le nostre mani già sfornate dalla fatica, e dai palazzi e dai castelli scendevamo alle cose dei contadini, degli operai: pareva che una ragnatela, si fosse rotta; per il troppo vento. Per quelli che sapevano scrivere con una calligrafia svelta, ariosa, am-

mettevamo che la mamma fosse un
macraura: questo divenne il più al-
gradino della nostra scala sociale. E
il dolore provato da Roberto, che
conducesse a delimitare i confini, sul-
l'assegnazione delle nostre nascite: egli
aveva la figura slanciata, gli occhi a-
zzurri, e la voce da tenore. Decidem-
mo tutti insieme che era figlio di un
"vera" signora, ma, un giorno, sua
madre venne a riconoscerlo: era cieco
e viveva ricamando tovaglie e co-
perchese. Mentre lei lo cercava a
storti vicino alla tavola, Roberto chiuse
la labbra, e sulle sue ciglia apparve un
lucchetto: le lacrime ricamavano for-
me, e vi sembravano appese.

I giorni passavano rapidi, senza as-
sere: c'era dentro di essi una lieve in-
tonotia, ed era come se dovessimo
filare delle perle di vetro. Le delusioni
crescevano, dilagavano sulla ingenua
fiducia che noi avevamo della vita, ma
i pensieri restavano quelli, e i sogni
erano in perenne germoglio: si spon-
vano adagio, con timidezza; simili
le foglie su un albero. Soltanto io non
avevo ancora deciso di raffigurarmi
mia madre: m'accontentavo di par-
colari, di una voce raccolta nell'aria
e temevo di comporre nella mia
memoria la «sua» immagine. Una vo-
ta osservavo i piedi di un angelo:

